IL PICCOLO

Anno 109 / numero 29 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 6 agosto 1990

L'IRAQ COSTITUISCE 11 NUOVE DIVISIONI CON I RISERVISTI

Ansia armata nel Golfo

Stato d'allerta in Arabia - Kuwait: stranieri in ostaggio

PER EVACUARE GLI AMERICANI

I marines sbarcano in Liberia

NEW YORK — Il progressivo aggravarsi della guerra civile in Liberia e della situazione logistica nella capitale, Monrovia, nonché dirette minacce nei confronti dei cittadini degli Stati Uniti, hanno indotto ieri il Presidente George Bush a ordinare l'intervento dei marines per un'evacuazione di emergenza degli oltre trecento americani ancora residenti nel paese africano.

Secondo quanto ha comunicato il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater, l'operazione — affidata a 225 soldati trasportati a bordo di elicotteri dalle quattro navi da guerra che gli Stati Uniti tengono al largo delle coste liberiane fin dall'inizio di giugno — sta svolgendosi senza inconvenienti e senza che i marines abbiano incontrato nessuna resistenza. Comunque Fitzwater ha precisato che l'intervento dei marines si limiterà a risolvere le questioni tecniche dell'evacuazione senza ingerirsi in alcun modo nella guerra civile in corso nel paese africano, anche se gli Usa hanno già offerto al Presidente Doe di trasportarlo fuori dal paese, ma egli ha rifiutato.

Un portavoce dei ribelli di Charles Taylor ha dichiarato ieri che i suoi uomini collaboreranno con le forze statunitensi e non le ostacoleranno in nessun modo, mentre si opporranno fermamente a qualsiasi intervento armato della vicina Nigeria, che si appresta a mandare tremila uomini sul posto.

Finora sono stati evacuati senza incidenti dai marines sessanta americani. Secondo notizie da Washington non confermate in Italia, fra gli evacuati ci sarebbe anche un diplomatico italiano. La Farnesina ha dichiarato che Roma si tiene in stretto contatto con Washington nell'eventualità di dover evacuare anche gli altri italiani residenti a Monrovia.

Servizi a pagina **7**

Bagdad parla di ritiro, di fatto mantiene la morsa sull'emirato. I primi atti del governo-fantoccio. Mobilitazione anche in Giordania

BAGDAD — Il regime di Saddam Hussein tiene virtualmente in ostaggio mezzo mondo. Attraverso il governo fantoccio instaurato nel Kuwait dopo l'invasione-lampo, ha già minacciato i governi che intendessero procedere a sanzioni contro l'Iraq che esso può rivalersi sulle migliaia di cittadini stranieri abitanti nel ricco emirato del Golfo, da oggi virtualmente in ostaggio.

L'elemento introduce un nuovo elemento di tensione in un panorama preoccupante. Ieri l'Iraq ha annunciato l'inizio del trionfale ritiro delle sue truppe dal Kuwait: ma i satelliti-spia americani pare che ancora non abbiano «visto» questi spostamenti di truppe. Baghdad, inoltre, ha provveduto a costituire undici nuove divisioni con soldati volontari.

L'iniziativa di Hussein ha rimescolato tutte le carte in Medio Oriente (quasi totalmente in «stato d'allerta»). Drammatica la spaccatura del fronte arabo, che si è riflessa nell'esito della votazione con cui la Lega araba ha condannato l'invasione irachena: 13 voti a favore, 5 contro, tra cui quello di Re Hussein di Giordania, impegnato in una spericolata acrobazia tra le sue note simpatie filo-occidentali e il rischio di venire «stritolato» dalla potenza guerrafondaia di Bagdad. Forte anche la preoccupazione di Israele per gli eventi nel Golfo.

Oggi si attende la risoluzione di condanna dell'Onu. Le ritorsioni economiche e politiche richieste dagli Stati Uniti sono molto dure: ma quale effetto potranno avere?

Servizi a pagina **6**

IN ITALIA

Embargo a Bagdad

ROMA — In poco più di mezz'ora il Consiglio dei ministri ha deciso con un decreto legge il blocco dei beni dell'Iraq in Italia. Il nostro Paese si adegua così alle decisioni prese sabato dalla Cee. Resta ora aperta l'incognita sulle conseguenze dell'embargo petrolifero. Non si è ancora decisa la data in cui partirà il blocco dell'importazione del greggio proveniente da Kuwait e Iraq, né è stato affrontato il problema della sua durata: l'Italia si comporterà concordemente agli altri Paesi della Comunità europea. Nell'occasione è stato precisata l'entità della presenza economica kuwaitiana in Italia (tra l'altro, l'emirato ha una discreta partecipazione azionaria nell'Ifil, la finanziaria di Agnelli).

Servizio a pag. **6**

Strade, una strage

ANCONA — Domenica di sangue sulle strade italiane. L'intenso traffico registrato nel primo fine settimana d'agosto non ha mancato di provocare incidenti stradali dalle drammatiche conseguenze. Il più grave è avvenuto in provincia di Ancona, dove hanno perso la vita cinque persone. Tre erano appartenenti allo stesso nucleo familiare. Due donne hanno perso la vita in uno scontro verificatosi in provincia di Udine, a Colloredo di Montalbano.

Servizio a pagina **5**

VARATA IERI DAL PARLAMENTO LA CONTROVERSA LEGGE SULL'EMITTENZA

Tv, conclusa l'Odissea

Colmato un vuoto normativo, aperto dalla sentenza della Corte costituzionale di 14 anni fa, che liberalizzava le reti private

ROMA — La nuova «Disciplina per il sistema radiotelevisivo pubblico e privato», meglio nota come «legge Mammì» è stata approvata definitivamente ieri dal Senato, a maggioranza. Il testo è identico a quello licenziato nei giorni scorsi dalla Camera, e quindi la legge diventa subito operante, senza nuovi palleggiamenti fra le due Camere.

Determinante, per dare la spinta finale all'acceleratore, è stata la decisione (peraltro già nota in precedenza) del presidente Spadolini di non concedere il voto segreto per l'approvazione definitiva, come aveva chiesto il Pci. La legge dunque è passata a maggioranza (contrari il Pci, la sinistra indipendente e i missini). La sinistra dc, che alla Camera aveva svolto una dura battaglia che aveva rischgiato di far cadere il governo, al Senato ha tenuto un atteggiamento più morbido. Ben sapendo di non poter introdurre l'«emendamento Granelli» (che anciticapa all'ottobre '81, come a loro avviso richiede la normativa Cee, l'applicazione della nuova normativa sugli spot), in quanto il governo avrebbe posto la fiducia, si sono accontentati di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che impegna genericamente l'esecutivo a farsi promotore delle correzioni necessarie per adeguare «integralmente» la legge alle norme Cee.

Bocciata (a scrutinio segreto) anche la proposta del gruppo comunista di concedere facoltà alle regioni di mandare in onda programmi nelle lingue delle rispettive minoranze locali.

Nón tutte le norme, come si diceva, scattano subito: se infatti quella che proibisce i film vietati ai minori di 18 anni entra subito in vigore, quella sulla riduzione degli spot e quella sui «tetti» pubblicitari saranno esecutive appena fra due anni. Ed è su questo scoglio che il governo ha rischiato, nei giorni scorsi, di cadere (con le dimissioni dei cinque ministri 'demitiani' subito rimpiazzati). Ora le Camere sono in vacanza, ma le ferite lasciate da questo dibattito sono ancora aperte: se ne riparlerà — come ha minacciato nei giorni scorsi Craxi — a settembre.

Servizi a pagina **2**

SUGLI INCENDI SCOPPIA LA POLEMICA

Livorno brucia ancora: danni e paura

LIVORNO — Mentre la Protezione civile incontra mille difficoltà per domare gli incendi che stanno devastando una vasta zona di macchia mediterranea attorno a Livorno si registra un centinaio di altri focolai in Toscana, anche in prossimità di Firenze e altre situazioni critiche in Liguria e a Roma.

Il governo è stato costretto a chiedere l'intervento delle forze di soccorso francesi, che sono dotate di apparecchi capaci di operare anche di notte.

Intanto scoppia la polemica. Il presidente della Regione Toscana, che oggi a Livorno incontrerà il ministro dell'ambiente Ruffolo, si è detto «sbigottito» della mancata efficienza dimostrata dalle forze antincendio. La Protezione civile è in realtà in grado di utilizzare solo una parte minoritaria della flotta aerea di cui dispone sulla carta.

Mentre la statale Aurelia è stata chiusa e utilizzata come base per le forze di soccorso e i vigili del fuoco, attorno a Livorno sono stati evaquati i centri abitati minacciati dalle fiamme e allontanati alcuni turisti dai villaggi di vacanza. Gli uomini impegnati nelle operazioni sono sottoposti a un forte stress (i vigili del fuoco di Firenze stanno sopportando turni di 24 ore) e la necessità di far fronte a tutte le missioni determina un aumento dei rischi cui vanno incontro.

Servizi a pag. **3**

LE SPIE DI PRAGA

Orfei respinge le accuse: «Voglio vedere le prove»

ROMA — Ruggero Orfei non gradisce certo il ruolo assegnatogli della spia e, nel respingere fermamente le accuse mossegli, chiede di essere ascoltato dalla magistratura. E' intanto già scattata l'inchiesta sul dossier preparato dal Sismi sulle base delle indicazioni dei nuovi servizi segreti della Cecoslovacchia. Orfei è fermamente convinto che si tratti solo di una montatura e di una manovra che vuole colpire duramente l'ex segretario democristiano Ciriaco De Mita, mentre chiede che gli siano fornite le prove di quanto viene affermato.

Intanto sono filtrati i nomi di altri quattro personaggi presenti sul dossier del Sismi. Il più noto è il professor Giovanni Bonvicini, vice presidente dell'Istituto affari internazionali e collaboratore della John Hopkins University di Bologna. Gli altri tre sono tutti dipendenti dell'Aeritalia.

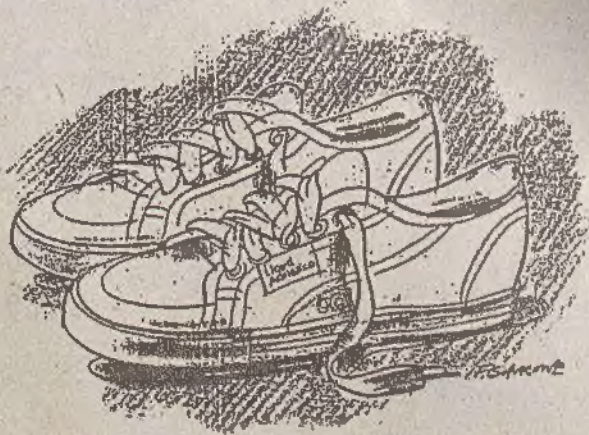
Bonasi a pagina **2**

VERONA

Neonata ferita in un'area di sosta

Una bimba nata da poche ore è stata ritrovata da un turista svizzero fra i cespugli di un'area di parcheggio dell'autostrada «Serenissima», nei pressi di Verona. La bimba è stata salvata in ospedale: presentava un taglio alla lingua e l'emorragia la stava soffocando. I carabinieri di Verona stanno cercando la madre. **A pagina 5.**

OMICIDA ARRESTATO? Un cantante di Capo Verde, Augusto Neves Vera Cruz Pinto, si trova rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli. E' sospettato di aver ucciso, dopo averla torturata, la giovane colf il cui corpo è stato ritrovato nei giorni scorsi. L'uomo, che è stato fermato a Napoli, nega ogni accusa ma un diario della vittima conterrebbe accuse precise. **A pagina 5.**

ELEZIONI IN FORSE. Sempre più in forse in Germania le elezioni pantedesche anticipate al 14 ottobre, come proposto dal premier orientale De Maizière e dal cancelliere Kohl per «abbreviare» i disagi economici dell'Est. Kohl ha deciso di non porre la fiducia per far cadere il governo, e i socialisti si sono rifiutati di votare a favore della sua proposta in Parlamento. **A pagina 7.**

CHIESTO IL PRONTO INTERVENTO DELLE AUTORITA' IN UN PAESINO UMBRO

«Sos» di un parroco: troppi immigrati

Il problema degli immigrati non è stato certo risolto da leggi e leggine, questo si sa. Continuano, anche se ultimamente si sono un po' rarefatti, gli episodi di intolleranza, che talvolta hanno sfondo autenticamente razzistico, talaltra indicano semplicemente il disagio di cittadini che si vedono «circondati» o «scalvalcati» (nel lavoro) dai cosiddetti extracomunitari.

Prima d'ora, tuttavia, non si erano ancora levate proteste da parte della Chiesa. E' di ieri il primo episodio del genere, avvenuto a Montecastelli, frazione del comune di Umbertide (Perugia).

Il parroco del paese, don Cesare Pazzagli, in una lettera aperta al sindaco e per conoscenza al prefetto di Perugia, ha chiesto il «pronto intervento» delle autorità perché nel piccolo centro gli immigrati extracomunitari, a suo avviso, sono «troppi». Secondo il sacerdote gli stranieri domiciliati a Montecastelli, circa un centinaio, sono «in numero sproporzionato rispetto ai 700 abitanti».

Nella sua lettera aperta don Cesare Pazzagli (che lancia alle autorità un «grido di Sos») rileva che gli extracomunitari di Montecastelli «vivono in case abbandonate, ammucchiati come bestie, senza servizi e senza acqua», con «il rischio di qualche epidemia». Le donne del paese, aggiunge il sacerdote, hanno paura di uscire da sole.

«Quando gli immigrati si radunano — osserva — sembra di trovarsi non in una frazione di Umbertide, ma nel Marocco». Il parroco sottolinea che «la popolazione di Montecastelli non è razzista, comprende questa gente e cerca anche di aiutarla»; lui stesso — ricorda — ha consegnato più di una volta l'elemosina della santa messa a quegli immigrati che gli chiedevano di dar loro una mano.

Tuttavia non è questo il modo — sostiene nella lettera il sacerdote — per risolvere il problema: «A questi stranieri occorre una casa decente, con servizi e un lavoro; vanno divisi in percentuale — conclude don Cesare — nel territorio comunale».

Certo la situazione degli immigrati è spesso assai difficile, in tutte le zone del Paese. E la mancanza di casa e lavoro affligge molti esuli, che hanno abbandonato la patria per l'Italia attirati da un miraggio che spesso lascia il posto a una cruda realtà. Proprio ieri, da Padova, è giunta un'altra significativa notizia: un gruppo di lavoratori extracomunitari privi di alloggio hanno occupato un albergo abbandonato, chiuso da un anno, situato nei pressi della stazione ferroviaria. Circa 60 persone, che erano costrette a dormire per la strada, hanno forzato le catene che sigillavano la porta e si sono impossessati dell'edificio. Si sono dichiarati pronti a pagare le spese pur di poter vivere nell'albergo abbandonato, e hanno già cominciato a ripulirlo, portando nelle stanze i materassi usati per dormire all'aperto.

[f. c.]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

EMITTENZA / LA LEGGE FINALMENTE APPROVATA

Conclusa la via crucis di Mammì

Ieri il sì definitivo del Senato (non senza polemiche) - Spadolini nega il ricorso al voto segreto

RADICALI

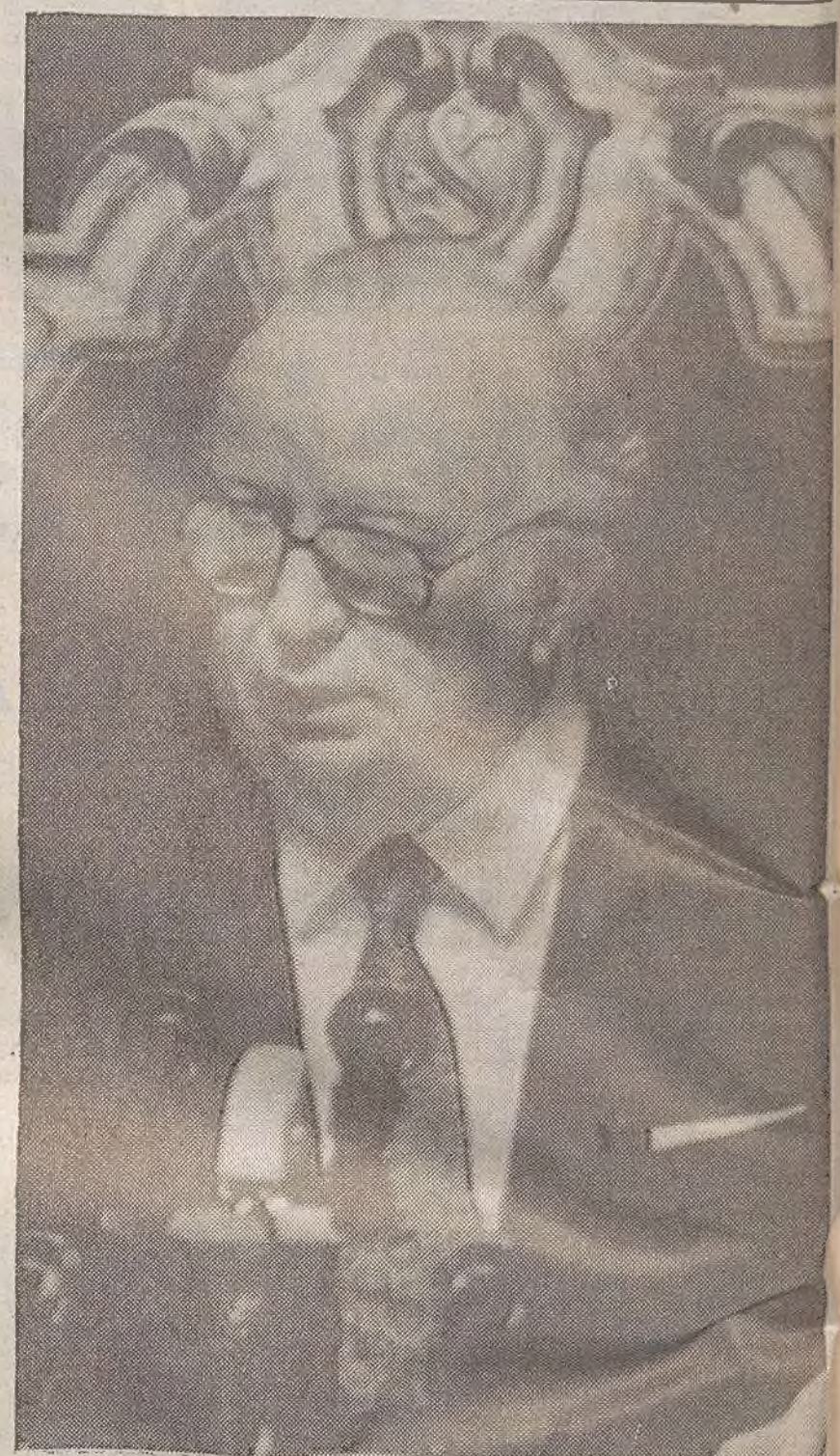
La radio è salva

ROMA — La commissione lavori pubblici del Senato ha approvato ieri mattina in via definitiva la legge sui «contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di interesse generale». Il provvedimento, che garantirà in particolare l'attività di Radio Radicale, recava le firme di 370 deputati appartenenti a tutti i gruppi. I due articoli di cui è composta la legge affidano, a questo scopo, una dotazione complessiva di 20 miliardi per il triennio '90-'92 al dipartimento informazione ed editoria della presidenza del Consiglio.
L'onere derivante dall'applicazione della legge è infatti di sette miliardi e 700 milioni per il 1990 e di sei miliardi e 150 milioni per ciascuno dei due anni successivi. Tali fondi vengono reperiti utilizzando quote parti dell'accantonamento previsto per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso.
Tre le condizioni per aver diritto al contributo: nei tre anni successivi all'entrata in vigore della legge 67/87 sull'editoria, le radio che chiederanno di essere ammesse al contributo dovranno aver trasmesso quotidianamente e per non meno di nove ore programmi informativi; avere utilizzato, esclusivamente per i loro programmi, in ciascuno dei tre anni, non meno di 60 impianti di trasmissione collocati in almeno 35 province e 14 regioni, estendendoli nell'ultimo anno al 50 per cento delle province e all'85 per cento delle regioni; avere usufruito delle agevolazioni previste dalla legge 67.
La legge (di cui è primo firmatario Alfredo Biondi) lega inoltre la concessione dei contributi all'impegno delle imprese a rispettare nel quinquennio 1990-94 le tre precedenti condizioni.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Si è conclusa la via crucis della legge Mammì. E' arrivata all'ultima stazione alle 16 di ieri. Voto palese, per alzata di mano e la nuova «disciplina per il sistema radiotelevisivo pubblico e privato» è passata a maggioranza. Il testo approvato dal Senato è identico a quello della Camera, diventa quindi definitivo, senza ulteriori andirivieni in Parlamento.
In meno di sei ore sono stati varati 22 articoli (dal 19 al 41), sono state fatte le dichiarazioni di voto e si è giunti a quello conclusivo. Un «rush» stupefacente se lo si confronta con le 91 sedute, le 1650 operazioni di voto e i 1150 interventi tra aule e commissioni che lo hanno preceduto. Determinante, nel dare la spinta all'acceleratore, è stata la decisione (già nota) del presidente Spadolini di non concedere il voto segreto per l'approvazione definitiva. Lo aveva richiesto il Pci. Ma ha contato molto anche l'atteggiamento non conflittuale scelto dalla sinistra Dc, che non ha riproposto gli schemi di battaglia della Camera. Sull' articolo 33, che a Montecitorio aveva provocato le dimissioni dei cinque ministri della corrente di De Mita, i senatori della stessa si sono accontentati di una testimonianza d'onore.
L'articolo riguarda la data di applicazione della nuova disciplina sugli spot, che viene fissata al 31 dicembre del '92. I senatori della sinistra Dc, come prima i deputati, hanno presentato un emendamento (primo firmatario Luigi Granelli) che anticipava la data all'ottobre '91, come a loro avviso richiede la normativa Cee. Un'iniziativa di principio, cui non hanno voluto rinunciare, ben sapendo però che c'era poco da fare. Più di dimettere i ministri, che altro gli restava, se non spaccare il partito, votando contro al governo, dal momento che avrebbe posto la fiducia? Perciò non hanno ripetuto il canovaccio della Camera e hanno trasformato l'emendamento in un ordine del giorno. Con esso s'impegna il governo a farsi promotore delle correzioni' necessarie per adeguare «integralmente» la legge alle norme Cee. Niente più che una raccomandazione: votata dalla maggioranza, dalla sinistra indipendente e dai federalisti ecologici europei (Fee) e accolta dal governo, con qualche modifica al testo originario.

Respinto un emendamento del Pci che avrebbe concesso alle Regioni il potere di trasmettere programmi nella lingua delle minoranze

Rimosso lo scoglio degli scogli, il resto è corso via abbastanza liscio. C'è stata una richiesta del Pci di votare a scrutinio segreto un emendamento all'articolo 24 che prevede la facoltà per le Regioni di far trasmettere programmi nelle lingue delle minoranze. La richiesta è stata accolta, ma l'emendamento è stato comunque respinto. Filano via gli altri articoli, quindi dichiarazioni di voto e la spiegazione di Spadolini sul perché non concede quello finale segreto. Alle 16.15 la seduta è sospesa. Arrivederci a tutti, a dopo le vacanze.
Si credeva di far sera, invece i senatori hanno potuto prendere l'aereo per tornare a casa già nel pomeriggio. Qualcuno si ferma a commentare. Soddisfazione, come d'obbligo, nella maggioranza. Ma con vistose tracce delle ferite lasciate dalla maratona-scontro. Sì, anche il Senato, sempre così «aplomb», è stato contaminato dalle effervescenze della Camera. Questa «tregiorni» sulla legge non ha raggiunto il pathos della settimana precedente. Il colpo di scena delle dimissioni, il rischio della crisi, il rimpasto nel giro di 24 ore: lo scenario ideale per questo genere di drammi resta sempre Montecitorio. Ma anche gli ambienti soft di Palazzo Madama sono stati testimoni di non poche tensioni. Due volte, l'altro giorno, il governo è ricorso al voto di fiducia. E l'andirivieni di uomini di partito, inusuale per questi corridoi ovattati di moquettes e le sale dagli arredi ottocenteschi. Anche ieri si è visto una grande movimento. Ugo Intini, sentinella di Craxi per l'informazione, sacrifica la domenica a fare vigilanza. In una saletta, Bruno Visentini resta ostinatamente con gli occhiali puntati a leggere un giornale. Non si alza nemmeno quando si accende la lampadina gialla e si mette in moto la «sirena» che chiama in aula per votare i vari articoli. A marzo il presidente Pri aveva votato insieme ai comunisti e alla sinistra Dc l'emendamento blitz che sopprimeva gli spot nei film. Con tutti gli strascichi che ha comportato.
Ma ormai è acqua passata. Spadolini, appagato del proprio buon lavoro, ritorna sulla scelta del voto finale palese. «Una scelta conforme a 40 anni di tradizione del Senato. Inevitabile, attesa e pacifica: anche le opposizioni l'hanno accolta con rispetto». Non hanno pesato valutazioni politiche, timori per la tenuta del governo. «Non c'era da assicurare nessun 'ombrello'. Ero più che certo della lealtà della sinistra Dc, anche con il voto segreto». Per il presidente la legge, semplicemente, non lo giustificava: non c'è prevalenza di contenuti costituzionali su quelli d'impresa.
Egidio Sterpa, ministro liberale per i rapporti con il Parlamento, è ancora amareggiato per quanto è avvenuto in questi giorni, «paradossale e senza precedenti». Punta il dito su alcuni esponenti della sinistra Dc, Cabras, Lipari, Granelli, e sui loro discorsi «di autentica opposizione al governo». Perciò vede prepararsi un autunno «che non promette niente di buono». La sinistra Dc mostra in effetti entusiasmi tiepidi, «molto mitigati», come dice Leopoldo Elia. Durissimi i comunisti, la sinistra indipendente e i missini. Per tutti loro la legge varata è anticostituzionale e sperano che l'Alta Corte intervenga. La soddisfazione socialista non sorprende. Ma Ugo Intini pensa già alla prossima tappa: i referendum elettorali. «Una mina gravissima per la stabilità della coalizione», premonisce.

Il Presidente del Senato Giovanni Spadolini: non ha concesso il voto segreto per l'approvazione definitiva della legge Mammì, come chiedevano i comunisti. E la legge è passata senza sorprese.

EMITTENZA / CONTENUTI E SCADENZE DEL PROVVEDIMENTO

«Ultimo tango» non andrà più in onda

Il ministro Sterpa (in piedi) mentre si congratula col collega Mammì.

ROMA — Fin dai prossimi giorni verranno cancellati dai programmi tv i film vietati ai minori, come dovranno essere limitate tutte le programmazioni oscene.
Occorrerà invece aspettare un anno per la cancellazione degli spot dai cartoni animati, come per vedere i telegiornali sulle emittenti private; occorrerà aspettare addirittura due anni per poter apprezzare la diminuzione degli spot, che solo in rari casi potranno essere più numerosi di tre per ogni trasmissione. Altre date sono previste per le altre parti della legge sull'emittenza.
Insomma il complesso grappolo di provvedimenti raggruppati nei 41 articoli che formano la regolamentazione del sistema radiotelevisivo prevede una attuazione a tappe, inevitabile in presenza di una problematica così complicata e dai tanto vistosi risvolti commerciali.
Anche se ormai tutti la chiamano «legge sugli spot» non si tratta soltanto di questo: per la prima volta essa inserisce nel mondo dell'informazione radiotelevisiva una serie di regole, e di limiti antitrust per impedire le concentrazioni, prevedendo pesanti sanzioni per chi non le osserva.
SCATTANO DA SUBITO: tutte quelle norme che per il loro carattere educativo o morale non potevano essere rinviate.
Film vietati: è vietata la trasmissione di film ai quali sia stato negato il nulla-osta per la proiezione in pubblico; oppure siano stati vietati ai minori di anni 18. Tanto per fare un esempio «Ultimo tango a parigi» non potrà essere trasmesso. Come non potrà essere proiettato «Legami» di Pedro Aldomovar, nè «Orchidea selvaggia» il film che ha lanciato la «lambada», nè l'ormai mitico «9 settimane e mezzo». Questo tipo di programmazione è dunque destinata a sparire dai nostri teleschermi (e potrà essere reperita soltanto in videocassetta). Diverso quello che si è stabilito per i film che sono stati vietati ai minori degli anni 14: potranno essere trasmessi ma soltanto quando i bambini vanno a nanna, dopo le 22,30. Di questi film, prima di tale ora non potrà essere proiettata neanche la pubblicità. In ogni modo alle 7 del mattino, la programmazione dovrà cessare. La tv che non rispetta tale divieto verrà chiusa.
Film italiani e comunitari: la legge si pone lo scopo di proteggere ed anzi incentivare la produzione cimetografica italiana, o comunque comunitaria. E dunque riserva una quota di programmazione alle produzioni nostrane; nel primo triennio tale quota non potrà essere inferiore al 40 per cento dei film trasmessi, e per gli anni successivi dovrà salire al 51 per cento. Insomma meno America, e più Italia. Questa norma scatta dal giorno stesso della concessione, o della nuova concessione, e riguarda sia la Rai che le private.
Consiglio consultivo utenti: serve per consentire ai telespettatori di avere voce in capitolo nella programmazione radio-tv. Finora infatti i telespetatori sono stati considerati soltanto come parametro pubblicitario mediante il controllo dell'«audience».
Garante: è l'autorità che dovrà controllare sulla corretta applicazione della legge. Nominato dal presidente della Repubblioca su proposta dei presidenti delle Camere, viene scelto tra gli ex giudici costituzionali o tra gli ex presidenti di sezione della Corte di Cassazione, tra i professori universitari, nelle discipline giuiridiche, aziendali o economiche, ovvero tra esperti di riconosciuta fama. Dura in carica tre anni.
SCATTANO TRA UN ANNO: alcune norme per le quali occorre tempo per evitare scompensi economici nella programmazione.
Cartoni animati: non potranno essere inseriti messaggi pubblicitari nei cartoni animati.
Telegiornali: anche le private saranno obbligate a trasmettere telegiornali o radiogiornali. Se si tratta di emittenti locali dovrano destinare almeno il 20 per cento delle trasmissioni settimanali alla trasmissione di notizie e servizi informativi di carattere locale. Se si tratta di emittenti nazionali (come quelle di Berlusconi) dovranno trasmettere un telegiornale ogni giorno, o un giornale radio.
SCATTANO TRA DUE ANNI: tutte le norme relative agli spot ed ai tetti pubblicitari.
Spot: è ammessa una sola interruzione per ogni tempo dello spettacolo (film o altro) se dura 45 minuti; ne potrà essere inserita un'altra se la durata è maggiore. Vietata la pubblicità dei medicinali per i quali occorre ricetta medica.
Tetti: le Tv private non potranno superare il 18 per cento di pubblicità per ogni ora di trasmissione (e comunque il 15 per cento della programmazione giornaliera). Per le Tv locali il limite sale al 20 per cento per ogni ora di trasmissione.
Antitrust: norme che mirano a difendere il pluralismo dell'informazione; nessun gruppo potrà avere più di tre emittenti nazionali e comunque se na ha tre non potrà avere giornali quotidiani; con due reti si può controllare al massimo l'8 per cento della tiratura complessiva dei quotidiani; con una sola rete nazionale si possono avere quotidiani per una tiratura non superiore al 16 per cento di quella nazionale. In ogni caso non si può superare il 20 per cento come tetto massimo del controllo da parte di una stessa società.
RAI: il tetto pubblicitario della Rai per un anno resta com'è; successivamente verrà limitato al 12 per cento orario ed al 4 per cento settimanale. A fine '92 se ne riparlerà.

[E. S.]

MENTRE PRETI DIFENDE COSSIGA

«Maggioranza senza obiettivi» Cariglia sollecita un vertice

BOLOGNA — Il presidente del Psdi Luigi Preti ha diffuso ieri una dichiarazione in cui afferma che «noi non siamo sicuramente per la Repubblica presidenziale, ma approviamo pienamente il comportamento di Cossiga. La democrazia italiana sta facendo acqua da troppe parti, e il Presidente della Repubblica, preoccupato giustamente, non ha il diritto, ma il dovere di esprimersi. Non può fare a meno di intervenire su certi temi scottanti».
«Se non lo facesse — ha proseguito Preti — in Italia finirebbero per avere spazio quasi solamente le Leghe. Certe critiche hanno in grna parte una ragione politica, perché talune parole di Cossiga non piacciono a persone che hanno particolari obiettivi nel settore della informazione e non solamente in quello. Se Cossiga per cinque anni è stato quasi silenzioso, forse è perché sperava che le cose migliorassero in Italia. Poiché invece peggiorano, deve fare sentire la propria voce. Il Presidente della Repubblica certamente non governa, ma rappresenta la Nazione intera e non può tacere se constata il peggioramento di strutture essenziali per la vita genuinamente democratica di questo Paese troppo permissivo, dove è tanto diffusa la convinzione che ognuno può fare ciò che crede, perché lo Stato pare a troppi ormai inesistente. Chi protesta contro Cossiga — ha concluso il presidente del Psdi — esamini la propria coscienza».
Il riferimento al fondo comparso ieri sulle colonne di «Repubblica» è fin troppo evidente. Il direttore del quotidiano romano, in un editorale dal titolo «Il grande Parlatore che regna al Quirinale» aveva, in sostanza, accusto Cossiga di un eccessivo interventismo nelle vicende politiche interne. Il «potere di esternazione» riconosciuto dalla «Costituzione materiale» al Presidente della Repubblica, diceva in sostanza il direttore di «Repubblica», deve essere usato con maggiore cautela. Altrimenti Cossiga si trova a commettere lo stesso abuso di cui ha accusato a suo tempo il Consiglio superiore della magistratura: e cioè quello di aver instaurato una prassi auto-espansiva dei propri poteri. Così facendo, sostiene Scalfari, Cossiga si troverebbe a predicare bene ma a razzolare male.
Frattanto il segretario del Psdi Antonio Cariglia sostiene che «una maggioranza non può essere solo numerica. Essa deve avere degli obiettivi, e il primo tra questi, la stabilità del potere di governo», altrimenti, nella situazione attuale, «è difficile prevedere la scadenza naturale di questa legislatura». Cariglia osserva che «la singolarità delle relazioni tra i cinque partiti della maggioranza di governo sta nel fatto che essi non riescono a trovare una occasione per esprimere una univoca e contestuale volontà politica che consenta all'opinione pubblica di capire qual'è il punto di arrivo di questo governo». Pertanto Cariglia sollecita un vertice nel quale il presidente del Consiglio chieda espressamente ai partiti della maggioranza «se intendano assicurare stabilità al governo fino alla sua naturale scadenza».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 5 agosto 1990 è stata di 84.100 copie

FIEG

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

ORFEI REAGISCE ALLE ACCUSE DI SPIONAGGIO IN FAVORE DELL'EST

«E' tutta una manovra contro De Mita»

La sinistra dc difende unita il professore - L'ex segretario: «Se lui è una spia io sono un astronauta»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Ruggero Orfei non ci sta a vedersi nel ruolo della spia e chiede di essere ascoltato subito dalla magistratura che ha già avviato l'inchiesta sul dossier preparato dal Sismi sulla base delle indicazioni dei nuovi servizi cecoslovacchi. Orfei è convinto anche che si tratti di «una montatura», minaccia querele e ipotizza una vendetta trasverale, «un tentativo di coinvolgimento che può essere frutto di uno scontro politico che mi sovrasta». Dello stesso avviso dell'ex collaboraboratore per la politica internazionale di De Mita anche l'intera sinistra dc che sul caso ha rivolto un'interpellanza ad Andreotti.
Intanto sono filtrati i nomi degli altri quattro personaggi presenti nel dossier del Sismi. Il più noto è il professor Giovanni Bonvicini, vice presidente dell'Istituto affari internazionali e collaboratore della John Hopkins University di Bologna. Gli altri tre sono dipendenti dell'Aeritalia, l'azienda aereonautica che produce vettori e materiale anche per le forze armate: il programmista Giovanni Sarubbi, l'archivista Giovanni Di Liberto e l'operaio Angelo Biglia.
L'autodifesa di Ruggero Orfei è a 360 gradi. Vuole l'incontro col magistrato per tutelarsi, nega ogni conoscenza con gli altri quattro personaggi inclusi nel dossier, parla di «intento diffamatorio» e di una manovra che vuole colpire più in alto, De Mita, come aveva detto l'altro giorno, e giustifica le conoscenze di «persone pubbliche e ufficiali del mondo politico e diplomatico non solo dell'Est» con i suoi interessi per la vita internazionale, «peraltro per scopi resi sempre pubblici». Orfei vede la montatura nella vicenda che lo coinvolge per il fatto «di non aver mai avuto accesso a materiale segreto o riservato inerente decisioni dello Stato e della sicurezza».

E il presidente dei senatori Mancino rivolge un'interpellanza ad Andreotti. I nomi delle altre «talpe» che lavoravano per Praga

Ma il collaboratore di De Mita non è isolato. Nicola Mancino, presidente dei senatori dc e uno dei leader della sinistra, è il primo firmatario di un'interpellanza rivolta ad Andreotti con la quale alcuni senatori chiedono «le ragioni di attendibilità delle fonti e di verosimiglianza delle notizie» che hanno indotto il Sismi ad inviare alla magistratura un rapporto che indica in Orfei un collaboratore dei servizi dell'Est. E chiedono anche i motivi della fuga di notizie. Clemente Mastella, stretto collaboratore di De Mita, vuole un'inchiesta per accertare se è vero che il dossier su Orfei è stato offerto in vendita ad alcuni giornali e si dice convinto che è in atto un «tentativo di screditare De Mita e i suoi amici: un sottile gioco al massacro che va stoppato, per chi può e vuole, sul nascere». Lo stesso De Mita minimizza: «E' una fesseria: se Ruggero è una spia io sono un astronauta» e aggiunge di non credere che Andreotti sapesse della vicenda da un mese.
Filtrano intanto altre indicazioni sul contenuto del dossier in mano alla magistratura. Secondo le «rivelazioni» dei cecoslovacchi, sarebbe stato attraverso «Forum», un centro di elaborazione politica chiuso nel '76, che arrivavano ai servizi di Praga le informazioni dall'Italia. Ci sarebbe di più: nei rapporti dei servizi ceki, Orfei verrebbe indicato come una delle talpe più prolifiche di Roma.
Un'attenzione particolare sarebbe stata dedicata alla John Hopkins University di Bologna. Alla fine degli anni Cinquanta vi avrebbe studiato Felix Bloch che, divenuto diplomatico americano, passò segreti all'Est. A proposito del professor Giovanni Bonvicini, nel dossier sarebbe indicato il suo nome in codice: «Anatol».
Inoltre, all'Aeritalia sarebbero stati sottratti segreti relativi alla tecnologia militare con la complicità di tecnici occupati in posizioni chiave: un programmatore e un archivista che avevano accesso a gran parte dei progetti. L'operaio Angelo Biglia sarebbe stato invece un reclutatore.
Ora il dossier è nelle mani di Ugo Giudiceandrea, il procuratore capo di Roma. Tra qualche giorno dovrebbe inviare parte degli atti alla commissione parlamentare sulle stragi.

FONDATO AD ASSISI

«Socialismo rivoluzionario» per marxisti irriducibili

ASSISI — Si chiamerà «Socialismo rivoluzionario» la nuova organizzazione fondata al termine del congresso di «Prospettiva socialista» (una formazione che dichiara di rifarsi alle idee del «socialismo democratico e rivoluzionario»), durato una settimana e conclusosi sabato ad Assisi. All'inizio del prossimo mese di settembre comincerà la prima campagna di tesseramento di «Socialismo rivoluzionario», che nasce «dall'impegno decennale dei militanti di prospettiva socialista — è detto in un comunicato — e che si fonda sull'eredità del patrimonio vivo del marxismo rivoluzionario e delle sue più alte espressioni individuali, con un legame inscindibile con l'esperienza e l'elaborazione del trotzkismo».
La nuova organizzazione trova alimento nelle «rivoluzioni di uno straordinario 1989», e rappresenta «una sfida di rinnovamento e progettaizone — hanno detto i fondatori — rivolta agli oppressi, ai lavoratori, alla popolazione, ai militanti e a tutte le forze della sinistra e del cambiamento che vogliono con coraggio confrontarsi e mettersi in discussione».

Il professor Ruggero Orfei, consigliere di politica estera dell'ex capo del governo Ciriaco De Mita. Accusato di essere una «talpa» che spiava in favore del governo comunista di Praga il politologo smentisce tutto e accusa: «E' una manovra politica».

COMMENTO

FINANZA

Il credito deve aiutare la piccola impresa

Si delineano gruppi polifunzionali, prosperano iniziative di servizio: per affrontare i cambiamenti ci vuole una nuova professionalità

Commento di
Alberto Mucci

L'effervescenza operativa è entrata nel sistema bancario. La cosiddetta «legge Amato» sulla ristrutturazione degli istituti di credito e di diritto pubblico crea le premesse — con la trasformazione di questi istituti in società per azioni e autorizzando gli scorpori — per alleanze, scambi azionari, aggregazioni. Le grandi banche cercano il miglior posizionamento strategico, in vista del mercato unico del '93. Si stanno delineando i cosiddetti «gruppi polifunzionali», con l'obiettivo di rispondere, mantenendo unicità di strategia, alla domanda di un mercato che si diversifica di continuo.

E' una gara con il tempo, fra grandi banche, ingessate da anni di protezionismo e garantismo, e un mercato che si amplia e dove molteplici soggetti si contendono oggi i clienti. Ma è una fase che non coinvolge soltanto le istituzioni bancarie. Stanno infatti prosperando, sul mercato interno, iniziative di dimensioni limitate, organizzate da professionisti, che si pongono nell'ottica del «servizio» e che tolgono alle banche spazi operativi. Sono i moderni «vietcong» della finanza.

Qualche esempio, cominciando dai rapporti banca-operatore famiglia. Gli esperti sono concordi (lo dimostra un'indagine Arthur Andersen) nel sottolineare che nei prossimi anni aumenterà la domanda di risparmio gestito; continuerà inoltre il processo di trasferimento della ricchezza finanziaria dal tradizionale risparmio bancario al mercato dei titoli. Nel contempo i risparmiatori, più d'un tempo, sono attenti al rendimento.

Di fronte a questa tendenza, si moltiplicano società di servizi finanziari specializzate per l'amministrazione di titoli italiani ed esteri. Queste piccole società operano in collaborazione con istituti di credito (in genere a dimensione locale) che figurano come diretti corrispondenti dal risparmiatore e unici depositari dei conti e dei valori dello stesso. La fase gestionale e di controllo viene invece assolta dalla società di servizi, che ottiene dal risparmiatore uno specifico mandato.

Il significato della «triangolazione» è chiaro: il risparmiatore si sente (ed è) garantito in quanto la banca è depositaria dei risparmi gestiti. Ma le indicazioni per la gestione del portafoglio (acquisto e vendita di titoli) sono dati dalla società di servizi.

L'impostazione di base è analoga con riferimento ai rapporti banca-impresa. Le grandi imprese, come è ben noto, si sono dotate di uffici finanziari in grado di dialogare direttamente con le banche internazionali. Le piccole e medie imprese non trovano sempre nelle banche italiane l'interlocutore adeguato, tecnicamente preparato. Ed ecco che nascono anche in questo settore delle «boutiques finanziarie», costituite da esperti, che con una «commissione di organizzazione» inventano le soluzioni più valide ai problemi di finanziamento delle imprese.

Il concetto classico dell'intermediario erogatore di credito sulla base di garanzie reali e di procedure stabilite si è progressivamente sfilacciato. Accanto alla necessità di una puntuale e rapida valutazione della capacità di reddito, l'accento è posto sulla offerta di servizi. Il «corporate finance» si è arricchito, le operazioni di «leverage buy out» si sono sviluppate e trovano alimento nella forte domanda di acquisizioni e fusioni, che sono la naturale conseguenza dell'internazionalizzazione.

Per rispondere a queste nuove domande delle imprese, occorrono professionalità maturate sul mercato internazionale. Società di consulenza, nate con queste finalità, si stanno affermando, appoggiandosi poi a Istituti bancari per il finanziamento. Ma sottraendo agli stessi il valore aggiunto legato all'innovazione.

La fantasia imprenditoriale risponde ancora una volta alle carenze delle strutture tradizionali. Ma la constatazione porta a stimolare il settore bancario al rinnovamento, a darsi strutture più moderne, organizzazioni più flessibili.

INCHIESTA

INCENDI / A LIVORNO

Fiamme come un incubo

Là dove doveva nascere un parco oltre mille e 600 ettari di bosco in fumo

Quando cala il sole e i mezzi di soccorso devono fermarsi fra la gente torna la paura. «Quello che facciamo di giorno - ha detto il sottosegretario Valdo Spini - la notte ce lo distrugge». La battaglia si è spostata sulla costa, dove la statale Aurelia è stata chiusa e la zona sud è stata abbandonata dai turisti.

LIVORNO — L'incubo di Livorno; come tutti i brutti sogni, ha per scenario la notte. Per quattro giorni, guardando il cielo i livornesi si sono sentiti rincuorare vedendo aerei ed elicotteri che scaricavano acqua sui boschi che circondano la città. Ma appena calato il sole, con i velivoli rientrati alla base, ogni volta è tornata la paura.

Il nemico più insidioso, oltre al fuoco, è il vento: l'azione congiunta di maestrale, scirocco, grecale e tramontana, a rotazione, da giovedì scorso ha fatto sì che almeno mille e 600 ettari di bosco e macchia mediterranea — la stima è «ottimista» — andassero in fumo.

«Sono tanti anni che faccio questo lavoro — racconta un anziano vigile del fuoco — ma un incendio così non l'avevo mai visto. E' incredibile, fa impallidire anche il ricordo di quello del 1984, all'Isola d'Elba. Di notte ci siamo trovati di fronte a un vento che da un momento all'altro cambiava direzione di 90, 180 gradi».

«E' un po' come la storia della tela di Penelope — spiega il sottosegretario agli interni Valdo Spini — quello che facciamo di giorno il fuoco ce lo distrugge con l'oscurità».

Le forze antincendio hanno posto in stato d'assedio Castellaccio, una frazione di 300 anime sulle colline di Montenero. Il loro lavoro, intervallato dal difficile compito di convincere la gente ad abbandonare le case, è stato premiato da diversi successi: il «nemico» è stato respinto e deviato quando ormai era a pochi passi dal ripetitore provinciale della Sip e dal centro abitato.

Il fuoco, sempre «incitato» dal vento, ha puntato allora verso il mare e la giornata di domenica è vissuta in continua battaglia sulla costa.

L'Aurelia, chiusa al traffico e trasformata in una lunga base operativa per le forze antincendio, è diventata la linea da difendere, lungo il tratto costiero tra Livorno e Quercianella.

Turisti e abitanti delle frazioni a Sud di Livorno hanno lasciato camping, alberghi e abitazioni spontaneamente, per la paura di restare chiusi tra il fuoco e il mare.

Mentre si stava preparando alla quarta notte insonne, Livorno si entusiasmava per l'arrivo dei Canadair francesi — gli aerei anticendio capaci di lavorar anche la notte — e polemizzava sugli interventi della Protezione civile.

«La macchina dei soccorsi non è stata sufficiente — dice il vicesindaco Massimo Bianchi, la massima autorità di giunta dato che il sindaco, Roberto Benvenuti, è in Irlanda e non è rintracciabile — capisco che si è trattato di un caso straordinario, ma mi sembra che la comprensione della vastità di ciò che stava accadendo non sia stata abbastanza rapida».

Anche il prefetto, Alessandro Pietrangeli, parla di un «evento di carattere eccezionale, andato avanti con molta virulenza durante la notte e ben combattuto con gli aerei di giorno. I mezzi a disposizione adesso sono sufficienti, ma all'inizio erano pochi. Abbiamo faticato per avere rinforzi: quelli dei vigili del fuoco sono arrivati subito, mentre quelli della Forestale hanno ritardato e sono ancora insufficienti».

Le preoccupazioni di Livorno, oltre che per il presente, sono anche per lo sviluppo futuro della città.

Le colline in fiamme figuravano nel programma della nuova giunta Psi, Pci, Pri come area destinata a ospitare un parco: una carta da giocare per puntare sul turismo.

«Adesso questo progetto inevitabilmente si blocca — dice Bianchi — ma lavoreremo per ricostruire le condizioni di equilibrio ambientale, per rifare in quella zona un parco e nient'altro».

In prefettura dove si è svolto un vertice l'intervento di alcuni velivoli francesi viene ritenuto molto importante, nonostante le difficoltà che potrebbero nascere per le comunicazioni via radio in lingua straniera. Intanto i carabinieri hanno fermato, nel corso della notte, alcune persone sorprese in atteggiamento «sospetto» nei boschi: tutte quante sono state segnalate all'autorità giudiziaria.

Le colline di Livorno, centinaia di ettari destinati nel piano regolatore a divenire un parco, ridotte a fumanti carbonaie con le fiamme che attaccano le case.

INCENDI / LA SITUAZIONE IN TOSCANA

Altri focolai verso Firenze

FIRENZE — Sono complessivamente un centinaio gli incendi che hanno interessato la Toscana. Dopo Livorno, la situazione più grave si registra in provincia di Firenze, con le fiamme che hanno già distrutto centocinquanta ettari di bosco sulle colline fra San Casciano Val di Pesa e Roveta. Fiamme anche a Scandicci. Il forte vento di tramontana crea di continuo nuovi focolai che rendono difficilissimo l'intevento dei vigili del fuoco, guardie forestali, volontari.

Le fiamme hanno anche minacciato due abitazioni che sono state evacuate, mentre è stata abbandonata anche la postazione di osservazione di un'associazione di volontari contro gli incendi boschivi «La Racchetta».

I vigili del fuoco di Firenze hanno ricevuto rinforzi da vari comandi della Toscana, ma i turni sono passati da 12 a 24 ore. La maggior parte degli uomini è concentrata sempre fra San Casciano e Scandicci, dove gli idranti non riescono a vincere le fiamme. Nel Pisano un incendio ha distrutto il deposito di macchine agricole di una fattoria, mentre a Massa decine di ettari di pineta sono andati in fumo, minacciando anche i vigneti di Candia.

Altri incendi di bosci, sterpaglia, macchia si sono avuti in altre zone della Toscana, con molte difficoltà d'intervento anche perché parte degli uomini e dei mezzi disponibili erano stati inviati a Livorno.

La garanzia di una presenza continuativa degli aerei antincendio «fino a che le fiamme non saranno spente», la realizzazione di una «linea di resistenza a terra contro il fuoco» e una maggiore sorveglianza nei boschi, per impedire possibili incendi dolosi che pare si siano sviluppati anche ieri: sono intanto le richieste avanzate dal presidente della Regione Toscana, Marco Marcucci e dalla giunta comunale livornese, in una conferenza stampa nel corso della quale è stato anche annunciato l'arrivo a Livorno, da oggi, del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo.

«Anche ieri sono nati focolai che possono far pensare a episodi criminali», ha detto Marcucci, che oggi discuterà con Ruffolo del futuro dell'area distrutta.

«Non nascondo lo sbigottimento della città e della Regione — ha aggiunto il presidente — di fronte a questa ennesima dimostrazione della scarsità incredibile di mezzi antincendio di cui soffre l'Itlia. Nella giornata di venerdì avremmo avuto bisogno di concentrare in quest'area tutta la forza d'urto di cui dispone lo Stato. E' vergognoso che ci siano solo tre aerei a disposizione e che si debba ricorrere a una amicizia straniera». Marcucci ha anche sottolineato che il riconoscimento dell'emergenza per gli incendi «non spetta al Comune: è una dichiarazione che tocca allo Stato».

Il ministro dell'Ambiente ha intanto tracciato, nell'aula di palazzo Madama, un breve quadro, sugli incendi che si sono sviluppati in alcune regioni del Paese. L'intervento di Ruffolo, era stato sollecitato, con una lettera al presidente del Consiglio dal capogruppo comunista Ugo Pecchioli e dal senatore Giovanni Berlinguer. «Gli incendi che si sono verificati in Liguria sono in fase di contenimento, specialmente per quanto riguarda le località di Taggia e Geriale — ha detto il ministro —. Sono stati coinvolti circa tremila ettari e stanno operando due aerei italiani. Tuttora molto drammatica — ha detto ancora Ruffolo — è la situazione in Toscana, anche perché numerosi focolai, dopo essere stati spenti, si sono nuovamente accesi. Nelle operazioni di spegnimento sono complessivamente impegnati circa 1400 uomini tra forze di polizia, vigili del fuoco e volontari, undici aerei italiani e otto elicotteri».

La statale Aurelia, chiusa al traffico perché minacciata in vari tratti dalle fiamme, è divenuta una base operativa per i mezzi dei vigili del fuoco e gli elicotteri.

INCENDI / LA POLEMICA

Le armi spuntate della Protezione civile

La flotta aerea effettiva è un terzo di quella teorica: Roma ha dovuto chiedere l'aiuto di apparecchi francesi

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Noi lo avevamo detto, sussurrano in via Ulpiano, alla sede della Protezione civile. Noi lo avevamo detto che l'estate sarebbe stata siccitosa, che avevamo pochi mezzi, che servivano nuovi finanziamenti. Il governo, il Parlamento non ci hanno ascoltato? Ecco i risultati: l'Italia brucia, e nonostante tutto l'impegno nostro, dei Vigili del fuoco, delle Forze armate e dei volontari, non riusciamo a star dietro ai roghi che stanno distruggendo il nostro patrimonio boschivo. Altri miracoli oltre a quelli che già facciamo, ci spiace, non possiamo inventarceli.

Attiva 24 ore su 24 grazie al'impiego di ufficiali delle varie armi e della Forestale, la sala operativa del Coau, il comando operativo aereo unificato, è il cuore pulsante del dispositivo aereo della Protezione civile, che coordina da Roma l'invio, su richiesta dei centri operativi regionali, dei mezzi a disposizione del dipartimento.

Già, i mezzi. Teoricamente sarebbero dispobili quattro idrovolanti Canadair Cl215, le fortezze volanti dell'antincendio, un C 130 Hercules, 3 G-222, quattro grandi elicotteri birotore Chinook-47 e due Augusta Bell 212, ai quali si aggiungono 2 Canadair acquistati da poco in Spagna.

Questo · teoricamente. In realtà uno dei quattro Canadair è rimasto seriamente danneggiato nel corso di una missione al lago Omodeo in Sardegna e sarà in grado di volare solo a fine agosto. Meno uno. I due Canadair acquistati in Spagna sono ancora in officina per una serie di modifiche. E siamo a meno tre. Infine, i tre Canadair che restano sono costretti (ne andrebbe a scapito la sicurezza) a qualche indispensabile pausa tecnica: impossibile evitarla, ma le forze disponibili si riducono ancora.

Alla Protezione civile fanno il possibile per salvare il salvabile, ma l'atmosfera è tesa. Per consentire la turnazione degli equipaggi dei Canadair sono stati assunti sei esperti piloti canadesi, mentre in Sardegna, regione ad alto rischio, è stato ottenuto il dislocamento di 8 elicotteri AB 205 dell'esercito, che dipendono direttamente dalla regione e coprono buona parte delle emergenze locali.

In casi di assoluta emergenza, come è successo dopo i roghi sulle colline livornesi, si ricorre anche all'aiuto degli altri paesi della Cee, segnatamente della Francia, che ha messo a disposizione due Canadair dislocati in Corsica. Dopo la richiesta della Presidenza del Consiglio e una riunione al ministero nella quale si sono messi a punto i protocolli di intervento, a partire dalle 16 di ieri pomeriggio i due idrovolanti transalpini sono stati impiegati a pieno regime a fianco dei due italiani già in azione: un raddoppio della potenza di intervento che ha migliorato la situazione in attesa della notte.

Dall'inizio dell'anno il Coau ha già superato il numero di missioni, ore di volo, lanci e tonnellate di acqua e liquido ritardante sganciate in tutto l'89: un dato che testimonia come il discreto bilancio dello scorso anno non segnasse una inversione di tendenza su questo fronte. Lo stress per gli uomini e i mezzi è fortissimo e la necessità di far fronte a tutte le richieste determina un aumento della pericolosità delle missioni che hanno richiesto, dalla nascita del Coau ('81) ad oggi, il tributo di 14 vite umane e la perdita di cinque velivoli.

INCENDI

«Scottata» pure Roma

ROMA — Numerose aree di sottobosco sono andate a fuoco nelle prime ore del pomeriggio di ieri intorno a Roma: gli incendi si sono estesi velocemente, favoriti dal clima torrido che ha caratterizzato questa prima domenica d'agosto.

I vigili del fuoco sono stati impegnati in numerosi interventi, in vari punti del Grande raccordo anulare.

In particolare alle 13 circa è divampato un incendio nella zona di Trigoria, sulla Pontina nei pressi delle caserme dell'Aeronautica di via Valleranello.

Le fiamme, che hanno interessato per oltre tre ore un'area di circa un chilometro quadrato, hanno lambito le abitazioni di alcuni dipendenti dell'Aeronautica, che sono state temporaneamente sgombrate e danneggiato alcuni magazzini.

Non ci sono stati feriti. Un'ora dopo un nuovo incendio è divampato nei pressi dell'Aurelia, in via Casale Lumbroso, minacciando da vicino una trentina di villette immerse nella vegetazione.

Altri interventi dei vigili del fuoco si sono resi necessari, sempre per incendi di boscaglie anche in altre zone di Roma Nord.

Gli incendi hanno provocato un rallentamento della circolazione sul Grande raccordo anulare.

INCENDI

Sebenico rovente

BELGRADO — Un gigantesco incendio, che ha già distrutto circa quattromila ettari di terre incolte e foreste, divampava ieri da oltre 24 ore nella regione di Sebenico, sulla costa adriatica della Jugoslavia.

Ne ha dato notizia l'agenzia Tanjug.

L'incendio è cominciato l'altro giorno sul monte Okit, vicino Vodice, una piccola stazione balneare a nord di Sebenico.

Nella notte i soccorritori sono riusciti a ristabilire la circolazione sulla via che costeggia l'Adriatico, che a causa dell'incendio era rimasta interrotta numerose ore causando deviazioni del flusso automobilistico e ingorghi.

INCENDI / IN LIGURIA E NELLE PUGLIE

Mediterraneo: la 'macchia' ferita

I boschi dello Spezzino salvati dopo tre giorni di lavoro

GENOVA — Continuano in tutta la Liguria gli incendi che stanno distruggendo alberi di grande pregio e macchia mediterranea.

Dopo oltre tre giorni di lavoro vigili del fuoco, uomini della forestale e volontari della protezione civile sono riusciti a spegnere le fiamme che avevano preso di mira i boschi dello Spezzino. Proseguiva ieri, invece, il vasto incendio di Badalucco, nell'Imperiese mentre altri erano in corso nelle località Villa Talla e Piano Arentino, sempre in provincia di Imperia. Fiamme anche in provincia di Savona nelle zone di Crocetta, San Bartolomeo, Campochiesa (sulle alture di Albenga), Girini (sopra Dego) e sui monti di Alassio. Infine il fuoco non ha risparmiato la provincia di Genova, dove hanno bruciato i boschi di Masone, Ronco Scrivia, Recco e Orero di Cicagna.

Un incendio ha interessato intanto oltre 150 ettari (50 di zona di rimboschimento di pino d'Aleppo, 30 di bosco ceduo e 70 di bosco cespuglioso) nel territorio dei comuni di San Marco Catola, Volturara e Celenza Valfortore (Foggia).

Le fiamme sono divampate ieri e sono rimaste a lungo in fase di sviluppo. Per cercare di spegnerle si sono messi al lavoro operai e guardie forestali, vigili del fuoco e militari dell'Aeronautica giunti da Foggia. Un aereo «G 222», inviato dalla protezione civile, ha fatto quattro lanci di liquido ritardante.

Secondo l'ispettorato ripartimentale delle foreste le cause dell'incendio sono di natura dolosa, soprattutto in considerazione della progressione delle fiamme dalla strada verso l'interno del bosco.

Venere di ghiaccio

TOKYO — Un gruppo di bambini ammira la statua di ghiaccio che riproduce la Venere di Milo all'interno di un grande magazzino della capitale giapponese. L'esperto giapponese di scultura nel ghiaccio Kenzo Hirata ha impiegato tre cubi dal peso di 135 ciascuno per realizzare in due ore — di fronte a un gruppo di spettatori incuriositi — una statua alta un metro e 70 centimetri.

NARRATIVA: GLAUSER

Non c'è speranza per il legionario

Recensione di
Roberto Francesconi

In Italia Friedrich Glauser è arrivato nel 1985, per merito della Sellerio che ha tradotto «Il grafico della febbre» e «Il tè delle tre vecchie signore». L'entusiasmo della critica e l'interesse del pubblico hanno persuaso la casa editrice palermitana a proseguire nell'impresa. Così, quasi tutte le opere dello scrittore svizzero scomparso nel 1938 sono oggi disponibili: «Il sergente Studer», «Krock & Co.», «Il cinese», «Il regno di Matto» e ora «Gourrama» (pagg. 279, lire 22 mila), il romanzo in cui Glauser traspone le sue esperienze nella Legione straniera, ritenuto da molti il suo capolavoro.

A sanzionare in maniera definitiva l'assoluto valore di Glauser hanno poi contribuito un convegno organizzato a Roma dal Goethe Institut, al quale hanno preso parte illustri germanisti, e una recente edizione del Mystfest di Cattolica. Con il risultato che Friedrich Glauser occupa ormai stabilmente un ruolo di primo piano nell'ambito della letteratura «gialla» contemporanea. «E' un narratore di razza, un cesellatore intelligente, un osservatore perspicace e di "pasta dura" — ha detto di lui Italo Alighiero Chiusano —. Del giallista un tanto alla dozzina non ha nemmeno l'ombra; e, ciononostante, l'artigianato del romanzo poliziesco lo possiede come pochi».

Non dev'essere stato facile per lui ritagliarsi un po' di tempo per scrivere, in mezzo alle mille, drammatiche avventure di una vita irregolare e spericolata. Che ebbe inizio nel 1896 a Vienna, dove nacque da madre austriaca e padre svizzero. In «Un uomo in penombra» — un abbozzo di autobiografia — Glauser parla dell'episodio che provocò «l'abbandono della strada maestra, quella che magari avrebbe portato a un fine». Per una banale menzogna infantile relativa al furto di un pezzetto d'arrosto, Glauser entra in contrasto con il padre, provocando una frattura che non si salderà più.

Cominciano così le sue disgrazie; a tredici anni scappa da casa, poi prende a drogarsi con etere e cloroformio, viene cacciato dalla scuola ufficiali e infine abbandona anche l'università, dove aveva tentato di studiare prima chimica e quindi letterature romanze.

Sotto il profilo della sua crescita intellettuale l'anno davvero importante è il 1917, quando a Zurigo entra in contatto con i dadaisti. L'amicizia con Arp, Tzara, Ball e Ferruccio Busoni gli consente di scoprire le sue doti intellettuali e di trovare una poetica adatta a esprimere le sue inquietudini. Ma si tratta solo di una breve parentesi, perché il calvario umano di Glauser non si interrompe: spesso ricoverato in ospedale per problemi di droga, finisce anche in prigione a causa di piccole disonestà, di vendite illegali.

All'inizio degli anni Venti sceglie l'esilio e si arruola nella Legione straniera. Rimane in Africa sino al 1923, poi la malaria e un vizio cardiaco lo obbligano a far ritorno in Europa. Del 1928 è il suo debutto come narratore, quando mette da parte poesie e saggi critici a favore di storie poliziesche e di romanzi dallo sfondo autobiografico come, appunto, «Gourrama».

Ma la quiete non dura a lungo: problemi fisici lo costringono a lunghi periodi di inattività, quindi si frattura la base cranica cadendo nel bagno. Non fa neppure in tempo a riprendersi completamente dall'ultimo infortunio e a programmare le nozze con Berthe Bendel. Si spegne infatti a Nervi, nel dicembre 1938, poche ore dopo esser stato colpito da ictus cerebrale.

E' quasi un miracolo che Glauser sia riuscito a conservare la lucidità necessaria per scrivere i suoi libri a dispetto di un calvario tanto doloroso. Ma forse proprio la letteratura ha costituito per lui una sorta di ancora di salvezza. Come indica «Gourrama», in pratica l'opera d'esordio nella quale viene riversato il ricordo dell'allucinante esperienza in Africa al soldo della Legione.

Il libro manca di una trama vera e propria, perché non è stato pensato seguendo il canovaccio tradizionale della storia esotica. E neppure Glauser si sofferma ad analizzare la realtà del Marocco oppure la genesi del conflitto. A lui interessano, invece, i rapporti umani. Con il risultato che i capitoli di «Gourrama» offrono altrettanti ritratti in presa diretta dei legionari. A far da filo conduttore sono sufficienti le riflessioni di alcuni «dropouts» e la realtà quotidiana dei campi. Ma il vero tema di fondo del romanzo è costituito dall'impatto che sulla mente dei protagonisti ha la disciplina della Legione. Così, ricordi di emarginazione europea si intrecciano con il sogno di un impossibile riscatto in Africa. Mentre sullo sfondo compaiono gli aspri rapporti con gli ufficiali superiori, l'omosessualità, la diffidenza nei confronti delle donne arabe. Peccati che trovano a volte perdono in virtù di piccoli eroismi, di minuscoli atti di coraggio.

«Il nostro desiderio di veder cambiare il tempo non è meno struggente del nostro desiderio di veder cambiare il cuore», afferma a un certo punto uno dei personaggi. Ma la speranza non diviene realtà. Perché anche in «Gourrama», come nel conradiano «Cuor di tenebra», tutto è buio, disperazione e morte. Con un Marocco che diventa prigione dei reietti europei, labirinto nel quale si perdono (e a volte muoiono) uomini senza passato e senza futuro.

La voce di Glauser in «Gourrama» è quella di uno scrittore cupo, incapace di inventare un riscatto per sé e per i suoi protagonisti. Ancora lontano mille miglia dall'ironia che caratterizza le avventure in giallo del sergente Studer, stretto parente del Maigret di Simenon, donchisciotte svizzero che si sforza di metter ordine in una labirintica Europa dove bene e male non sono nettamente divisi, come invece accade nei forti della Legione straniera.

ASTA

Biblioteca su Roma

LONDRA — La più grande raccolta di libri su Roma andrà all'asta a Londra, in ottobre, in una tre giorni di aste da Sotheby's. La biblioteca è formata da oltre 4500 volumi, tutti dedicati alla città dei sette colli: si tratta della più vasta collezione monografica di libri che sia mai stata messa in vendita. Il suo valore complessivo si aggira sui due miliardi di lire; i libri verranno venduti divisi in circa mille lotti.

La raccolta proviene dal bibliofilo americano Franklin Kissner, appassionato di argomenti classici e soprattutto di Roma. Con una ricerca certosina, durata oltre 30 anni, Kissner ha messo insieme un tesoro di libri rari, mappe, guide e documenti che illustrano le bellezze sopravvissute e perdute della città eterna.

BIOGRAFIE

Jackie, fuoco e ghiaccio

Il «mistero» di Jacqueline Kennedy Onassis, una zarina dei nostri tempi

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

Jackie, una zarina dei nostri tempi. Per oltre venticinque anni il suo sorriso di ghiaccio ha dominato la scena. L'immagine di Jacqueline Bouvier Kennedy Onassis, ancora oggi, si è cristallizzata in un enigma irrisolto.

L'ultima biografia su questa donna che possedeva l'elisir per attirare a sé gli uomini più potenti del mondo («Una donna chiamata Jackie», Sperling e Kupfer, pagg. 561, lire 29.500) è una miscela di centinaia di testimonianze, di documenti forniti dall'Fbi, dai servizi segreti, dalla Casa Bianca. L'autore, C. David Heymann, riesce persino a stordire, frugando con energia parossistica nel «mistero Jackie». Il risultato è una montagna di carta da cui l'ex First Lady esce trionfante, con l'acconciatura ancora perfetta, quel sorriso inesausto, sempre inespressivo.

Heymann, in fondo, rincorrendo Jackie, non ha fatto altro che inseguire una tragedia. L'interesse morboso per la fine di John Kennedy non morirà mai. I tre colpi di Dallas (o quattro, o cinque) rimbombano ancora oggi. Jackie si getta verso il portabagagli della macchina. Forse presa dal panico. O forse — come dichiarò alla commissione Warren — per cercare aiuto. Un agente dei servizi la risospinge verso il suo sedile.

L'autore scandaglia ogni fotogramma della scena. Perché Jackie guarda il marito colpito per sette secondi senza reagire? Un interrogativo impietoso come tanti per dimostrare che in lei prevalse, lucidamente, in quegli agghiaccianti istanti, l'istinto di conservazione. Ma Jackie resiste anche ai sensi di colpa di un'America che sta perdendo lentamente tutte le sue certezze.

Trascorre l'infanzia fra gli astiosi silenzi dei genitori, che spesso erompevano in liti furibonde. Il padre, John Vernou Bouvier, soprannominato «Black Jack», viene descritto come «un uomo alto, muscoloso, di aspetto esotico, zigomi ampi e baffetti sottilissimi». Era un agente di cambio che acquistava azioni per conto di altri agenti. I suoi guadagni erano elevati ma spendeva troppo in feste, ricevimenti e donne. Il rapporto con la moglie Janet viene descritto come «un connubio fra il fuoco e il ghiaccio».

> *Da testimonianze e documenti l'ex «first lady» esce trionfante, con l'acconciatura sempre perfetta e quell'eterno sorriso inespressivo*

E' in questo clima che la piccola Jackie costruisce il suo mondo personale: «E' sempre stata una mistura fra un ragazzaccio e una principessa da fiaba» racconta la cugina Edie. Quando i genitori divorziarono aveva quasi undici anni.

Fu una predestinazione la sua? Jacqueline imparò ben presto a partecipare agli avvenimenti senza farsi coinvolgere. A osservare senza farsi notare: «Eresse un muro attorno a sé creando una linea di difesa». E sin da allora «aveva una strana capacità di far fare alla gente ciò che lei desiderava».

Fu lo zio Hugdie ad aprirle un primo spiraglio suggerendole di tentare la carriera giornalistica. Fu introdotta al «Washington Times Herald». I giudizi sulle sue capacità professionali, riportati da Heymann, sono quasi sprezzanti: «Nelle interviste se la cavava meglio con i bambini e le celebrità».

Il primo incontro fra Jackie e Kennedy avviene nel 1951 durante una cena. Jack, sei anni dopo, descrisse la scena in una intervista: «Mi sporsi al di sopra degli asparagi e le chiesi un appuntamento». Lei commentò freddamente: «Non c'erano asparagi a quella cena». Comincia la saga della famiglia presidenziale più ammirata del mondo.

Non era un mistero che Kennedy fosse molto sensibile al fascino femminile. La biografia, a tal proposito, è un concentrato di tradimenti. Ma non riesce a sorprendere, come quando si eccede nel condimento di una pietanza molto povera per renderla appetibile. Neppure quando sostiene che John Kennedy cercava con il suo comportamento disinvolto di emulare il padre, Joe, vecchio patriarca e gran donnaiolo.

L'elenco delle conquiste di Kennedy è qui sterminato. La tragica fine di Marilyn Monroe viene commentata così dal suocero di Kennedy, Peter Lawford, che, secondo la ricostruzione dell'autore, gli avrebbe favorito numerose scappatelle: «Aveva perso la testa».

Jackie, intanto, comincia a godere di una crescente popolarità, che raggiunge il suo apice durante la corsa alla Casa Bianca. Dopo le goffe Eleonor Roosevelt e Bessi Truman gli americani erano rimasti affascinati da questa Principessa dagli occhi di ghiaccio. «L'unione con Kennedy — commenta lo scrittore Gore Vidal — era una sistemazione di tipo ottocentesco».

Illuminante il giudizio di Arthur Schlesinger, allora consigliere alla Casa Bianca, sugli influssi di Jackie: «Kennedy, ai fini politici, contava sulla moglie più di quanto generalmente si credeva». Quando Jackie si recò da sola in India, nel 1962, suscitò una fortissima ondata di simpatia.

La zarina, insediatasi alla Casa Bianca, non perde tempo. Prepara un grandioso progetto nel quale rifà gli arredi a sua misura. Per sé chiama a corte un noto sarto, Oleg Cassini: «Jackie voleva essere vestita come se Kennedy fosse il presidente francese. Non teneva a lanciare mode. Voleva essere notata, non imitata».

L'assassinio del presidente mise in ginocchio la nazione. Milioni di persone videro Jackie lasciare il portico settentrionale della Casa Bianca, tenendo per mano i bambini, accompagnando la bara avvolta nella bandiera fino alla rotonda del Campidoglio. E qui il mito sfuma in dissolvenza per lasciare spazio alle vicende successive. L'unione con Aristotele Onassis, il magnate greco, la fuga dal passato nel fruscio dei dollari.

Jacqueline Bouvier bambina e, fotografata da Lisa Larsen, nel giorno delle sue nozze con John Kennedy, nel 1953. Le centinaia di documenti raccolti da C. David Heymann nella sua biografia non bastano a chiarire l'enigma di una donna tanto amata e ammirata quanto chiacchierata e discussa.

Falsa partenza per le tre «caravelle» di Colombo

HUELVA — Salpate trionfalmente dal porto spagnolo di Huelva, nel giorno del 498.o anniversario della partenza di Colombo per la traversata oceanica culminata nella scoperta del Nuovo Mondo, le copie delle tre caravelle del grande genovese sono state costrette a rientrare in porto a causa di un fortunale. Le copie di «Nina», «Pinta» e «Santa Maria», costruite fedelmente con una spesa di quasi cinque miliardi di lire, hanno davanti a sé un tour di sei mesi nel Mediterraneo: una prova generale per l'impresa ben più impegnativa del 1992, quando le tre navi, con novanta marinai a bordo, replicheranno il viaggio di Colombo.

LINGUAGGIO

Signor Presidente, stia attento alle parole

WASHINGTON — Negli Stati Uniti è sotto tiro, da qualche tempo, il modo di esprimersi di George Bush: diciotto mesi di Casa Bianca sono bastati ai giornalisti che lo seguono per collezionare un'antologia di citazioni del quarantesimo presidente degli Usa. La conclusione, in calce alla raccolta, è unanime: «Quando parla, Bush è buffo».

Maureen Dowd, del «New York Times», è responsabile dell'ultimo florilegio: «E' dai tempi di Warren Harding — ha scritto sul «magazine» del giornale — che un presidente non viene preso in giro per come si esprime». Ventinovesimo inquilino della Casa Bianca, Harding morì nel 1923 facendosi ricordare dallo scrittore E. E. Cummings come «l'unico uomo, donna o bambino capace di scrivere una semplice frase con sette errori grammaticali».

Bush — ha osservato la columnist del «Washington Post» Mary McGrory — intrattiene con l'inglese simili rapporti di grande distanza: frasi sincopate, gerundi galoppanti, predicati ballerini. Il suo, secondo il «Wall Street Journal», è un «americanese senza forma, pieno di espressioni colloquiali della cultura pop e del vernacolo texano». Assenti le citazioni di Jefferson o di De Tocqueville, abbondano nei suoi discorsi quelle di mamma Dorothy e del cane Millie.

Una sintassi all'«Io Tarzan — Tu Jane» (la definizione è di Maureen Dowd), che però non va sottovalutata. All'uomo della strada George Bush deve far dimenticare di essere un «aristocratico» della East Coast che da piccolo andava all'asilo in limousine. Ci riesce? «Parla in modo casuale, come uno che gira gli hamburger sulla griglia» è l'opinione di Dana Carvey, l'attrice che gli fa il verso a «Saturday Night Live».

Sfogliare un'antologia di «bushese» in questo senso è illuminante. Agli studenti di un'Università del Sud il presidente racconta la visita del capo di stato cecoslovacco Havel; e descrive con emozione «lo sguardo sul suo volto, di un uomo che è stato in prigione, a morire o a vivere — quello che è —, per la libertà».

Curioso è il linguaggio di Bush anche quando sceglie una musa infantile («lo fa per sembrare sincero» sostiene la Dowd). «Essere presidente?» ha detto una volta agli allievi di una scuola di Chicago. «E' un lavoro a tempo pieno, molto interessante, eccitante. Vivi in una bella casa bianca... e, dopo cena, indovina con chi vai a spasso? Con Millie (il cane, n.d.r.). Perciò non è solo lavoro».

Un altro esempio, sempre dal florilegio raccolto da Maureen Dowd, si riferisce a un discorso tenuto al pubblico di Omaha, nel Nebraska, durante un pranzo per raccogliere fondi. «Dobbiamo mantenere l'America quel paese che una volta un bambino ha definito 'il posto più vicino al paradiso: con un sacco di sole, posti per nuotare e panini di burro di arachidi'».

[a. bal.]

NARRATIVA

Sono pazzi, questi uomini

Un cane pensatore nel libro che lancia in Italia il tedesco Panizza

Recensione di
Alberto Andreani

Di Oskar Panizza è difficile trovare traccia nelle storie della letteratura tedesca, nei repertori bibliografici e persino in ponderose enciclopedie. Dopo lunghe ricerche i più pazienti potranno apprendere che nacque nel 1853 a Bad Kissingen, che studiò medicina, che venne perseguitato a lungo per i suoi scritti e infine che, internato nel 1905 nel manicomio di Herrogshohe, vicino a Bayreuth, vi rimase sino alla morte, avvenuta nel 1921.

A riscoprirlo ci provò (senza grande successo) André Breton all'inizio degli anni Sessanta. Ora un nuovo tentativo è frutto di un'alleanza italo-svizzera. Grazie all'accordo tra la Affranchi di Salorino e una piccola casa di Trento (L'Editore) esce infatti «Dal diario di un cane» (pagg. 95, lire 12 mila).

Il volumetto è stato tradotto da Andrea Chersi, mentre Laura Chersi è l'autrice del breve saggio che lo accompagna. Pessimo e fuorviante per due ragioni: innanzitutto perché non fornisce una sola informazione utile su Panizza e poi perché il linguaggio criptico-gergale impiegato dalla Chersi è esattamente quello che serve per scoraggiare persino il lettore più ben disposto e volonteroso.

Detto dell'infortunio di Laura Chersi, è certo il caso di aggiungere qualcosa sul libro. Che, come è agevole desumere dal titolo, racconta la vita umana osservata dal punto di vista di un cane, giunto in città dalla campagna e subito accortosi di poter pensare. «Prima ero inconsapevole di tutto — afferma —. Pensare è faticoso, una vera e propria tortura per me. Ciò che mi preoccupa è che non lo si fa spontaneamente. Non sono felice come prima, ma più superbo».

Il cane non impiega comunque troppo tempo a riprendersi dalla sorpresa. E subito comincia a guardarsi intorno. Decide così di «tenere un registro del materiale umano» allo scopo di comporre un singolare trattato di antropologia.

Qualche mese di attenta osservazione gli basta per mettere a punto un rudimentale sistema che si fonda su un postulato: gli uomini sono dei folli, a volte pericolosi e a volte innocui. Il resto viene da sé, soprattutto perché, confessa, «dal fatto che io sono un cane tedesco discende naturalmente questa tendenza a classificare con pertinenza tutto ciò che mi cade sotto il naso».

L'intento satirico di Panizza è evidente. E infatti i guai dello scrittore ebbero origine proprio dalla sua violenza iconoclasta, che lo rese inviso alle autorità guglielmine e gli fece guadagnare alcune condanne penali prima del definitivo internamento in manicomio. Inutile risultò l'intervento a suo favore dell'amico Conrad, che nel 1891 aveva fondato a Monaco un gruppo di intellettuali rivoluzionari di cui Panizza apprezzava programmi e scelte artistiche.

L'ostracismo della cultura ufficiale tedesca ha purtroppo continuato a pesare anche nel corso del Novecento. Ma forse ora i tempi sono maturi per una riscoperta di Panizza, certo più interessante di altri autori ottocenteschi stampati e tradotti in Italia. Se ne potrebbero magari incaricare l'Adelphi o la Sellerio, salvando dall'oblio testi insoliti che meriterebbero il conforto di una casa editrice importante.

MOSTRA

Gli sberleffi di Rosai

LUCCA — Ottone Rosai disegnatore di vignette satiriche e politiche. E' questo il lato artistico, decisamente poco conosciuto, del grande pittore fiorentino (1895-1957) che viene analizzato nella mostra allestita alla Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea di Forte dei Marmi. A curarla è Giuseppe Nicoletti, in collaborazione con la «Fondazione città Forte dei Marmi».

Nella rassegna sono esposte oltre duecento opere che Rosai realizzò per il «Bargello» negli anni tra il 1929 e il 1930. «Questa è la prima occasione, a distanza di sessant'anni — scrive Nicoletti nel catalogo —, di rileggere dal vivo le vignette di Rosai. Gli originali, raccolti da collezionisti, non sono mai stati presentati al pubblico se si eccettua una isolata apparizione». Le vignette esposte rivelano una vena satirica, quasi inaspettata, in Rosai. Ma, al tempo stesso, lasciano trasparire l'inconfondibile, raffinato stile dell'artista. La mostra, che allinea anche una sezione dedicata ai «nudi» realizzati da Rosai e una decina di grandi disegni, potrà essere visitata fino al 31 agosto.

MOSTRA

Il Petrarca va avanti

PADOVA — «Franciscus: Francesco Petrarca ad Arquà» resterà aperta fino al 30 settembre. La decisione di tenere aperta ancora per un mese e mezzo la mostra, allestita nella casa sui Colli Euganei che il poeta abitò negli ultimi vent'anni della sua vita, è stata presa dall'assessorato alla pubblica istruzione della Provincia di Padova e dalla commissione scientifica che ha curato l'esposizione.

Il successo ottenuto [illegible] «Franciscus» ha st[illegible] gli organizzatori [illegible]. Nei primi tre [illegible] apertura, la [illegible] attirato nella [illegible], ad Arquà, [illegible] 30 mila visitatori [illegible] sono stati turisti stranieri, che hanno voluto fare una deviazione per non lasciarsi sfuggire l'omaggio al grande poeta.

La mostra, allestita da Gianfranco Martinoni, presenta preziose edizioni antiche delle opere del poeta e documenti relativi al periodo trascorso ad Arquà. Una sezione è dedicata alle edizioni delle sue opere stampate all'estero. Grande interesse ha suscitato pure l'itinerario «Sulle orme del Petrarca», che consente di vedere i più bei castelli trecenteschi sparsi sui Colli Euganei.

UNA LUNGA SERIE DI INCIDENTI HA FUNESTATO IL PRIMO FINE SETTIMANA D'AGOSTO

Domenica di sangue sulle strade

Il tragico bilancio è di 17 morti - Il più grave ad Ancona - Due donne hanno perso la vita in Friuli

Un poliziotto osserva quello che rimane della «Polo» sulla quale sono morti carbonizzati due fidanzati in un incidente avvenuto in provincia di Ancona.

ANCONA — Una lunga serie di incidenti stradali, con numerose vittime, ha funestato la prima domenica d'agosto. Le strade italiane, percorse da milioni di automobili dirette alle tradizionali mete delle vacanze, si sono purtroppo trasformate in una trappola mortale per ben quindici persone.

Ancona. Cinque persone sono morte in un incidente accaduto ieri mattina sulla superstrada «Variante 76» nei pressi di Monsano (Ancona). Tre delle vittime erano componenti dello stesso nucleo familiare e da poco si erano messe in viaggio per una località di vacanza a bordo della loro «Alfasud», che si è scontrata frontalmente con una «Polo» sulla quale viaggiava una coppia di fidanzati. Questi ultimi, Danilo Dottori, 25 anni e Arianna Moriconi, 20, entrambi residenti a Cupramontana (Ancona), sono morti carbonizzati nell'incendio che ha distrutto la loro vettura. Subito dopo il trasporto in ospedale sono decedute le tre persone che erano a bordo dell'Alfasud. Sono Alfredo Bruni, di 38 anni, la moglie Albina Trine, di 34 e il loro figlio Luca di 8 di Cerreto D'Esi (Ancona).

Udine. Due donne di Pozzuolo del Friuli sono morte in un incidente stradale accaduto a Colloredo di Montalbano (Udine), ieri all'incrocio tra le provinciali per Osoppo-Maiano e Colloredo-Buja. Le due vittime sono Gioconda Menazzi, 50 anni e Ines Mucin, 88 anni, rispettivamente moglie e suocera di Walter Pinton, 48 anni, che era al volante dell'automobile sulla quale viaggiavano le due donne e che guarirà in 20 giorni. A bordo c'era anche la figlia Katia, 21 anni, ricoverata all'ospedale di Udine con prognosi riservata. Per cause ancora al vaglio degli inquirenti, la loro macchina si è scontrata con quella condotta da Lucillo Collino, 36 anni, di Tavagnacco.

Vercelli. E' di tre vittime il tragico bilancio dell'incidente accaduto ieri mattina in Valsesia. Sono Michele Genova, 24 anni, abitante a Borgosesia, Alex Piazzini, 23 anni, di Bellinzona e Mato Bulic, 25 anni, uno jugoslavo domiciliato a Locarno, nel canton Ticino. I tre giovani, che viaggiavano a bordo di una «Golf» condotta da Michele Genova, sono morti sul colpo. Affrontando una curva, la macchina, forse a causa dell'elevata velocità, è andata a schiantarsi contro il muro di una chiesetta.

Nuoro. Grave incidente stradale anche nel nuorese, sulla statale che collega Nuoro a Siniscola. Vittime la ventiseienne Bruna Ghetti, residente a Brescia, che viaggiava su una «Peugeot», Giovanni Cavada, di 44 anni e Giovanna Sale, di 30, entrambi di Orani (Nuoro) che erano a bordo di una «Regata». Sembra che le due vetture siano venute a collisione frontalmente.

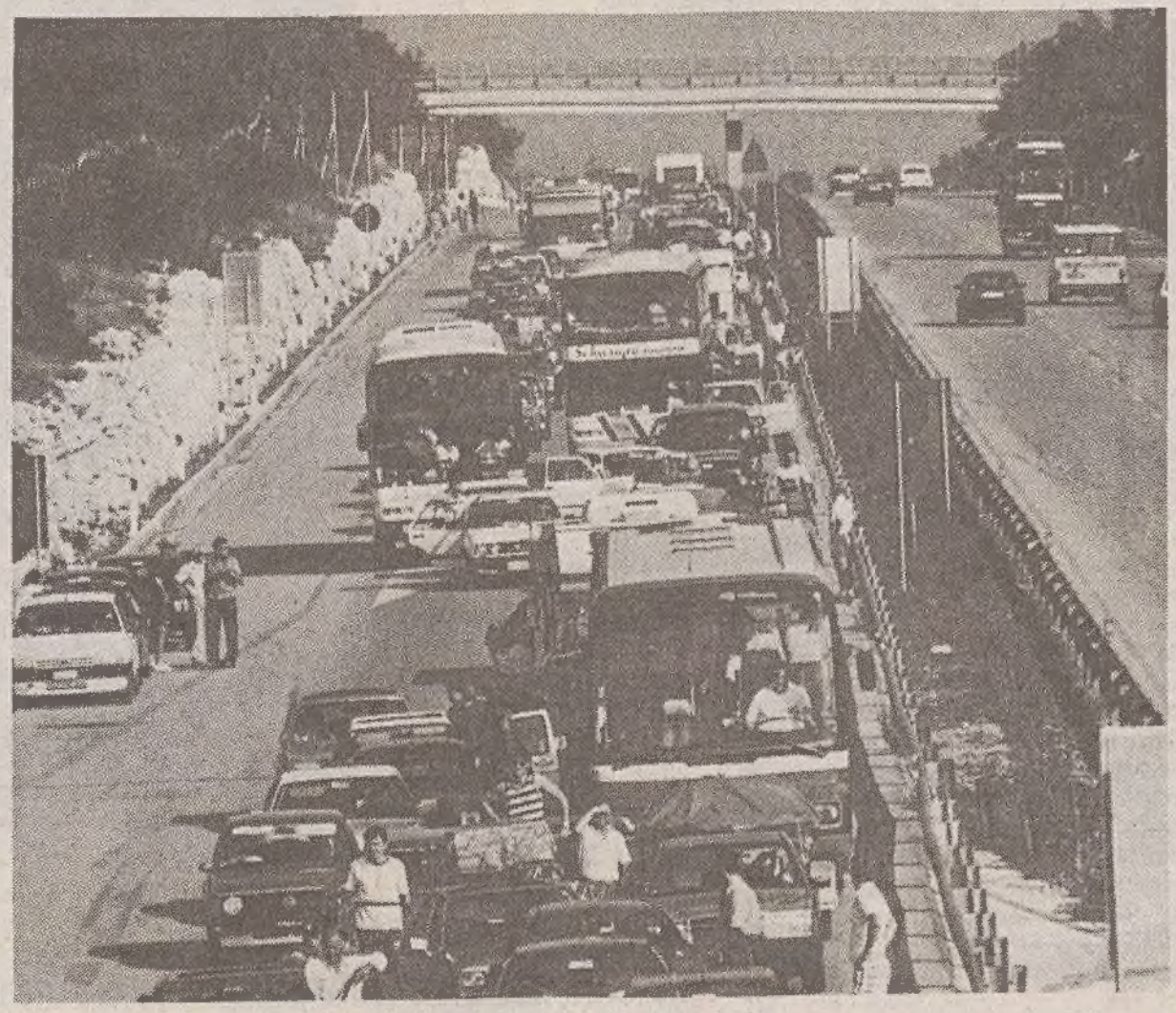
Arezzo. Domenica di sangue anche sull'autostrada del Sole. Due persone sono rimaste uccise e cinque ferite in un incidente stradale accaduto all'altezza dell'uscita di Monte San Savino. Le vittime sono i conducenti delle due auto scontratesi frontalmente: il sessantaduenne Giovanni Grazioli, residente a Portici e il ventenne Antonio Surianiello di Erba in provincia di Como.

Reggio Emilia. Antonio Marsicovetere, 54 anni, cittadino italiano residente in Svizzera, è morto ieri, poco dopo mezzogiorno, in uno scontro con un'altra vettura nei pressi di Reggio Emilia.

Benevento. In provincia di Benevento ha perso invece la vita un uomo di 53 anni, Carmine Castaldo di Nola. La sua sua vettura si è scontrata frontalmente con una macchina che viaggiava sulla direzione opposta.

LUNGHE CODE SU DIVERSE ARTERIE

E' ancora un traffico da record

Migliorata la situazione ai valichi per la Jugoslavia

ROMA — Un traffico ovunque molto intenso, ma ugualmente scorrevole, ha caratterizzato la prima domenica di agosto. Come riferiamo nel servizio a fianco non sono mancati gli incidenti stradali che hanno provocato diverse vittime. La situazione del traffico sulle strade e autostrade italiane, che nel corso della notte tra sabato e domenica registrava ancora rallentamenti e incolonnamenti, è andata migliorando con il passare delle ore. Lunghe code si sono tuttavia formate su diverse arterie stradali: sulla Milano-Venezia, all'uscita del casello di Mestre, la colonna di autovetture ha raggiunto gli otto chilometri. Qualche disagio, in Lombardia, si è registrato all'uscita di Melegnano con cinque chilometri di fila. Rallentamenti si sono pure avuti sulla Salerno-Reggio Calabria, dovuti principalmente o a lavori in corso o a tamponamenti a catena fortunatamente senza gravi danni per le persone.

Nè il caldo torrido, nè l'intenso traffico hanno comunque impedito ai turisti di raggiungere le mete preferite per le vacanze. In Valle d'Aosta si è registrato il tutto esaurito. Meta scelta dalla maggior parte dei turisti è stato il Monte Bianco e, per gli amanti dello sci, il Plateau Rosa. Situazione analoga anche in Emilia-Romagna, dove frequentatissime sono state le strade che conducono alla riviera adriatica. Nella serata c'è stato un aumento del traffico, dovuto principalmene al rientro di tanti turisti pendolari.

Intanto, dopo le punte record di sabato con 30-40 chilometri di fila ai valichi confinari italo-jugoslavi della provincia di Trieste (come si vede nella foto), il traffico veicolare, sulle principali arterie della regione, si è normalizzato. Solo ieri mattina si sono registrate file di alcuni chilometri, in uscita, ai valichi internazionali con la Jugoslavia. E proprio la stanchezza dovuta a cinque ore di «coda» dopo un viaggio notturno, è costata la vita a un giovane di Trento, Luigi Ferrazza, 27 anni, che si è schiantato con la sua «Land Rover» contro un albero poco dopo aver superato l'abitato di Pese, in Jugoslavia, per aver ceduto a un colpo di sonno. Trasportato all'ospedale di Cattinara di Trieste con gravi lesioni interne, Luigi Ferrazza è spirato mentre i medici tentavano l'impossibile per salvarlo. Sua moglie, Rita Casol, anche lei di ventisette anni e anche lei originaria di Trento, è ricoverata con quaranta giorni di prognosi.

A proposito delle interminabili code di questi giorni, il senatore comunista Stojan Spetic ha presentato un'interrogazione al Senato, per chiedere ai «Ministri responsabili se non intendano intervenire con urgenza per eliminare gli inconvenienti che hanno provocato e stanno provocando quasi quotidianamente speventosi ingorghi (fino a 30 chilometri in fila in autostrada sotto il solleone) bloccando e paralizzando il traffico in provincia di Trieste». Nella sua interrogazione Spetic suggerisce una serie di provvedimenti che potrebbero essere adottati, dall'informare i turisti in entrata ai valichi di Tarvisio e del Brennero su opzioni alternative per raggiungere la Jugoslavia (ad esempio i valichi di Gorizia, di Pesek e di Rabuiese), fino all'utilizzo di un'apposita segnaletica e a una semplificazione dei controlli ai valichi confinari.

E' IN MARCIA L'ESERCITO DEI VACANZIERI

Gli italiani ora preferiscono l'estero

MILANO — Armato di valigie, sogni e bizzarrie, un variopinto esercito di due milioni di italiani che ha imboccato in questi giorni (o è in procinto di farlo) il «sentiero delle vacanze» oltre confine, polverizzerà per numero ogni record precedente. E più del passato, guidati dalla bussola dei propri gusti e dal vento della moda, sceglierà le spiagge del bacino mediterraneo e i Paesi dell'Est europeo.

A tracciare lusinghieri consuntivi stagionali per il turismo italiano rivolto all'estero è la Fiavet (la Federazione che riunisce 2.500 agenzie di viaggio italiane), secondo la quale nel periodo luglio-settembre si registrerà un aumento del 4% rispetto agli stessi mesi dell'89. «Questa percentuale — dice Guelfo Scanziani, presidente della Fiavet — comprende sia i partenti a titolo individuale sia quelli che effettueranno viaggi organizzati». E in quest'ultimo caso, secondo le previsioni, l'aumento sarà ancora maggiore e toccherà punte del 20%.

Il primo risultato è che mentre il sole risplende intensamente sul mercato vacanziero «da esportazione», nuvole minacciose si affacciano sulla bilancia turistica nazionale, il cui saldo sta disegnando, da qualche anno a questa parte, un'inarrestabile parabola discendente e, nell'ultimo biennio, è peggiorato di circa il 30%. Dice al riguardo Marino Corona, presidente dell'Ente nazionale per il turismo (Enit): «Il notevole incremento dei viaggi all'estero degli italiani è un fatto positivo in quanto proietta il nostro Paese verso i livelli europei più alti riguardo ai traffici turistici. Ma in realtà ha un preoccupante risvolto negativo: se in futuro questa tendenza continuerà e non verrà compensata da un aumento delle presenze straniere nella Penisola, la bilancia turistica corre il rischio di diventare deficitaria». E, a giudizio dell'Enti, la soluzione per risolvere il problema c'è: promuovere l'immagine dell'Italia all'estero compensando così le tenaci campagne lanciate dagli altri Paesi nel nostro. Ma i sogni delle truppe dei vacanzieri in partenza verso spiagge paradisiache non saranno minimamente turbati da questo genere di problemi. E, a conferma di ciò, giungono i dati forniti dai principali tour operator italiani.

L'Alpitour ha registrato nei mesi estivi un aumento globale delle vendite del 14%, che ha raggiunto il 34% nei soggiorni a lungo raggio (in testa sono Messico, Egitto ed Estremo Oriente). I valori assoluti più alti riguardano la Spagna, in particolare le Canarie e le Baleari, con la sregolata Ibiza sempre in prima linea. Ma qual è, esattamente, la hit parade delle vacanze esotiche 1990?

***Mediterraneo** — Quest'area, che nell'89 era stata in parte disertata dal turismo di massa, recita la parte del leone. Oltre alla già citata Spagna, c'è un rinnovato interesse per la Francia meridionale (il Paese europeo più visitato dagli italiani, secondo gli ultimi dati del ministero del Turismo). Sempre in grido le isole greche: Mykonos, la perla delle Cicladi, Santorini, Creta, Rodi e Corfù. A portata di mano la rocciosa costa meridionale della Jugoslavia, non ancora scalfita dal turbinoso turismo di massa, e la Turchia. Sempre più in voga la fascia meridionale del Mediterraneo: la Tunisia, il Marocco e l'Algeria, una miscela di mare, deserto ed oasi. Nonostante l'alta temperatura dell'Egitto in questa stagione, le crociere sul Nilo hanno registrato, come conferma la «Best Tour», il tutto esaurito.*

***Paradisi esotici** — Non particolarmente intenso il traffico rivolto a Cuba, ancora parzialmente circondata da un alone di paura dopo l'ultimo incidente aereo che coinvolse lo scorso anno proprio turisti italiani. A penalizzare la magica Africa è poi soprattutto il terrore dell'Aids. Ne fanno parzialmente le spese il Kenya e lo Zaire. Benissimo, invece, le Seychelles. L'ufficio turistico nazionale dichiara che, rispetto all'estate '89, quest'anno si è registrato un aumento delle prenotazioni italiane del 30% e, per soddisfare le richieste, è stato aggiunto in questo periodo un volo supplementare.*

***Est europeo** — Ampiamente trascurata in passato, quest'area è la vera novità nei programmi di viaggio di molti operatori turistici che l'hanno inserita in catalogo in grande fretta dopo i recenti cambiamenti politici. L'elettrizzante Berlino e tutte le grandi capitali dell'Est sono considerate quasi come «terre vergini» in cui è possibile incrementare la rete delle strutture ricettive, anche tenendo conto delle numerose richieste di cooperazione giunte dagli operatori turistici di questi Paesi.*

[st. mord.]

PADOVA

Spacciavano droga al Nord: arrestato boss di Palermo

PADOVA — Un presunto boss mafioso, Francesco Minarda, 47 anni, originario di Palermo, ma residente a Villa Verrucchio (Forlì), è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Padova in esecuzione di un mandato di cattura del giudice delle indagini preliminari di Palermo Giuseppe di Lello. La polizia, nell'ambito della stessa operazione, ha arrestato anche un altro ricercato: Pietro Donzelli, 53 anni, di Palermo, che era alla guida della vettura sulla quale viaggiava Minarda.

Nei confronti di Donzelli, la procura della Repubblica di Firenze, nel 1987, aveva emesso un ordine di carcerazione per reati riguardanti lo spaccio di stupefacenti.

Minarda, invece, che dirigeva un'azienda di trasporti a Villa Verrucchio, è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata allo spaccio di eroina. Il presunto boss è già stato trasferito a Palermo per essere messo a disposizione dei giudici, mentre Donzelli si trova detenuto nel carcere «Due Palazzi» di Padova. L'inchiesta che ha portato ai due arresti era stata avviata, circa un mese fa, dai giudici del «pool antimafia» di Palermo e coordinata dal procuratore aggiunto della Repubblica Giovanni Falcone. Le indagini hanno finora portato all'arresto di 17 persone accusate di far parte di un'organizzazione di stampo mafioso, con base a Palermo, che avrebbe immesso ingenti quantitativi di eroina nel Veneto, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

Minarda, secondo gli inquirenti, sarebbe una delle menti dell'organizzazione. La sua presenza a Padova era stata individuata dagli agenti della squadra Mobile nei giorni scorsi, quando era stato visto incontrarsi, nei pressi del mercato ortofrutticolo, con alcuni autotrasportatori provenienti dalla Sicilia.

VERONA

Una neonata abbandonata in un parcheggio dell'autostrada

VERONA — Una neonata è stata trovata abbandonata ieri mattina tra i cespugli dell'area di parcheggio «Lessinia» sull'autostrada «A 4 Serenissima» nella carreggiata in direzione Milano. A dare l'allarme è stato un cittadino elvetico che, insospettito dai vagiti, si è avvicinato ai cespugli dove ha scoperto la neonata. L'uomo ha quindi avvertito la polizia stradale che a sua volta ha richiesto l'intervento di polizia e carabinieri di Verona. La piccola, la cui nascita, da un primo accertamento, dovrebbe risalire a poche ore prima del ritrovamento, è stata subito ricoverata nel reparto di pediatria dell'ospedale veronese di «Borgo Roma». La neonata, dopo il suo ritrovamento, era stata portata in un primo momento nell'ospedale di Soave (Verona), dove il medico di guardia aveva provveduto ad annodarle il cordone ombelicale. La piccola, però, presentava un taglio traversale sulla lingua e un'abbondante emorragia che rischiava di farla soffocare.

Secondo quanto hanno detto i medici del reparto, le condizioni di salute della piccola, che è tenuta sotto controllo costantemente, non destano preoccupazioni. I sanitari che per primi hanno soccorso la neonata ritengono che il taglio alla lingua possa esserle stato praticato per provocare una emorragia che in poco tempo ne avrebbe potuto causare la morte per soffocamento.

Sul luogo del ritrovamento, inoltre, gli investigatori hanno trovato per terra anche delle macchie di sangue che ritengono appartenere alla madre. Le indagini in corso sono estese in tutti gli ospedali della zona per verificare se la donna abbia fatto ricorso alle cure dei medici.

VENTIMIGLIA

Carpentiere siciliano assassinato in Liguria

VENTIMIGLIA — Il cadavere sfigurato di un carpentiere di origine siciliana, Andrea Bugiada, di 44 anni, è stato trovato ieri in aperta campagna, a pochi chilometri dal centro di Ventimiglia e a breve distanza dalla strada che porta in Piemonte, in seguito a una telefonata anonima fatta al comando dei carabinieri della città ligure.

Secondo i primi sommari accertamenti la morte del carpentiere risalirebbe a venerdì sera o sabato mattina e l'uomo, pregiudicato per piccoli reati, sarebbe stato selvaggiamente percosso prima di essere stangolato con del fil di ferro.

Andrea Bugiada risiedeva a Ventimiglia da diversi anni ed era occupato come carpentiere in una ditta che opera nella vicina Costa Azzurra (Francia). La vittima era sposata e padre di tre figli rispettivamente di 20, 15 e 11 anni. Sono proseguite intanto per tutta la notte, a Rosarno (nella piana di Gioia Tauro) le indagini per cercare di identificare i responsabili della morte di Pasquale Ferraro, di 19 anni, ucciso sabato sera a colpi d'arma da fuoco. La necroscopia (l'esame autoptico verrà fatto questa mattina, nell'ospedale di Gioia Tauro) ha accertato che Ferraro è stato ucciso con quattro colpi di pistola al petto. Il giovane, ormai morente, è stato abbandonato davanti all'ingresso dell'ospedale di Gioia Tauro dagli occupanti di un'automobile (forse una Fiat «127») che si sono poi allontanati.

Gli investigatori non escludono alcuna ipotesi, nemmeno quella, formulata già all'avvio delle indagini, che Ferraro possa essere rimasto coinvolto in un tentativo di rapina.

LA DONNA DI COLORE UCCISA A ROMA

Vittima di una folle passione?

Fermato un cantante di Capo Verde su cui gravano pesanti sospetti - Lui però nega

L'ultima immagine di Ester Maria Benholiel, la giovane donna di Capo Verde barbaramente assassinata a Roma. La foto è stata scattata poco prima della festa alla quale la donna ha partecipato e dove ha incontrato il suo probabile assassino. L'uomo è stato fermato ieri a Napoli

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — E' un cantante capoverdiano il presunto assassino di Ester Maria Lima Benholiel, la giovane torturata, uccisa e nascosta in un capannone in disuso a Tor di Quinto. L'uomo, Augusto Neves Vera Cruz Pinto, di 38 anni, è stato fermato ieri a Napoli ed ora è rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli. Nega disperatamente, ma gli inquirenti hanno raccolto pesanti indizi a suo carico. Ancora incertezze sul movente. Secondo gli inquirenti, Ester potrebbe essersi rifiutata di prostituirsi, anche se non si esclude il delitto passionale.

Elegante, fisico atletico, voce melodiosa, Pinto è molto noto a Capo Verde: ha inciso, infatti, numerosi dischi di canzoni popolari del suo paese. Abitava ad Ostia dall'inizio del '87. Non è ricco, ma viveva nell'agiatezza: tra i suoi amici si sussurra che l'uomo ha sempre trovato donne disposte a risolvergli, per amore, i problemi economici.

Augusto Pinto è stato «incastrato» da una stranissima indagine parallela di polizia e carabinieri. Quando, il 18 giugno, i marchesi Imperatori D'Afflitto, presso i quali lavorava Ester, segnalarono alla Questura la sparizione della loro colf, la polizia cercò di mettersi sulle tracce della scomparsa. Gli inquirenti esclusero subito una partenza volontaria perchè nella camera della giovane erano stati trovati il passaporto e il permesso di soggiorno. Gli agenti interrogarono i capoverdiani che avevano preso parte a una festa di battesimo del 17 giugno, alla quale aveva partecipato anche la donna, e seppero che questa era stata accompagnata verso casa dal Pinto. L'uomo fu rintracciato il 23 giugno e condotto in Questura. Disse di aver lasciato Ester la notte della festa in via Lima ai Parioli, a un centinaio di metri dalla casa nella quale prestava servizio. La cosa parve strana. Pinto, però, sostenne che la stessa Ester gli aveva chiesto di far così. Appariva sicuro e sorrideva. Avrebbe dovuto tornare in Questura il giorno successivo per fornire agli investigatori ulteriori chiarimenti. Ma sparì.

Ma in un diario tenuto dalla donna ci sarebbero le prove della sua colpevolezza. Forse la vittima non aveva accettato le sue avances

La polizia riuscì a ritrovarlo quattro giorni dopo. Si era recato a Napoli, dove aveva iniziato una relazione con una donna italiana, nativa di Ischia. Preso, fu riportato a Roma. Disse che non si era ripresentato per timore di essere ingiustamente coinvolto nella sparizione di Ester. La polizia fu costretta a rilasciarlo perchè della giovane si era persa ogni traccia e non c'erano prove che fosse stata uccisa o sequestrata.

Così il fascicolo di Ester Maria Lima Benholiel andò a ingrossare la catasta di quelli che riguardano le persone sparite.

Quando, il primo agosto, fu scoperto nel capannone di via Flaminia Vecchia il corpo di una donna barbaramente trucidata, nessuno lo ricollegò alla scomparsa di Ester. A complicare le cose sono state le condizioni della salma. In un primo momento, infatti, i medici legali hanno fatto risalire la data della morte della donna alla metà di luglio. I militari del reparto operativo dei carabinieri hanno avuto, però, l'intuizione giusta ed hanno allargato le ricerche agli scomparsi di giugno, riuscendo a scoprire, il 3 agosto, il nome della vittima.

La squadra mobile della Questura, pur irritata per la mancanza di collegamenti tra i due corpi di polizia, appena venuta a conoscenza che la morta di Tor di Quinto era Ester Maria Benholiel, è subito tornata a Napoli ed ha fermato Augusto Pinto, sorpreso su una panchina nei pressi nell'appartamento dell'amante mentre seguiva per radio le notizie sul delitto.

Condotto nel carcere di Regina Coeli, l'uomo è stato subito interrogato. Ad aggravare la sua posizione ci sono anche la testimonianza della sorella di Ester, Maddalena, e il diario della poveretta. Maddalena ha detto che la sorella le aveva confidato i suoi timori per il comportamento di Augusto e per le sue richieste inaccettabili. E sembra che anche nel diario ci sia traccia del prologo di questa triste vicenda. Pinto, però, nega di aver ucciso la giovane e ribadisce di averla vista per l'ultima volta la notte tra il 17 e il 18 giugno, quando l'ha riaccompagnata, a suo dire, fin quasi alla porta di casa. Secondo la polizia, è possibile che Augusto Pinto abbia trucidato Ester da solo. L'avrebbe tramortita, legata, violentata con lo scalpello di metallo e, infine, soffocata con un nodo scorsoio.

DALL'ITALIA

Diana in Italia

MILANO — E' giunta ieri all'aeroporto milanese di Linate, con un volo di linea «British Airways» proveniente da Londra, la principessa Diana, moglie dell'erede al trono d'Inghilterra, Carlo, principe di Galles. La principessa Diana, che viaggiava in forma strettamente privata, è subito ripartita in auto, diretta, secondo quanto risulta alla polizia, in provincia di Verona, dove sembra debba assistere a un matrimonio di amici. Diana è ospite della contessa Cristina Guerrieri Rizzardi.

Alpinisti morti

COURMAYEUR — Due alpinisti giapponesi, la guida alpina Une Toshiaki, di 43 anni, e Wada Kayoko — della quale non si conosce l'età — sono morti ieri mattina, ai piedi delle «Grandes Jorasses», sul massiccio del Monte Bianco. Le vittime, legate fra loro, stavano compiendo la traversata dal rifugio Canzio al rifugio Boccalatte. Giunte a 3800 metri di quota, in prossimità della punta Young, sono state investite da una scarica di sassi che le ha fatte precipitare per più di 500 metri.

Attentato dinamitardo

NUORO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto l'altra notte contro il deposito dei mezzi anticendio del comune di Orgosolo (Nuoro). L'ordigno, di medio potenziale, collocato sul davanzale di una finestra laterale dell'edificio, è esploso verso le 3.20, e ha mandato in frantumi gli infissi e ha provocato lesioni al solaio. Nessun danno ai mezzi anticendio e alle altre vetture dell'amministrazione comunale, parcheggiate nel locale. Il 31 luglio scorso un altro ordigno era stato lanciato all'interno della sede dei vigili urbani, situata nel municipio del paese.

Supermercato distrutto

GELA — Un incendio, ritenuto dagli investigatori di natura dolosa, ha distrutto un supermercato di generi alimentari, in contrada «Carrubbaru» a Gela. Il supermercato è di Luigi Martini, di 38 anni, il quale ha riferito ai carabinieri di non avere ricevuto richieste estorisive. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, l'incendio è stato appiccato ieri mattina poco dopo l'alba e le fiamme hanno devastato il supermercato provocando danni per trenta milioni di lire.

Naviglio inquinato

MILANO — Ha causato apprensione la comparsa di una macchia di schiuma lunga più di tre chilometri sul Naviglio che passando da Abbiategrasso raggiunge Milano. L'allarme è cessato quando nella tarda mattinata di ieri le prime analisi hanno accertato che l'inquinamento non era stato causato da sostanze tossiche. L'Usl di Abbiategrasso ha accertato infatti che nel Naviglio era stata versata una forte quantità di una miscela di caolino e fibre di cellulosa. Secondo i vigili del fuoco è probabile che provenga dagli scarichi di un'azienda della zona, che avrebbe utilizzato la miscela per la ripulitura dei suoi impianti.

CONFLITTO

GOLFO / ORA SADDAM HUSSEIN USA L'ARMA DELLE MINACCE

Mezzo mondo ostaggio di Bagdad

Migliaia di cittadini stranieri si trovano praticamente alla mercè del governo fantoccio del Kuwait

L'Iraq annuncia il trionfale ritiro delle truppe,

ma i satelliti-spia americani non lo «vedono».

Si rafforza ancora l'esercito degli invasori.

Trema l'Arabia Saudita, appello ai «fratelli».

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (Emirati Arabi Uniti) - «Abbiamo vostri cittadini e vostri interessi in Kuwait...». Il governo insediato dall'Irak dopo l'invasione non va per il sottile e minaccia i paesi che hanno deciso le sanzioni economiche contro Bagdad. Europei, giapponesi e americani possono diventare ostaggi in qualsiasi momento. Il suo capo Alaa Hussein Alì inaugura l'attività del gabinetto scrivendo a Saddam Hussein. Con ossequio gli «comunica» che la prima questione da affrontare sono i problemi di frontiera, e cioé la sovranità sulle due isole kuwaitiane di Bubiyan e di Warbah che rendono incerto lo sbocco di Bagdad nel Golfo e che l'Irak vuole annettersi. Confida che la disputa potrà essere risolta «sulla base della comune appartenenza alla nazione araba». Il presidente irakeno non si è fatto pregare e ha nominato una delegazione incaricata della «trattativa».
Saddam Hussein continua a tenere il Kuwait nella morsa della sua perfetta macchina da guerra. Radio Bagdad ha annunciato che le truppe hanno cominciato a ripiegare a partire dalle 10 e che le scadenze del ritorno «graduale» in patria sono state comunicate all'Onu. Ma i satelliti spia statunitensi non hanno «visto» spostamenti di reparti. Secondo il corrispondente militare del network Nbc le forze occupanti si sono attestate in posizione di difesa.
Come se volesse compensare il vuoto aperto nel suo esercito dall'avventura kuwaitiana, Saddam Hussein ha ordinato ieri l'inquadramento di undici nuove divisioni, una corazzata, una di guardie scelte e 9 di fanteria normale, in tutto circa 100 mila uomini. Diversi organi di informazione dei paesi che si affacciano sul golfo sostengono che è già cominciato il reclutamento dell'esercito «popolare» annunciato dal governo fantoccio e che migliaia di volontari partiti dalle città dell'Irak meridionale sono già arrivati a Kuwait City.
L'ambasciatore irakeno a Washinghton assicura che il suo paese non ha mire sul regno di Fahd. I sauditi, ad ogni buon conto, hanno messo in stato di «allerta» l'esercito, settantacinquemila uomini, diverse unità speciali e gli addetti alle batterie di missili antiaerei. Riad teme di fare la fine del Kuwait. I giornali hanno taciuto la notizia del blitz irakeno per quattro giorni. Re Fahd continua a dire che la crisi si può risolvere solo con «il dialogo fra fratelli».
Fra tanto fragore di armi, preparate o purtroppo già usate, i vasi di coccio sono i cittadini dei paesi che si sono schierati contro l'invasione. Sono i moltissimi occidentali e giapponesi che occupano posizioni di rilievo nelle banche e nelle compagnie petrolifere del Kuwait, i numerosi «consiglieri militari» occidentali distaccati presso l'esercito dell'emiro deposto da Bagdad e la piccola colonia di trenta italiani alle dipendenze della Saipem, che ha due cantieri, e della Belelli. Il ministro degli esteri del governo fittizio imposto da Bagadad, Walid Saud Abdullah, spiega in un comunicato trasmesso dalla radio «Voce delle Masse» che il governo «non può comportarsi in maniera cavalleresca nei confronti di paesi che cospirano contro noi e contro i fratelli irakeni». Gli «ospiti» stranieri possono diventare «ostaggi».
Le truppe di Saddam Hussein hanno già cominciato a dare qualche esempio. Hanno arrestato e rilasciato undici statunitensi che lavoravano nei pozzi petroliferi. Trentacinque consiglieri militari britannici prelevati dai militari occupanti sono riapparsi ieri in un albergo di Bagdad. Sono formalmente liberi, ma l'hotel è guardato a vista dai soldati di Hussein e le frontiere del paese sono ancora chiuse.
Kuwait City sembra tornata a una vita normale, nonostante la penuria di benzina, pane e latte. Una flebile resistenza è segnalata solo nel sud del paese. Una squadriglia di aerei militari è riuscita a riparare in Arabia Saudita e a Bahrein prima dell'arrivo degli irakeni. Secondo l'ambasciata del Kuwait a Washington questo residuo dell'aviazione kuwaitiana sarebbe riuscito a bombardare, con due Mirage 2000S, il quartier generale degli invasori, a Aljahara.
Su una frequenza pirata l'emiro Jaber Al Ahmed Al Sabah ha lanciato un proclama: «Io non mi arrenderò mai agli irakeni». Da esponenti della sua diplomazia affiora il sospetto che i nomi dei ministri del governo fantasma siano addirittura falsi. Bagdad replica smentendo che il capo del gabinetto sia genero di Saddam Husseim: «Non c'è nessuno della sua famiglia che si chiami così».

GOLFO
Turchia «avvisata»

ANKARA — Il vice primo ministro iracheno Taha Yasin Ramadan ha avvertito personalmente il Presidente turco Turgut Ozal che il suo governo non esiterà ad attuare pesanti ritorsioni se le autorità di Ankara dovessero chiudere l'oleodotto iracheno che porta al Mediterraneo, come richiesto dal Presidente americano George Bush. Ramadan ha affermato che una decisione del genere da parte della Turchia porterebbe a un peggioramento delle relazioni fra i due Paesi e ha aggiunto che le sanzioni adottate dalla comunità internazionale non indurranno Baghdad a mutare politica. «Siamo certi che la Turchia considererà i suoi interessi prima di prendere qualsiasi decisione contro l'Iraq». Venerdì Bush aveva chiesto ad Arabia Saudita e Turchia di bloccare il 90 per cento delle esportazioni di greggio iracheno chiudendo gli oleodotti che attraversano il loro territorio.

Elicotteri pronti al decollo sulla «Uss Barbey 1088», in navigazione nelle acque del Golfo persico.

GOLFO / ATTESA PER OGGI LA RISOLUZIONE DELL'ONU

E l'America scalda i muscoli

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Le teste di cuoio Usa sono arrivate nel Golfo.La 'Delta Force' è pronta ad entrare in azione per scongiurare nuove crisi degli ostaggi. Bush nel summit di Camp David ha autorizzato l'alto comando militare all'impiego in Medio Oriente anche del caccia invisibile Stealth e dei bombardieri B-52 nel caso in cui fosse necessario portare un attacco in profondità. Washington si sta preparando ad una vera guerra contro Bagdad ma potrebbe essere una semplice sfida muscolare per accelerare le sanzioni economico diplomatiche che sono allo studio da giorni.
La Casa Bianca non crede al ritiro delle truppe irachene.«-Siamo molto scettici sui piani di Bagdad-ha detto il portavoce del presidente Marlin Fitzwater - e non c'è alcuna conferma del fatto che se ne stiano andando. Il ritiro deve essere immediato e incondizionato».
Bush è stato molto chiaro: con tremila cittadini Usa in Kuwait e 500 a Bagdad, non ha alcuna intenzione di abbassare la guardia. L'arrivo della Saratoga e di 15000 uomini nel Golfo, porterà la flotta Usa ad un totale dia 28 navi da guerra e di 3 portaerei a propulsione nucleare con 240 caccia da combattimento e bombardieri. Si tratta del più grande spiegamento bellico mai schierato nell'area. La Casa Bianca inoltre ha risposto immediatamente alle minacce lanciate ieri durante un discorso alla radio di Walid Saud Abdullah un giovane militare che si è definito 'ministro degli esteri' del nuovo governo fantoccio del Kuwait insediato da Bagdad il quale ha promesso ritorsioni contro quei paesi che adotteranno sanzioni sia verso l'Iraq che verso il piccolo emirato del petrolio.
L'offensiva diplomatica sembra essere comunque l'arma che ha prodotto fino ad ora i risultati migliori. Dopo giorni di tenace trattativa condotta soprattutto in riunioni segrete con i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, dell'Onu, gli Stati Uniti sono riusciti a far sedere ieri notte alle 23 ora italiana tutti i quindici stati che compongono l'esecutivo del palazzo di vetro attorno al tavolo a ferro di cavallo per una seduta di consultazione e per l'esame di un grosso pacchetto di sanzioni economiche contro l'Iraq. Il voto è atteso per l'alba o nella giornta di oggi. In mattinata nella sede della missione Francese, Stati Uniti, Inghilterra, Cina, Francia e Unione Sovietica, gli unici paesi che hanno diritto di veto sulle risoluzioni Onu e quindi la possibilità di renderle inattive sembrano aver raggiunto un accordo di massima. La Cina è parsa la meno propensa a colpire economicamente l'Iraq anche se Pechino ha annunciato ieri di aver sospeso la fornitura di armi a Bagdad . La sua posizione al momento del voto potrebbe essere un'astensione o un'uscita dall'aula ma le sanzioni avrebbero ugualmente effetto.
La risoluzione che l'Onu si preparerebbe a votare appare di una durezza senza precedenti e prevede il blocco di ogni trattativa commerciale con l'iraq e col Kuwait occupato, lo stop nell'acquisto di petrolio dai due paesi,il blocco di qualsiasi investimento o risorsa finaziaria oltre alla messa al bando delle navi che battono bandiera irachena .Inoltre la bozza di risoluzione include anche il non riconoscimento dell'attuale governo fantoccio insediato a Kuwait City dagli iracheni.
Se questa risoluzione venisse approvata, avrebbe effetto per tutti i paesi membri delle Nazioni Unite, ma l'Onu si trova a non possedere alcun strumento concreto per farla rispettare.

GOLFO / ALLERTA IN M.O.

Israele, maschere antigas Amman richiama i militari

GERUSALEMME — Le forze armate israeliane hanno cominciato a distribuire maschere antigas nella zona di Tel Aviv e nella città di Safed, in vista di un possibile attacco iracheno con armi chimiche. E' quanto ha riferito Radio Gerusalemme, ricordando che tre mesi fa il Presidente iracheno Saddam Hussein minacciò di «annientare mezzo Israele» con i gas in caso di attacco israeliano al suo Paese o ad altri Stati arabi.
Un portavoce dell'esercito ha confermato la notizia, negando però un collegamento diretto con l'invasione irachena del Kuwait. Il quotidiano «Haaretz» scrive che i capi militari del Paese (in una riunione segreta) hanno deciso di distribuire le maschere antigas nell'area metropolitana di Tel Aviv, che è la zona più popolosa di Israele con quasi 2 milioni di abitanti sui 4,5 milioni che costituiscono la popolazione totale. L'operazione — stando al quotidiano «Al Hamishmar» — richiederà diversi mesi e comunque non sarà completata prima della fine dell'anno. Il giornale riferisce che è prevista anche la distribuzione di videonastri per spiegare le modalità di impiego delle maschere e che mezzo milione di studenti nelle 220 scuole israeliane hanno già ricevuto lezioni pratiche in merito.
Ieri sera tutti i militari delle forze armate giordane — inclusi quelli che erano in permesso — sono stati intanto richiamati. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche, precisando che la decisione è stata presa a seguito delle dichiarazioni rilasciate da esponenti del governo israeliano secondo i quali l'Iraq minaccerebbe lo Stato ebraico.
A Gerusalemme il presidente della commissione Affari esteri e Difesa della Knesset (il parlamento israeliano), Eliahu Ben Elissar, ha affermato ieri che Israele non permetterà più a tecnici, scienziati e industrie europee di continuare ad aiutare l'Iraq a sviluppare armi destinate potenzialmente a venire usate contro lo Stato ebraico.
All'inizio degli anni Sessanta i servizi segreti di Israele lanciarono uha campagna di intimidazioni — comprendente l'invio di lettere esplosive e minacce di morte — contro gli scienziati tedeschi allora impiegati dall'Egitto, che stava cercando di produrre missili da usare contro Israele. Si sospetta inoltre che agenti israeliani abbiano sabotato, alla fine degli anni Settanta, in Francia, un importante componente del reattore nucleare che i tecnici d'Oltralpe stavano costruendo nei pressi di Bagdad. Il reattore fu poi distrutto dall'aviazione militare israeliana nel giugno del 1981.
Intervistato da Radio Gerusalemme, Ben Elissar (che tra l'altro è per un certo periodo agente del Mossad, il servizio di spionaggio israeliano), si è così espresso: «E' inconcepibile che tra gli stranieri che hanno aiutato l'Iraq il contributo maggiore lo abbiano dato, in cambio di denaro, cittadini tedeschi. Non il governo tedesco, d'accordo, anche se questo preferisce ignorare la loro attività».
I corsi azionari hanno accusato ieri una pesante caduta (stimata intorno al 9%) alla Borsa di Tel Aviv, l'unica in attività al mondo perché l'unica ad aprire di domenica, Il mercato ha visto salire così al 12,6% la flessione subita dopo l'invasione irachena del Kuwait. Giovedì, subito dopo l'annuncio dell'invasione, e alla vigilia delle pause di chiusura di venerdì e sabato, si era registrato un calo del 3,6%.
Il comando unificato dell'Intifada in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza (che è filo-Olp) ha intanto inviato un messaggio di solidarietà al Presidente iracheno Saddam Hussein per l'invasione del Kuwait. I palestinesi si congratulano per il successo delle truppe irachene «contro regimi reazionari arabi»: in questo modo — si afferma nel messaggio — «è possibile unire il mondo arabo nella lotta per la liberazione della Palestina».

GOLFO / DRAMMATICO SCONCERTO TRA I PAESI ARABI

I «distinguo» di Re Hussein

La Lega araba condanna l'invasione, ma la Giordania vota contro

Un gruppo di cittadini del Kuwait sorpresi in Egitto dall'invasione irachena: centinaia sono «accampati» all'interno della loro ambasciata al Cairo in attesa degli eventi.

IL CAIRO — La crisi del Golfo ha messo di nuovo a nudo le endemiche divisioni del mondo arabo, che pure quotidianamente invoca l'unità nella disputa con Israele e nella lotta a fianco della causa palestinese, che — come hanno affermato commentatori egiziani — «viene solo usata» e non sinceramente perseguita.
L'invasione irachena del Kuwait ha mostrato «sul campo» il disegno egemonico regionale del presidente Saddam Hussein, che ha stracciato accordi e promesse di prudenza, «umiliando» anche il capo di Stato egiziano Hosni Mubarak, che aveva definito — alla vigilia dell'attacco — la vertenza di Baghdad con l'Emirato «un passeggero nuvolone d'estate», rivelatosi invece un uragano di guerra.
Diplomazia saudita e degli sceiccati — forti di petrodollari, ma non nelle arti marziali — hanno sempre esaudito le esigenze finanziarie dell'Iraq, ricco di greggio ma prostrato dallo sforzo bellico contro l'Iran, che Baghdad dice di aver condotto «in nome del mondo arabo» e con l'appoggio dell'Occidente, intimidito dalla rivoluzione khomeinista.
Reame saudita ed emirati sono sempre stati altrettanto generosi con l'Olp di Yasser Arafat, rendendolo — come scrivono i giornali del regime egiziano — «un miliardario che vive da miliardario» per poi trovarlo dalla parte dell'Iraq, sede privilegiata dell'Olp per le sue riunioni statutarie, e che — d'accordo con Saddam Hussein — frena il ritorno della sede della lega araba al Cairo.
Cartina di tornasole delle divisioni e dei nuovi schieramenti — duraturi o occasionali, frutto di risentimenti o di calcoli — è stata la votazione della risoluzione di condanna della Lega araba dell'invasione irachena del Kuwait, approvata da 13 Paesi con i voti contrari di Giordania, Yemen, Sudan e Olp, astenuti Mauritania e Gibuti, assente la Libia.
Ha sorpreso la posizione di Re Hussein di Giordania, che cerca ancora un compromesso, spiegando come gli arabi debbano bloccare le mire sulla regione degli Usa, dei quali pure è sempre stato amico. Commentatori diplomatici lo dicono timoroso della stabilità interna del suo Paese, minacciata dal fondamentalismo islamico e da una crisi economica che ha scosso i suoi sudditi, per il 70 per cento di origine palestinese.
Re Hussein ha in atto una cooperazione militare con l'Iraq, almeno a livello di aeronautica, giustificata dal volersi «coprire le spalle» dall'aggressività di Israele (e dalla Siria).
Il processo di pace nella regione e la soluziuone del problema palestinese appaiono ancora una chimera, in un quadro regionale ribollente sia per i forti interessi dell'Occidente, che vi trae le sue principali risorse energetiche, sia perché colpito dal vento dei rivolgimenti in Europa centro-orientale e in Urss, che hanno privato i radicali arabi dei loro tradizionali alleati.
Un riassestamento delle alleanze — di fatto o formale — gli osservatori lo vedono pure nella sommessa rottura dell'isolamento della Siria, bollata finora per le sue trame nel dilaniato Libano, dove ora avrà mano più libera insieme a Israele, che vede il sanguinoso e disperato sollevamento palestinese nei territori occupati relegato in un angolo e si rafforza demograficamente con l'immigrazione ebraico-sovietica.

GOLFO / DECRETO-LAMPO DEL GOVERNO ITALIANO

Bloccati i beni iracheni

Allineamento alle decisioni della Cee - Il «nodo» del petrolio

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — E' stata sufficiente una riunione lampo che è durata poco più di mezz'ora del Consiglio dei ministri (convocato per l'occasione nella sede del Senato dove si continuava a votare la legge sull'emitenza televisiva) per decidere il blocco dei beni dell'Iraq in Italia. Il nostro paese così si adegua alle decisioni che sono state prese sabato (anche su sollecitazione italiana oltre che francese) dal consiglio dei direttori generali degli affari esteri della Cee riunito d'urgenza alla Farnesina.
«Abbiamo deciso di rifarci proprio a quello schema — dice il vice presidente del Consiglio Claudio Martelli uscendo dalla sala di Palazzo Madama dove i suoi colleghi sono riuniti — infatti il decreto è stato fatto con lo stesso impianto che era servito a bloccare i beni del Kuwait ed ora è stato allargato all'Iraq».
Più tardi è stato il ministro della giustizia Giuliano Vassalli (De Michelis, titolare degli esteri non ha invece partecipato alla riunione) ad improvvisare una conferenza stampa per spiegare la portata delle decisioni italiane.
«L'unico aspetto preso in esame oggi dal consiglio dei ministri — dice Vassalli — è stato quello di decidere come uniformarci alle decisioni Cee: è stata scelta la strada del decreto legge per congelare, così come è stato fatto per il Kuwait, anche se naturalmente le motivazioni dei due provvedimenti sono notevolmente diverse, tutti i beni in Italia dell'Iraq».
Vassalli spiega che per il congelamento dei beni dell'Iraq è necessario ricorrere ad un decreto legge, mentre tutti gli altri provvedimenti che i «dodici» hannon consigliato ai rispettivi governi, dall'embargo sulla vendita delle armi, a quello sull'acquisto del petrolio, alla non applicazione del sistema di «preferenze generalizzate» verso Bagdad ed alla sospensione di ogni tipo di collaborazione scientifica, è sufficiente un atto amministrativo senza la necessità di passare il provvedimento all'esame delle Camere.
Quando diventerà tecnicamente operativo l'embargo di petrolio? Vassalli ha detto di non essere in condizioni di rispondere, mentre un portavoce di Palazzo Chigi ha precisato che si tratta di misure «di carattere commerciale che sono di competenza della Cee ed è quindi la Comunità europea che prenderà la decisione operativa». Ma comunque oggi una riunione tecnica, probabilmente nella sede del ministero degli Esteri studierà i provvedimenti adottati.
Il consiglio dei ministri non ha esaminato quale situazione energetica potrà derivare dall'embargo congiunto a prodotti petroliferi provenienti dal Kuwait e dall'Iraq perchè questo punto era già stato preso in esame, dice Vassalli, venerdì scorso con una relazione tecnica del ministro dell'Industria Battaglia.
Nei corridoi del Senato veniva avanzata l'ipotesi che il governo di Bagdad potrebbe annunciare rapidamente il suo ritiro, lasciando però nel Kuwait una forza di occupazione, mascherata da truppe dell'emirato, anche se un espediente del genere difficilmente potrebbe trarre in inganno i paesi occidentali ed essere giudicato una sufficente dimostrazione della buona fede di Saddam Hussein.
A differenza di quello che riguarda il Kuwait non si conosce ancora quali proprietà irakene saranno «congelate». Il Kuwait invece ha una partecipazione azionaria nell'Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli: il fondo di pensione kuwaitiano detiene una quota del 6,7 per cento delle azioni con diritto di voto ed il 10,49 per cento di quelle di risparmio ed è il secondo azionista della finanziaria; una società petrolifera dell'emirato gestisce una raffineria a Napoli ed altre sono proprietarie di una rete di 3.800 stazioni di servizio, contrassegnate dalla sigla «Q 8» che letta in inglese ha lo stesso suono di Kuwait. Il fatturato annuale complessivo delle società del Kuwait è di 5800 miliardi.

Saddam Hussein, l'«Hitler del Medio Oriente», in una vignetta di Lurie.

DAL MONDO

Cheney dai sauditi

NEW YORK — Il ministro della difesa americano Dick Cheney partirà stasera per l'Arabia Saudita per colloqui sulla crisi del Golfo con alti funzionari sauditi. Lo riferisce la rete televisiva americana Cbs, citando fonti medio orientali.

Complotto a Bagdad?

IL CAIRO — I 120 ufficiali iracheni passati per le armi, sarebbero stati giustiziati a Bagdad perché autori di un fallito colpo di stato e non perché si erano rifiutati di servire nel contingente d'invasione in Kuwait. Lo affermano «fonti arabe di Radio Montecarlo», citate dal quotidiano egiziano «Al Akhbar». La notizia era stata diffusa dall'altro giornale governativo egiziano, «Al Ahram», che Bagdad aveva subito smentito. La scoperta del complotto — hanno aggiunto — «che dei principali membri del regime hanno indotto a cedere al iracheno a corpo di spe... ritiro del Kuwait». dizione

Protesta spagnola

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo ha confermato che l'incaricato d'affari nel Kuwait, Juan Jose Buitrago, e l'incaricato d'affari francese, sono stati fermati l'altro giorno dalle truppe irachene e rilasciati dopo diverse ore. Entrambi si trovavano nell'Hotel Sheraton della capitale con degli stranieri residenti nel Kuwait. Il ministro degli Esteri spagnolo ha convocato l'ambasciatore iracheno a Madrid per esprimergli la «più energica protesta» del governo, che giudica l'episodio «molto grave».

LIBERIA / PER ORA BUSH NON S'INSERISCE NELLA GUERRA CIVILE

'Interveniamo, ma resteremo neutrali'

I marines ufficialmente si limiteranno all'evacuazione dei cittadini americani - Hanno portato via anche un italiano

LIBERIA / COME GRENADA

Da simbolo a sogno fallito dell'Africa post-coloniale

Articolo di **Marco Goldoni**

Liberia come Grenada? Per ora sembra trattarsi di un'operazione limitata alla protezione e alla evacuazione dei trecento civili americani, ma il fatto che 225 marines siano stati trasferiti in elicottero a Monrovia, la capitale del piccolo stato africano, in preda da un paio di mesi a una sanguinosa, spietata guerra civile, non fa escludere un intervento più massiccio. Anche perché da giugno, al largo delle coste liberiane, incrociano quattro navi da guerra americane, con a bordo altri duemilacinquecento marines.

Alla Liberia, del resto, gli Stati Uniti sono legati dalla storia e dall'economia. Il Paese deve infatti la sua nascita al presidente Monroe, al cui nome venne significativamente intitolata la capitale. Monroe concepì infatti l'idea di una colonizzazione alla rovescia, trasferendo in una zona poco popolata del continente africano gli schiavi americani affrancati che desideravano tornare nella terra degli avi. L'operazione, avviata nel 1820, durò meno di trent'anni e il 27 luglio 1847 la Liberia diventava il primo Stato indipendente dell'Africa.

Con istituzioni di tipo occidentale, anzi americano (la repubblica è di tipo presidenziale, con elezione diretta del Capo dello Stato e due Camere come negli Usa), la Liberia beneficiò di ingenti aiuti economici, volti a favorirne lo sviluppo agricolo, industriale e commerciale (la Liberia è diventata anche il Paese delle «bandiere ombra», cioè il rifugio degli armatori che scelgono per le loro navi una bandiera di comodo).

Tuttavia le divisioni etniche e il peso delle tradizioni tribali ne hanno ostacolato lo sviluppo e già vent'anni fa si poteva parlare di un fallimento completo. L'ultimo presidente seriamente impegnato nella riforma delle strutture socio-economiche del Paese è stato William Tolbert, che venne detronizzato da un colpo di stato militare il 12 aprile 1980 dall'attuale Capo dello Stato Samuel Doe.

E' contro costui che, con l'accusa di corruzione e di violazione dei diritti umani, si sono levati all'inizio dell'estate i guerriglieri di Prince Johnson e di Charles Taylor che dopo aspri scontri nella giungla sono arrivati a cingere d'assedio la residenza presidenziale nel cuore stesso di Monrovia.

Benché Doe, che cinque anni fa aveva sventato un altro golpe, non goda fama di liberale (si dice che abbia ucciso di propria mano il ribelle di allora, Thomas Quiwonkpa, dandone in pasto le membra ai suoi pretoriani), neanche i «liberatori» di questi giorni sembrano animati da istinti umanitari. Le cronache parlano di massacri reciproci, punteggiati di atrocità e persino di episodi di cannibalismo.

Di fatto, quella in atto sembra una guerra di tipo libanese, cioè di tutti contro tutti. Grosso modo, tuttavia, la spaccatura etnico-tribale è così individuata: i Gio, i Mano, i Bassa e i Pelle si sono aggiunti alla guerriglia, mentre Doe è spalleggiato da Krahn e Mandingo. Naturalmente, Washington non poteva restare indifferente anche perché, democrazia e sentimenti umanitari a parte, i suoi investimenti in Liberia assommano a vari miliardi di dollari, inclusa una vasta concessione di alberi della gomma intestata a una multinazionale dei pneumatici.

Con un Paese devastato, l'economia a pezzi e i servizi in tilt (a Monravia mancano l'acqua, l'energia elettrica e la benzina) il generoso e forse ingenuo «sogno» del presidente Monroe sembra ormai definitivamente tramontato e quello che voleva diventare il punto di riferimento dei Paesi usciti, dopo l'ultima guerra mondiale, dal colonialismo, è diventato il simbolo di uno sfacelo al quale tanta parte del Terzo mondo sembra inesorabilmente condannata.

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Per salvare 370 cittadini americani che da due mesi si trovano sotto il fuoco incrociato della violentissima guerra civile, il presidente Bush ha ordinato ai marines di sbarcare in Liberia. All'alba di ieri, 225 soldati scelti in completo assetto da combattimento e con l'ordine di fare uso di qualsiasi tipo di arma, a bordo di una decina di elicotteri «Sea Stallions» e «Sh-47» sono stati trasportati nella capitale Monrovia per avviare la grande evacuazione. Al largo delle coste liberiane 4 navi da guerra Usa con altri 3900 marines a bordo e una piccola portaerei sono pronti ad intervenire. Il paese è alla fame, mancano cibo e medicine e la gente dopo avere saccheggiato tutti i negozi ha mangiato anche gli scimpanzè da esperimento rubati ad un laboratorio.

«E' stata una decisione che Bush ha preso a Camp David con i suoi consiglieri militari», ha dichiarato il portavoce della casa Bianca Fitzwater in una insolita conferenza stampa alle 6 di mattina. «La situazione rischiava di precipitare, ma questo non significa che l'America voglia in qualche modo prendere parte al conflitto. Nella notte attorno all'ambasciata americana e a due importanti centri di comunicazione a Monrovia, si sono avute intense sparatorie, è venuta a mancare l'acqua e l'energia elettrica e le linee telefoniche sono distrutte. La situazione per i nostri cittadini si stava facendo davvero preoccupante..»

Poche ore prima dell'arrivo dei marines Prince Johnson (insieme a Charles Taylor uno dei due capi ribelli che si fronteggiano da 7 mesi pur cercando entrambi di spodestare il presidente Samuel Doe), che ha in pratica il controllo di gran parte della capitale, aveva minacciato attraverso la radio nazionale di arrestare tutti gli stranieri nel paese per provocare un intervento esterno nella guerra civile.

Nella mattinata gli elicotteri da combattimento e da trasporto Usa hanno fatto la spola caricando i primi 60 americani in attesa all'ambasciata per trasportarli su una delle quattro navi appoggio che attendevano al largo. Gli altri 300 dovrebbero essere recuperati nei prossimi giorni. Secondo fonti americane non confermate in Italia, anche un diplomatico italiano e un cittadino francese sarebbero stati evacuati ieri insieme agli americani. Le autorità italiane sono «in stretto contatto» — afferma la Farnesina — con quelle americane per un'eventuale evacuazione dei cittadini italiani in Liberia. I cittadini italiani e degli altri paesi membri della Comunità europea potranno, qualora se ne presenti la necessità, essere evacuati dal paese con l'ausilio delle forze statunitensi.

Sempre secondo il portavoce della Casa Bianca i ribelli non avrebbero opposto per ora alcuna resistenza armata all'intervento . «Washington non si è schierata e non si schiererà con alcuna delle parti in lotta - ha detto Fitzwater - ma abbiamo da tempo offerto al presidente Doe di aiutarlo a lasciare il paese...» Il capo dello stato africano tuttavia continua a rifiutare l'invito e preferisce rimanere a Monrovia, all'interno della sua villa fortificata. Meno di una settimana fa la guerra civile ha toccato uno dei suoi punti più drammatici, quando i soldati filogovernativi hanno compiuto un autentico massacro facendo irruzione in una chiesa di Monrovia e uccidendo oltre 600 persone indifese.

«I marines rimarranno in Liberia fino a quando l'intera operazione recupero, chiamata 'Lama affilata', non sarà completata», ha precisato il portavoce di Bush. «Abbiamo informato i due capi ribelli delle nostre intenzioni spiegando che la presenza dei marines non costituisce alcun intervento americano nel conflitto...».

L'ambasciata americana a Monrovia, comunque, non sarà chiusa completamente ma rimarrà un piccolo contingente di diplomatici e di militari a protezione dei documenti, e dei due centri di comunicazione «Voice Of America» e «Omega navigation Station» abbandonati dal personale ma ancora intatti sotto il controllo dei ribelli situati alle porte della capitale.

Il capo dei ribelli Charles Taylor ha dichiarto ieri che favorirà e appoggerà nel limite del possibile l'evacuazione americana ma che sparerà contro le truppe nigeriane se queste tenteranno di entrare nel paese. In Liberia di sono 3000 cittadini nigeriani e i capi di stato dell'Africa occidentale, la cui riunione è prevista per oggi a Banjul, capitale del Gambia, stanno per autorizzare la Nigeria a compiere un intervento militare su Monrovia allo scopo, da un lato, di porre fine ai combattimenti e liberare i cittadini nigeraini intrappolati dalla guerra civile, dall'altro di tentare di insediare nel paese un nuovo governo di pacificazione nazionale che escluda però in un colpo solo sia il presidente Samuel Doe che i due capi ribelli Prince Johnson e Charles Taylor per arrivare ad elezioni libere in 6 mesi.

18 MILIARDI

Pentagono «tagliato»

NEW YORK — Il Senato degli Stati Uniti ha concluso l'esame preliminare del bilancio del Pentagono per il 1991 con la decisione a maggioranza di «tagliare» circa 18 miliardi di dollari rispetto ai 307 miliardi originariamente chiesti dal Presidente George Bush per la Difesa.

Nel corso del dibattito — che verrà ripreso dopo la pausa estiva quando si dovrà concordare un testo comune con quello già votato nei giorni scorsi dalla Camera dei rappresentanti — il Senato ha bocciato una proposta che avrebbe bloccato la costruzione a Crotone di una base aerea per ospitare i caccia F-16 americani che dovrebbero venir trasferiti in Italia dalla Spagna, ma ha ridotto di circa un miliardo di dollari gli stanziamenti richiesti dalla Casa Bianca per il suo controverso progetto di scudo stellare.

Il Senato ha invece «salvato» l'altrettanto controverso programma per la costruzione dei cosiddetti bombardieri invisibili «B-2», bocciato dalla Camera, e quando si dovrà cercare in settembre un compromesso è molto probabile che, sia pure in numero molto inferiore ai 75 esemplari chiesti dal Pentagono, gli aerei verranno prodotti.

In tema di scudo stellare, il Senato ha bocciato la richieste di Bush di accelerare gli studi per il progetto «Sassolini brillanti» («Brilliant pebbles»), costituito da una miriade di piccoli razzi che dallo spazio dovrebbero essere in grado di bloccare i missili eventualmente lanciati contro il territorio americano, ma ha limitato a un miliardo di dollari i «tagli» complessivi nei fondi destinati allo scudo spaziale.

Un gruppo di guerriglieri del Fronte nazionale patriottico, al centro del quale si distingue, con la mano alzata in segno di saluto, il loro capo Charlkes Taylor, che insieme al suo rivale ribelle Prince Johnson sta tentando di rovesciare il regime del presidente Samuel Doe. Nella cartina, la minuscola Repubblica liberiana stretta fra Costa d'Avorio, Guinea e Sierra Leone.

LIBERIA / LA STORIA

Siamo al secondo sbarco... dopo quello del 1822

MONROVIA — L'arrivo in Liberia del contingente americano di 225 Marine è il secondo «sbarco» di americani in questo Paese dal... 7 gennaio 1822.

In quella data, circa 80 schiavi neri affrancati sbarcarono dalla goletta «Augusta» su una piccola isola che da allora fu chiamata Providence. Il mese precedente, il capitano Robert F. Stockton (che, promosso commodoro, aprirà il Giappone all'influenza americana ed europea nel 1837) e il medico Eli Ayres, dell'esercito americano, erano riusciti a comprare per 300 dollari dal capo della regione una striscia di costa lunga circa 200 chilometri e larga cento, dopo il fallimento di Ephraim Bacon e del reverendo Joseph R. Andrus, della società americana di colonizzazione.

La città che fu fondata si chiamerà da prima Christopolis e poi, dal 1825, Monrovia, in omaggio al Presidente americano che aveva incoraggiato la creazione della società.

Il governo della Nuova Inghilterra cercava, in quel periodo, di rimandare in Africa il maggior numero possibile di neri per evitare che divenissero la maggioranza della popolazione nella nuova Repubblica.

I coloni si dovettero subito difendere contro le tribù africane del posto e poterono resistere solo grazie all'aiuto, fornito a più riprese, degli Stati Uniti.

I loro discendenti, chiamati americani liberiani, non hanno accordato il diritto di voto ai nativi che dopo la seconda guerra mondiale e il primo Presidente liberiano africano è stato proprio Samuel Doe, dopo aver preso il potere con un colpo di Stato nel 1980.

LIBERIA / LA POLITICA

10 anni di caos e violenza scatenati dal golpe di Doe

MONROVIA — Circondata alle spalle dalla Sierra Leone, Guinea e Costa d'Avorio, la Liberia ha una superficie di 111.370 chilometri quadrati. La capitale è Monrovia — unico porto franco dell'Africa occidentale — e l'unità monetaria è il dollaro liberiano, pari a circa 1350 lire italiane. Gli abitanti, secondo un censimento dell'84, sono 2.101.628, di cui circa il 65% analfabeta.

La religione più seguita è quella animistica, ma sono presenti anche minoranze musulmane, protestanti e cattoliche.

Indipendente dal 1882, la Liberia è una repubblica di tipo presidenziale: il presidente, a cui spetta anche la guida del governo, è eletto a suffragio diretto al pari del Congresso (Camera dei rappresentanti e Senato).

Il 12 aprile dell'80 un colpo di stato, organizzato dalla guardia nazionale sotto la guida del sergente maggiore Samuel Doe, rovesciò il regime e l'allora presidente William Tolbert fu ucciso dagli insorti.

Con le elezioni svoltesi nell'ottobre dell'85 Doe, di fatto già alla guida del Paese, ha legittimato la sua presidenza e ha ottenuto la maggioranza dei seggi al Senato e alla Camera per il «suo» Partito nazionale democratico.

L'economia della Liberia è basata principalmente sull'agricoltura, anche se la superficie coltivata è appena un quinto del territorio e la popolazione pratica con mezzi primitivi colture di pura sussistenza.

Degne di nota sono le piantagioni di caucciù e l'unica attività industriale di rilievo è quella dell'estrazione del ferro.

BONN: IN CATTIVE ACQUE LE ELEZIONI ANTICIPATE

Naufraga il 14 ottobre?

Kohl non vuole chiedere la fiducia per sciogliere il Parlamento

BONN — Il Cancelliere Helmut Kohl non presenterà una mozione di sfiducia «fittizia» per ottenere l'anticipazione delle elezioni pantedesche dal 2 dicembre al 14 ottobre. Lo ha annunciato ieri il capo di gabinetto Rudolf Seiters. In precedenza era stata ventilata la possibilità che Kohl chiedesse la fiducia con lo scopo di perderla (anche i parlamentari della coalizione di governo avrebbero votato contro), poter così sciogliere il Parlamento e indire elezioni anticipate. A una soluzione di questo genere si erano già opposti la Corte costituzionale e il presidente Richard von Waizsaecker. Seiters ha rivolto un appello al partito socialdemocratico affinché appoggi la proposta, lanciata venerdì dal primo ministro tedesco orientale Lothar de Maizière, di anticipare la consultazione. Per raggiungere questo scopo Kohl deve ottenere una revisione della legge fondamentale della Germania federale e deve quindi poter contare sul sostegno di due terzi del Parlamento. Il Cancelliere non potrà in questo caso fare a meno del consenso dei socialdemocratici, che peraltro hanno già espresso la propria ferma opposizione alle elezioni anticipate.

La proposta di de Maizière e di Kohl, di anticipare le elezioni unificate dal 2 dicembre al 14 ottobre, dunque, sembra non abbia molte possibilità di successo, almeno secondo le ultime indicazioni fornite dai partiti.

I socialdemocratici hanno ripetuto, tramite il loro candidato alla cancelleria, Oskar Lafontaine, in un'intervista alla «Sueddeutsche Zeitung», di essere contrari alla proposta, confermando che non hanno alcuna intenzione di dare il loro assenso in Parlamento alla modifica costituzionale per accorciare il periodo di legislatura.

Sembrerebbe cadere nel vuoto, così, l'appello rivolto dai democristiani ai socialdemocratici perché, «in questo momento storico», si mettano da parte le ostilità di partito e si guardi piuttosto quale sia la cosa migliore per i cittadini della Germania Est. Questa tesi è respinta dalle opposizioni — Spd e Verdi — in quanto appare chiaro che la vera preoccupazione della Cdu è quella di fare il pieno dei consensi elettorali prima che saltino all'occhio i reali problemi dell'altra Germania.

Il ministro Seiters ha sottolineato che i problemi economici e sociali di Berlino potranno essere risolti solo da un governo unificato forte e da un parlamento solido. Egli ha quindi affermato che «nessuna motivazione particolare» parla contro il 14 ottobre come data delle elezioni, respingendo le accuse di manipolazione della Costituzione.

Con ogni probabilità se ne saprà di più domani, quando dovrebbe esserci un incontro tra il cancelliere Kohl e il capo dell'Spd, Hans-Jochen Vogel, sui futuri passi prima dell'unificazione. Poi, tutto sarà messo in discussione davanti al Parlamento, che si riunirà mercoledì e giovedì a Bonn in seduta straordinaria per esaminare il secondo trattato sull'unificazione, di cui è parte integrante anche il recente accordo di Berlino Est sulle modalità elettorali.

Ieri, intanto, il cancelliere Kohl — che ha interrotto le sue vacanze in Austria — ha ribadito a Stoccarda che la linea Oder-Neisse rimarrà la frontiera definitiva tra la Polonia e la Germania unita. Lo ha detto in occasione dei 40 anni della firma della «Carta degli esuli tedeschi», in una cerimonia durante la quale egli è stato apertamente contestato da una parte del pubblico.

Ci sarà anche l'Urss come «ottava grande» a Londra per il prossimo vertice dei Sette?

LONDRA — L'Unione Sovietica potrebbe sedersi come «ottava grande» al vertice dei Sette che si terrà a Londra nel luglio dell'anno prossimo. Lo affermano alcuni giornali domenicali inglesi indicando che il primo ministro Margaret Thatcher avrebbe intenzione di invitare per l'occasione il presidente Mikhail Gorbacev nella capitale del Regno Unito.

Il premier britannico vedrebbe con favore una maggiore partecipazione dell'Urss ai massimi vertici economici e politici del pianeta. «Il primo ministro — scrive il "Sunday Times" — ospiterà a Londra il prossimo vertice. Si trova pertanto in una posizione di forza per organizzare una visita di Gorbacev al selettivo consesso dei Sette grandi, il club dei sette maggiori paesi industrializzati che comprenderà la Germania unita, oltre agli Stati Uniti, il Giappone, l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e il Canada».

«L'arrivo di Gorbacev al vertice dei Sette — prosegue il domenicale inglese — rappresenterebbe anche un successo politico per la signora Thatcher in un anno in cui dovrebbero tenersi le elezioni generali nel Regno Unito». L'ulteriore apertura della «Lady di ferro» a Gorbacev premierebbe poi secondo alcuni l'atteggiamento del Presidente sovietico nell'attuale crisi del Kuwait che ha visto per la prima volta Urss e Usa affiancate.

Da Mosca, intanto, un rappresentante della «Gosbank», la banca centrale sovietica, ha stimato ieri in tre-sei miliardi di dollari la quota dell'Urss in seno al fondo monetario internazionale una volta completata la procedura per l'adesione a tale organismo. La stima è stata fatta dal principale esperto del dipartimento valutario-economico della «Gosbank», Viktor Rakov, in un'intervista alle «Izvestia».

Rakov ha fatto presente che si tratta peraltro di stime di carattere preliminare e che la cifra precisa dipenderà dalla parità rublo-dollaro. La quota menzionata, ha aggiunto, «ci darà il diritto di ricevere crediti per diecidodici miliardi di dollari nell'arco di un triennio».

I colloqui che il direttore esecutivo dell'Fmi, Michel Camdessus, ha avuto recentemente con i dirigenti sovietici, ha aggiunto Rakov, «hanno avviato un dialogo diretto tra funzionari di livello molto alto per determinare le condizioni politiche, economiche e legali della graduale adesione dell'Urss al Fondo». Il rapporto che gli esperti del Fondo monetario internazionale stanno attualmente preparando sullo stato e sulle prospettive dell'economia sovietica, ha osservato Rakov, è «il primo passo pratico» in tal senso.

SI APRE IL NEGOZIATO DE KLERK-MANDELA

Pretoria: l'ora della verità

I colloqui potrebbero portare alla fine della lotta armata dei neri

CITTA' DEL CAPO — Trent'anni di guerra, odi, incomprensioni e sfiducia tra governo sudafricano e movimento militante African National Congress potrebbero essere una cosa del passato già da stanotte al termine del secondo incontro fra le due delegazioni per avviare un negoziato sul futuro Sud Africa.

Un'atmosfera di ottimismo regna da ieri nella maggior parte del paese che si attende un cessate il fuoco ufficiale al termine dei colloqui tra i «dieci saggi» — cinque del governo e cinque dell'Anc — in programma oggi nella capitale amministrativa di Pretoria.

Il Presidente Frederik De Klerk e il vicepresidente dell'Anc, Nelson Mandela, si sono serviti di tutta la loro «alchimia politica personale» e di un rapporto di stima nato subito dopo l'incontro del leader dell'Anc dopo 27 anni di carcere all'inizio di quest'anno per ricucire lacerazioni che hanno visto la luce tra le parti in causa in queste ultime settimane, prima fra tutte il presunto «complotto comunista» per conquistare il potere con la forza nel caso di fallimento dei negoziati.

I servizi di sicurezza sudafricani hanno rivelato nelle scorse settimane che dirigenti del partito comunista (Sacp) e dell'ala militare dell'Anc «Umkhonto we sizwe» (Lancia della nazione) avevano programmato una mossa insurrezionale nel caso di fallimento degli attuali colloqui.

Il presunto «complotto rosso» andava ad aggiungersi a un'ondata sempre crescente di violenza tra formazioni politiche nere — soprattutto movimenti vicini all'Anc e il partito zulu «Inkatha» — nonché dal fiammeggiare di formazioni d'estrema destra bianche.

Fonti qualificate hanno fatto notare che il Sud Africa si attende oggi che l'Anc sospenda la sua cosiddetta «lotta armata», che si adoperi con la sua infuenza per porre fine alla violenza fratricida fra neri, mentre il governo eliminerà gli ultimi ostacoli sulla strada dell'avvio di un vero negoziato con un «perdono» per circa 1300 «prigionieri politici» e un rientro graduale nel paese di circa 22 mila «esuli», in buona parte terroristi dell'ala militare dell'Anc.

Il movimento nazionalista nero potrebbe anche far cadere la sua continua richiesta per il mantenimento di sanzioni internazionali contro il Sud Africa e intervenire per riportare la calma nel mondo del lavoro dove scioperi, proteste e intimidazioni hanno lasciato in queste ultime settimane una scia di sangue e distruzioni in gran parte del paese.

Un'intesa, secondo gli osservatori politici, aprirebbe la strada ai negoziati costituzionali veri e propri, probabilmente già agli inizi dell'anno prossimo. Alfred Nzo, un alto esponente dell'Anc inserito nella delegazione per l'incontro di Pretoria, si è detto ottimista sulla possibilità di una tregua.

Ieri, il giornale domenicale di Johannesburg «Sunday Star» ha ricordato che la data del sei agosto — fissata per i colloqui tra Anc e governo — è l'anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima. «Quarantacinque anni fa, due fazioni in guerra non riuscirono a mettersi d'accordo sulla pace... Domani, altre due fazioni in guerra si trovano di fronte dopo 30 anni d'ostilità e sebbene una vera Hiroshima non si verificherebbe in Sud Africa, in un certo senso essa verrà sicuramente se i negoziati dovessero fallire per far posto a un bagno razziale di sangue», ha scritto il «Sunday Star».

L'ottimismo che regna in Sud Africa è scaturito anche dai commenti concilianti fatti da Mandela mercoledì scorso al termine di un incontro a «quattr'occhi» con il Presidente De Klerk. Un risultato positivo dopo l'incontro di oggi sarebbe anche una rivincita del Presidente De Klerk contro coloro (soprattutto la destra bianca) che lo hanno duramente criticato e minacciato per aver davvero avuto il coraggio di «saltare il Rubicone» ponendo fine a trent'anni di messa al bando dell'Anc, a 40 del partito comunista e alla prigionia di Mandela.

GHEDDAFI CONFERMA

Tripoli finanziò lo sciopero dei minatori britannici

LONDRA — Il sindacato britannico dei minatori è da ieri nuovamente alle corde dopo che il «Sunday Times» ha pubblicato un'intervista col colonnello Muammar Gheddafi in cui il leader libico conferma di aver contribuito con una grossa somma al lungo sciopero nelle miniere inglesi nell'inverno 1984/85.

Arthur Scargill, il leader sindacale protagonista di quell'agitazione fallita dopo un anno di astensione dal lavoro, ha definito «assurdo» l'articolo del domenicale inglese, osservando che il sequestro dei beni del sindacato non avrebbe consentito la riscossione dell'«assegno» libico.

Nell'intervista Gheddafi parla di una cifra pari a circa 200 mila dollari che il sindacato generale libico avrebbe consegnato nelle mani del vice di Scargill, Roger Windsor.

«Ci aveva chiesto un aiuto umanitario — sono le parole di Gheddafi riportate dal "Sunday Times" —, ci aveva detto che quando i figli dei minatori muoiono non possono essere sepolti perché i genitori non hanno i soldi per pagare la tomba».

Il leader precisa più avanti che «questi soldi non erano un aiuto contro il governo Thatcher. Si trattava solamente di ragioni umanitarie».

Recentemente la magistratura britannica aveva scagionato Scargill dall'accusa di aver usato per pagare dei debiti personali denaro depositato durante il lungo sciopero a Parigi sul conto dell'Organizzazione internazionale dei minatori. Le polemiche però non si sono ancora spente.

DAL MONDO

Nove morti in Svizzera

BERNA — Giornata nera per gli amanti della montagna in Svizzera. In una serie di disgrazie avvenute in diverse località della confederazione hanno perso la vita 9 persone. La sciagura più grave è avvenuta sul monte Fruendenhorn, nell'Oberland bernese, dove cinque tedeschi sono precipitati quando la cordata aveva quasi raggiunto la cima, a 3.369 metri.

Filippine: voci di golpe

MANILA — In seguito a voci su un possibile tentativo di golpe da parte di militari dissidenti contro il presidente Corazon Aquino l'esercito filippino ha decretato lo stato di allerta nella maggior parte delle basi militari. La Aquino è sopravvissuta ad almeno sei tentativi di colpo di stato in quattro anni di mandato presidenziale.

Ballerina fugge dall'Avana

MADRID — Dagmar Moradillo, 29 anni, prima ballerina del Balletto nazionale cubano, ha chiesto asilo politico in Spagna insieme al marito Alfredo Rodriguez. Lo riferisce il quotidiano Abc. «Devo pensare al futuro, cosa che non avevo a Cuba — ha detto Dagmar — la situazione laggiù è senza uscita. Abbiamo deciso la fuga perché a Cuba non vedevamo un futuro né per noi né per i nostri figli».

RAIUNO

9.00 «Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven.
9.30 Santa Barbara (258). Telefilm.
10.15 «LE OLIMPIADI DEI MARITI». (1945). Film. Regia di Giorgio Bianchi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Hooperman». Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline». «Animali».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «I RIVOLTOSI DI BOSTON». (1957).
15.40 Grandi mostre: «Andy Warhol».
16.10 Big estate.
17.10 «La freccia nera» (3). Sceneggiato in sette puntate. Regia di Anton Giulio Majano.
18.10 Seattle, Goodwill Games.
18.45 Santa Barbara. (252). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTA». (1981). Film. Regia di Don Siegel.
22.20 Telegiornale.
22.30 I concerti di Raiuno e Martini & Rossi.
23.30 «AMOS». Tv movie (1.a parte).
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.25 «AMOS». Tv movie (2.a parte).

RAIDUE

9.00 «Lassie». Telefilm.
9.25 Barbapapà. Cartoni animati.
9.40 «Sorgente di vita». Rubrica di vita e cultura ebraica.
10.10 «Occhio sul mondo». «La sfida degli oceani» (6).
11.05 «Monopoli». (11). «Difficoltà», sceneggiato.
11.55 Capitol (340). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.45 Beautiful (61). Serie Tv.
14.15 Saranno famosi. Telefilm.
15.00 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 «Mr. Belvedere». Telefilm.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. (XXXV). «I MOSTRI» (1963). Regia di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 «Le strade di San Francisco». Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il commissario Koster». Telefilm.
21.35 Palcoscenico. Stagione lirica 1990. «Salomè» (1.o atto). Dramma musicale di Richard Strauss, orchestra del Festival di Spoleto, dirige Spiros Argiris.
23.20 Tg2 stasera.
0.30 «LE STRADE DEL SUD». (1978). Film. Regia di Joseph Losey, con Yves Mondand.

RAITRE

11.55 «GELOSIA». (1942). Film. Regia di F. M. Poggioli.
13.20 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould. Musica di L. van Beethoven.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «La vita sulla Terra». Di David Attenborough.
15.05 Vita col nonno. Telefilm.
16.05 Baseball, partita di campionato.
16.45 Un mondo di donne. «TOM, DICK, HARRY?». Film. Regia di Garson Kanin, con G. Rogers, G. Murphy.
18.10 L'estate di Magazine 3.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Splendore selvaggio». «Le scie della Preistoria».
20.30 Blob. Di tutto di più.
21.25 Tg3 sera.
21.30 «PER FORTUNA C'E UN LADRO IN FAMIGLIA» (1983). Film. Regia di Herbert Ross, con Donald Sutherland.
23.05 «Volta pagina estate». Settimanale.
0.05 Tg3 notte.
0.35 «Italia in guerra». Battaglie del 1940-1942. «I disperati di Charen».

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero»; 8.30: Gr1 sport; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io luglio; 11: Bella idea (3); 11.20: Grandi della rivista: Walter Chiari e Valeria Fabrizi; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola, di Carlo Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.05: Il Parlamento italiano; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone: Veronica Suriano incontra Maurizio Gnerre; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: «Pensione Bellavista» di Stefano Maggiolin; 21.30: «Colori» di Dina Luce; 22: «La gloria» con O. Antonutti; 22.30: Momenti; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig con Luca Di Gennaro, Rupert, Linda Cribelli e Gigi Mingarini, regia di Francesco Roccaforte; 15.30-16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6,27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bomare e Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Gloengessy» originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e chi resta; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); 15.30: Gr2 Economia, Medie valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «L'usignolo e le rose»; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «L'adolescente» di Dostojevskij; 19.50: Colloqui anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori delle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

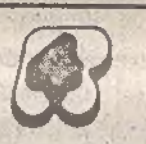
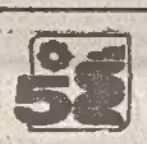
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino; 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club, dedicato al quartetto italiano; 15: Novanta anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.45: Festival di Berlino; 22.45: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.15: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Una città, una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.20: Ondaverde regione; 7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Appuntamento con la musica; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programa in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In vacanza (replica); 9.10: I poeti sloveni: Mirko Mahnic: «Il risveglio della Moderna». Originale radiofonico; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Memorie di Stane Kavcic; 17: Notiziario e cronache culturale; 17.10: Album classico; 18: La lampada di Aladino; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Diadorim, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «SONO TUA», musicale.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Redazionale Rta.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ANNIVERSARIO».
22.30 Segreti e misteri, documentario.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.15 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «VIVI E LASCIA MORIRE», drammatico.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

10.30 «Forum»: condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «GABY». Con Leslie Caron, John Kerr. Regia di Curtis Bernhardt. (Usa 1956). Sentimentale.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire sì.
18.40 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Film: «ABISSI». Con Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Regia di Peter Yates. (Usa 1977). Avventura.
23.30 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.25 Film: «RIUSCIRA' IL NOSTRO EROE A RITROVARE IL DIAMANTE PIU' GROSSO DEL MONDO».» (V.M. 14). Con Ray Danton, Agnes Spaak.

8.30 Telefilm: Superman.
9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.00 Situation comedy: «Giorni d'estate».
15.20 Musicale: Deejay beach.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.30 Film: «UN'ESTATE PAZZESCA». Con David Knell, Perry Lang. Regia di Sean S. Cunningham. (Usa 1983). Commedia.
22.25 Telefilm: I Robinson.
22.55 Telefilm: Cin cin.
23.30 Ai confini dello sport.
24.00 Sport: Catch. (12.a puntata).
0.30 Sport: Boxe d'estate.

8.20 Telefilm: Bonanza.
9.20 Film: «SOLO PER TE». Con Beniamino Gigli, Maria Cebotari. Regia di Carmine Gallone. (Italia/Germania 1938). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: «General Hospital».
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «Colombo». «Scacco matto a Scotland Yard».
22.20 Film: «ACCADDE A PRAGA». Con George Susan. Regia di Hough John. (1984). Drammatico.
24.00 Telefilm: Cannon.
1.00 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro, cartoni.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «L'UOMO CHE VENNE DAL NORD», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione. Telegiornale.
23.45 «LA VENA D'ORO», film.

TVM

18.45 «Moncle», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «TRE CANAGLIE», film.
21.55 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Comiche.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Rubrica: «Economia...».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «TERRORE A 12 MILA METRI», film, con Ray Milland e Christopher George.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «SETTE PISTOLE PER UN MASSACRO», film, con Graig Hill e Giulia Rubini.
0.30 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
0.45 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.45 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

7.00 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Arthur, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.30 Heidi, telefilm.
15.00 Interbang, telefilm.
15.30 Film (1985): «LA GEMMA INDIANA», con Robert Conrad, Don Stroud.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters, cartoni.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film fantascienza (1984) «CONDOR» con RAy Wise, Wendy Kilbourne.
22.00 Diario di soldati, documentario storico.
22.30 Film (1973) «IL CONTE DRACULA» con Christopher Lee, Klaus Kinsky.

Ana Alicia (Retequattro, 14.30).

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r).
12.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «GLI AVVOLTOI» con Randolph Scott, regia Ray Enright.
15.00 I giorni di Brian, telefilm (r).
16.00 Telefilm, Police News (r).
17.00 Cartoni animati, I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Telefilm, Skag.
21.30 Telefilm, Mister Horn.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

CANALE 55

13.15 Il film delle tredici.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.30 Ch 55 Week, cronaca, fatti, avvenimenti di una settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, amichevole precampionato: Padova-Milan (replica).
15.30 Tennis, Torneo di Wimbledon '90: sintesi del quarto di finale singolare maschile, Goran Ivanisevich (Jugoslavia)-Kevin Curren (Sud Africa) (replica); semifinale singolare maschile Ivan Lendl (Cecoslovacchia)-Stefan Edberg (Svezia) (replica).
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 «Golden juke box», i campioni dello sport si rivedono.
22.15 Telegiornale.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote, curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia (replica).

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
22.55 fatti e commenti (replica).

TELEVISIONE

ITALIA 1

Una bella estate tutta da ridere

Italia 1 alle 20.30 propone, in prima visione Tv, una commedia dell'83: «Un'estate pazzesca», diretta da Sean Cunningham. Si tratta di una vicenda goliardica, condita di tutti gli elementi prevedibili in queste circostanze, dalle belle ragazze in succinti bikini ai giovanotti con aspirazioni da playboy.

Raitre, ore 21.30

«Per fortuna c'è un ladro in famiglia»

Alle 21.30, Raitre ha in programma una divertente commedia: «Per fortuna c'è un ladro in famiglia», con un ottimo cast formato da Donald Sutherland, Marsha Mason, Jason Robards e Matthew Broderick. La trama racconta di una vedova continuamente alle prese con problemi economici, che improvvisamente cambia tenore di vita quando suo padre esce di galera e va a vivere con lei portando in dote il ricco bottino di una rapina, tenuto fino ad allora nascosto.

Montecarlo, ore 20.40

«L'anniversario» con Bette Davis

Da non perdere su Tmc, alle 20.30 «L'anniversario» di Roy Baker, in cui dà misura del suo talento un'energica Bette Davis, nel ruolo di una vedova odiosa e dispotica, che tiranneggia la famiglia.

Raiuno, ore 20.40

«Squadra omicidi sparate a vista»

Alle 20.40 Raiuno propone «Squadra omicidi sparate a vista» di Don Siegel. E' un drammatico poliziesco in cui un detective ha solo 72 ore per acciuffare un pericoloso gangster. Nel cast: Richard Widmark ed Henry Fonda.

Raidue, ore 0.30

«Le strade del Sud» di Joseph Losey

Alle 0.30, Raidue trasmette «Le strade del Sud» di Joseph Losey. E' la storia, intrisa di tristezza e non priva di risvolti psicoanalitici, di uno sceneggiatore di successo spagnolo e antifranchista che piomba in una crisi irreversibile dopo che la moglie muore durante una missione. Sullo sfondo, i contrasti con il figlio. Nel cast: Yves Montand e Miou Miou.

Canale 5, ore 20.30

Il terrore corre negli «Abissi»

Su Canale 5, alle 20.30, va in onda «Abissi» di Peter Yates con Robert Shaw, Jacqueline Bisset e Nick Nolte. E' un film carico di suspence, ricco di scene ambientate nelle profondità marine, dove il relitto di una nave nasconde un prezioso carico di morfina in fiale.

Raidue, ore 16.55

La comicità italiana dei «Mostri»

Va segnalato nel pomeriggio, alle 16.55, su Raidue, «I mostri», un classico della commedia all'itlaiana firmato da Dino Risi. Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, insieme a un brillante cast di attori, danno vita a 20 piccoli episodi, firmati da Age e Scarpelli, che costituiscono un impietoso ritratto dell'Italia del boom economico degli anni '60.

Canale 5, ore 23.30

«Maurizio Costanzo Show Estate»

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda su Canale 5 alle 23.30, sono: Serse Campana e Giuseppe Lombardi, esperti in ufologia; l'astrologo Emilio Toscano, confidente e consigliere di molte protagoniste dello spettacolo; il cantautore Marco Carena; la medium Carla Brunetti.

Raitre, ore 23.05

Seconda puntata di «Voltapagina estate»

Seconda puntata, alle 23.05 su Raitre, di «Voltapagina estate», il settimanale di cronaca, politica e attualità del Tg3 a cura di Carlo Brienza. In diretta dallo Studio 9, di via Teulada, si parlerà di ambiente e svago, con servizi e collegamenti dalla Discoteca «Biblios» di Riccione. Per quanto riguarda la pagina dell'ecologia, dati e notizie sulla balneabilità dell'Adriatico.
In scaletta servizi sull'«Elisir della giovinezza», sulla siccità in Liguria e sulla storia raccontata dagli abitanti del paese del pluriomicidia di Arci (Reggio Calabria).

Non sarà una delle prime televisive più attese. «Un'estate pazzesca» (nella foto, una scena del film), diretto da Sean Cunningham, del resto promette soltanto divertimento e risate. Chi vuole trascorrere una serata in allegria deve soltanto sintonizzarsi alle 20.30 su Italia 1.

TV / ANTEPRIMA

«Mamma mia», c'è Sophia

La Loren sta girando un serial che verrà trasmesso da Canale 5

ROMA — La mitica Sophia Loren torna alla tv. L'attrice sarà, infatti, la protagonista di «Mamma mia», un serial prodotto da Reteitalia-Silvio Berlusconi che comprenderà 13 episodi, in onda il prossimo anno su Canale 5.
L'attrice italiana più quotata all'estero vestirà così, di nuovo, i panni di una mamma, gli stessi che con «Mamma Lucia» e, recentemente, con «La ciociaria» l'hanno vista protagonista assoluta e campione d'ascolto sul piccolo schermo.
«Mamma mia — spiega Riccardo Tozzi, responsabile della produzione internazionale di Reteitalia — è la storia, ambientata ai giorni nostri, di un nucleo familiare italiano emigrato a New York. Con i toni della commedia racconteremo i cambiamenti di mentalità, i conflitti generazionali e gli adattamenti di questi italiani in America. In particolare, i problemi di una madre che si sente ancora italiana e quelli dei figli ormai naturalizzati americani».
Dunque vedremo ancora una Loren che sembra, ormai, nata per essere madre. Da «Matrimonio all'italiana» dove aveva tre figli a carico, è passata per «Mamma coraggio» e per «La ciociara», che le valse l'Oscar, tanto emozionò la sua interpretazione. Proprio questa capacità di riportare nella finzione la realtà quotidiana (la Loren è madre dei famosi Cipì e Dodò), l'ha fatta amare ancor più dai telespettatori.
Ma nei trent'anni di carriera la Loren ha saputo iniettare in ciascuno dei suoi personaggi una intensità spoglia di sbavature con ugual misura.
«Credo di avere amato tutto del mio lavoro, tranne agli inizi — ha detto Sophia Loren —. Forse perché, quando intraprendi una carriera, non puoi scegliere. Ho avuto la grande fortuna di incontrare Vittorio De Sica, e ho fatto le cose più belle che un'attrice possa mai sperare di fare, come 'L'oro di Napoli', 'La ciociara', 'Matrimonio all'italiana', 'Ieri, oggi e domani'. E amo molto anche 'Una giornata particolare' di Scola, che ho fatto con Marcello Mastroianni nel '77».
Con Sophia Loren protagonista di «Mamma mia», Reteitalia tenterà anche l'avventura della produzione seriale su grande scala, sul tipo di quelle saghe che hanno caratterizzato la televisione americana negli ultimi decenni.
Mentre si stanno realizzando, proprio in questi giorni, le puntate di «Mamma mia», la grande Sophia Loren, sempre per Reteitalia, ha finito di girare «Sabato, domenica e venerdì», il film tratto dalla commedia di Eduardo e diretto da Lina Wertmuller, che apparirà prima sul grande schermo e poi su Canale 5.
Così, mentre le reti combattono ogni giorno la guerra dell'audience, Sophia Loren sembra aver trovato proprio nella televisione un ideale mezzo di lavoro.
«Io non ho più bisogno di mostrare qualcosa a me stessa — ha aggiunto Sophia Loren —. Ho fatto ormai parecchie cose e amo così tanto la mia professione che, quando leggo un copione, non mi chiedo mai se si tratta di un film per il cinema o per la televisione. Non mi interessa. Guardo piuttosto che sia un progetto che mi offra l'occasione di fare un passo av[anti] nella mia carriera».
[Umberto P...atelli]

RADIO

Un altro tuffo nella musica in cerca di nuove «perle»

TRIESTE — Con le quinte finaliste — Nicoletta Sanzin e Giuliana Krizman, duo arpa-flauto — si apre oggi alle 11.20 la nuova settimana di «I cercatori di perle», il programma giornaliero della Rai regionale a cura di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, che dà ampio spazio ai giovani musicisti del Friuli-Venezia Giulia.
Da domani, invece, ricomincia la gara vera e propria con un gruppo jazz formato da ottimi musicisti: i Mittel Quartet. Mercoledì sarà, invece, la volta di un giovane pianista classico di Monfalcone: Luca Ferrini. Il giorno dopo, giovedì, si darà spazio alla musica lirica con la bella voce del soprano Silvia Da Ross, fra l'altro vincitrice di un'edizione di qualche anno fa del Concorso internazionale per voci liriche «Mario Del Monaco».
Chiuderà la settimana di gara, venerdì prossimo, il flautista Fabio Franco, allievo del maestro Fabriciani. Nella puntata di sabato 11 agosto verrà proclamato il vincitore da un'apposita giuria i cui componenti cambiano di settimana in settimana.

TV / DIFFUSIONE

Da gennaio l'«afr[o]visione» manda in orbi[ta] l'Africa

DAKAR — Si chiamerà «Afrovisione» il nuovo collegamento televisivo via satellite che dal 2 gennaio prossimo unirà per le trasmissioni di attualità i teleschermi di dieci dei 47 Paesi africani membri dell'Unione delle radiodiffusioni e delle televisioni nazionali dell'Africa (Urtna).
I dirigenti delle televisioni di Algeria, Angola, Camerun, Costa d'Avorio, Egitto, Ghana, Kenia, Nigeria, Senegal e Zimbabwe hanno raggiunto un accordo per la telediffusione via satellite dei loro programmi e in particolare di quelli sull'attualità. Il centro di coordinamento del progetto «Afrovisione» sarà ad Algeri.
L'Afrovisione partirà con un periodo sperimentale di tre mesi, durante i quali le dieci tv nazionali si scambieranno programmi sull'attualità per un totale di 40 minuti di trasmissione quotidiana, cinque giorni alla settimana, grazie anche all'assistenza delle organizzazioni similari dell'Asia (Asiavision), dei Caraibi (Caribvision) e dell'Europa (Eurovisione).

MUSICA: VERONA

Messa kolossal

Successo del «Requiem» verdiano con Pavarotti

Da sinistra, nella foto Ansa, il direttore Lorin Maazel e i quattro applauditissimi solisti — Sharon Sweet, Dolora Zajik, Luciano Pavarotti e Paul Plishka — durante la spettacolare esecuzione del «Requiem».

Dall'inviato
Adriano Cavicchi

VERONA — Era difficile prevedere per la «Messa di Requiem» di Giuseppe Verdi all'Arena di Verona e con un megacoro di tremila cantori una qualità esecutiva di alto livello. L'ostacolo fondamentale era costituito dai grandi spazi che separavano gli esecutori tra loro e dalla difficoltà di condurre in perfetta sincronia la grande orchestra Filarmonica di Mosca e il World Festival Choir con i quattro prestigiosi solisti sui quali svettava la presenza carismatica di Luciano Pavarotti. Ma il celebre direttore d'orchestra Lórin Maazel, dando una lampante dimostrazione di genialità direttoriale inimitabile e ammirevole virtuosismo, è riuscito a mantenere in perfetto equilibrio la straordinaria partitura verdiana ottenendo effetti di rara qualità musicale e toccante suggestione.

Il colpo d'occhio del coro schierato nel gigantesco spazio scenografico ideato da Vittorio Rossi per «Aida» ha suscitato in tutti i ventimila spettatori un'esclamazione di sorpresa per la grandiosità dello spazio occupato dall'orlo estremo superiore fino ad oltre metà arena e per la perfetta alternanza tra costumi bianchi e neri.

L'idea di riunire questo immenso coro, costituito da corali di diversi Paesi, per eseguire il «Requiem» di Verdi in occasione del quarantesimo anniversario dell'esplosione atomica di Hiroshima è stata un'idea ammirevole e ha trovato il patrocinio dell'Onu.

Il World Festival Choir, ancorché costituito da musicisti non professionisti, ha dimostrato di saper raggiungere, sotto la guida del suo istruttore Jan Jensen, una qualità musicale e una precisione d'intonazione indiscutibili.

L'annuncio, prima dell'inizio dell'esecuzione, di non applaudire fra un brano e l'altro consentiva di raggiungere quel silenzio indispensabile e quella concentrazione d'ascolto che un'opera come il Requiem esige.

Per principio siamo contrari alle scelte d'ingigantimento di organici per esecuzioni musicali al pantografo, ma le soluzioni realizzate dal maestro Maazel sono state lodevoli sotto tutti gli aspetti e l'insieme è stato sempre rispettato anche nei due complessi e celebri fugati.

A tagliare la testa al toro, su eventuali snobistiche diatribe, rimane la circostanza che con due esecuzioni areniane si consente a circa quarantamila persone di ascoltare dal vivo il capolavoro verdiano, mentre in normali teatri occorrerebbero quaranta repliche.

Fin dall'inizio si è potuto cogliere il segno di una visione esecutiva meditata e approfondita. Maazel, attentissimo e concentrato, sembrava galvanizzato dalla difficile impresa e si prodigava per ottenere dal coro e dall'orchestra effetti e interventi di alta qualità. Bello il sommesso inizio e trascinante la grande esplosione corale e strumentale del «Dies irae», eseguito senza esagerazione. L'effetto strepitoso degli ottoni collocati ai lati estremi dell'invaso areniano ha costituito il vero «colpo di teatro» e di perfezione d'insieme.

Di elevata qualità la prestazione dei solisti a iniziare dall'eccezionale interpretazione di Luciano Pavarotti, di rara maestria ed espressività, sorretta da un fraseggio affascinante e da una matura ma non usurata vocalità. Dolora Zajick ha poi imposto la sua intensa espressività mentre Sharon Sweet, dopo un inizio incisivo e autorevole, ha evidenziato qualche incertezza. Di notevole musicalità e pregevole volume sonoro la prestazione di Paul Plishka.

Il numerosissimo pubblico, che ormai scalpitava nel trattenere così a lungo il proprio entusiasmo, alla fine del «Requiem» esplodeva in un lunghissimo scrosciante applauso, durato quasi venti minuti, trasformatosi quasi in un'ovazione per i tremila «animatori» del World Festival Choir, e per il loro maestro Jan Jensen, che — va ricordato — hanno pagato di tasca propria viaggio e soggiorno a Verona per lanciare, attraverso le pagine di Verdi, questo messaggio universale di pace. Un trionfo. E nessuno tra il pubblico sembrava intenzionato ad abbandonare l'anfiteatro. Merito del genio di Verdi, ma anche di questa riuscita esecuzione, che si è imposta superando felicemente notevoli difficoltà.

TEATRO / ANTICIPAZIONI

In prima fila stanno italiani e austriaci

Renzo Rosso, la Ginzburg e Antonio Tabucchi fra gli autori della prossima stagione teatrale. E lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia produrrà «Scacco pazzo» di Franceschi e «Stadelmann» di Magris. Fra i testi stranieri, vari Schnitzler, Bernhard, Grillparzer e un Kraus per Ronconi, che allestirà «Gli ultimi giorni dell'umanità».

TAORMINA — Molti autori italiani contemporanei, non solo grazie ai teatri stabili pubblici, tre lavori di Eduardo, meno Shakespeare e forse anche Pirandello (ma non Goldoni) e ancora tanti autori di lingua tedesca, in particolare dell'Austria a cavallo del secolo, rappresentano i punti principali della prossima stagione teatrale, standoai programmi presentati come ogni anno a Taormina dall'Agis, in occasione della «festa del teatro».

La programmazione dei mesi prossimi proporrà un panorama di alta qualità del teatro italiano d'oggi. Si va da due testi di Natalia Ginzburg, compresa **«La segretaria»** con la regia di parodi all'«Eliseo», a due testi di Renzo Rosso, tra cui un «Edipo re» con Pino Micol; e poi due testi di Antonio Tabucci, a cominciare da «Pirandello è desiderato al telefono», con la regia di Zampiero, due di Vittorio Franceschi, «Autoscontro» firmato dalla Fallucchi e **«Scacco pazzo»**, premio Idi, prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia (che metterà in scena anche lo **«Stadelmann»** di Claudio Magris) con la regia di Nanni Loy, fino a vari testi di Ugo Chiti, compreso, sembra, il «Nero cardinale». Con un'opera sarà in scena Enzo Siciliano: si tratta di «Atlantico», che parte proprio da Taormina il 25 agosto prossimo, così come Giuseppe Manfridi, con «Elettra», e Angelo Longoni con «Money».

Sempre presente e viva l'area napoletana a cominciare dal Premio Idi **«Angeli all'inferno»** di Francesco Silvestri (con la Danieli e Moscato, regia di Pugliese) fino alla novità «Luci sulla scienza» del musicista Franco Battiato, una rivisitazione della «Salomè» firmata da Giancarlo Sepe per Beppe e Concetta Barra e una riscrittura della «Mandragola» di Luigi De Filippo, mentre sempre più sono le richieste per presentare testi di **Eduardo**. Tre saranno in circolazione: «Le bugie con le gambe corte» con Tieri e la Lojodice, regia di Sepe; «Gli esami non finiscono mai» con Nello Mascia e «Non ti pago», ripreso dal figlio Luca, che firmerà anche un testo di Pirandello per Umberto Orsini, «Il piacere dell'onestà».

Altri sei i lavori di **Pirandello** previsti: due «L'uomo, la bestia, la virtù», uno con Flavio Bucci e regia di Gregoretti, l'altro con regia di Andrea Dosio; un «Enrico IV» per Marco Sciaccaluga con Giulio Bosetti; «Ma non è una cosa seria» con Pagliai e la Gassman; «La nuova colonia» allo Stabile di Catania (dove si ridurrà per la scena «Il cavaliere e la morte» di Sciascia) e «Così è (se vi pare)» con Ileana Ghione.

Vari i classici italiani, dal ritorno dell'**«Adelchi»** di Manzoni firmato da Tiezzi al «Candelaio» di Bruno (Ronconi), un Leone de' Sommi al Piccolo di Milano, due Ruzzante, uno di De Bosio e i «Dialoghi» di Bernardi per Gianrico Tedeschi, sino a «Una cosa di carne» di Rosso di San Secondo. Tra i classici, la parte del leone è però sempre di **Goldoni**, con almeno cinque allestimenti maggiori, dalla «Locandiera» con la Malfatti al «Burbero benefico» con Carotenuto.

Tra i testi stranieri quest'anno è preponderante la letteratura austriaca: due Schnitzler, «Amoretto» con la regia di Castri e «Signorina Else» di Nanni con la Kustermann; i grandiosi «Ultimi giorni dell'umanità» di Kraus realizzati da Ronconi; il «Vello d'oro» di Grillparzer per Remo Girone; Wedekind firmato da Elio De Capitani, poi Schiller e Goethe, arrivando sino a Fassbinder. Dal nord Europa arriva, invece «La donna del mare» con regia di Brockhaus per il «Piccolo» (protagonista Andrea Jonasson), oltre alla «novità» di Enquist **«Serpenti di pioggia»**, regia del triestino Franco Però.

Da segnalare ancora due Camus, «La peste» con Graziosi e «Il malinteso» firmato da Pagliaro, mentre scemano i Neil Simon e gli Ayckbourn (scoperto ora da Luca Barbareschi). Tra i tanti, due soli testi di **Shakespeare** di rilievo: «Riccardo III» con Mauri e un «Mercante di Venezia» per la prossima estate, più una «Tempesta» resa in musical, firmata da Saverio Marconi.

TEATRO

Riccardo III alla Hitler

LONDRA — Un Riccardo III «hitleriano», simbolo del potere e del complotto, che per soddisfare la propria ambizione disseminò di cadaveri la strada che, infine, lo portò al trono d'Inghilterra, giungerà in Italia, a Milano, il 7 novembre prossimo, in una nuova produzione del londinese Royal National Theatre e con un cast di attori di prim'ordine guidati da Ian McKellen.

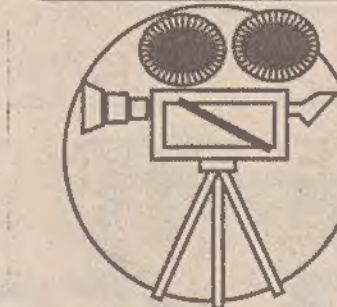
E' la prima volta che il National Theatre compie una tournée in Italia. Sarà il «Piccolo» di Milano a presentare la compagnia inglese al Teatro Lirico insieme a «Re Lear», altro re impazzito, ma dal dolore.

Nel complesso, sei rappresentazioni, che porteranno a Milano il meglio del repertorio del teatro londinese in quella che Sir Richard Francis, direttore del British Council, che sponsorizza la tournée, ha definito «un'operazione di estrema importanza per risollevare le quotazioni dell'Inghilterra all'estero».

Un'operazione culturale, definita «Britain in Europe», che intende portare sul vecchio continente il meglio che l'Inghilterra può offrire oggi: la sua cultura, con Shakespeare come punta di diamante.

Il giro di rappresentazioni, che in realtà debutterà al teatro Globe di Tokyo, andrà in Irlanda per poi tuffarsi ad Amburgo, Milano, Madrid e Parigi, nell'Est europeo, per concludersi a Edimburgo nella primavera del 1991.

La novità è questo Riccardo III in stile edoardiano, con cappottoni militari e passo dell'oca, stole di volpe e frack. Un intenso Ian McKellen, uno dei migliori se non il migliore attore shakespeariano vivente, dà a questo re deforme una forte tonalità di follia, la follia dell'ambizione e del potere.

APPUNTAMENTI

A conclusione del terzo Festival Disney al Castello di San Giusto l'Aiace e il Lumiere Fice presentano due anteprime d'eccezione: oggi «Un ghepardo per amico» e «Topolino e la foca» e domani l'ultima interpretazione di Charlton Heston nella nuova versione della Walt Disney del film «L'Isola del tesoro».

Arena Ariston
Sesso, bugie e...

Ancora oggi e domani all'Arena Ariston si proietta il film di Steven Soderberg «Sesso, bugie e videotapes», Palma d'oro a Cannes '89.

A Polcenigo
Musica antica

Oggi alle 21.15 nella Chiesa della Santissima a Polcenigo (Pordenone), per la rassegna «San Floriano Musica» il Little Consort Amsterdam proporrà musiche di Wolkenstein, Hofhaimer, Isaac, Senfl, Neusidler e dal Glogauer-Liederbuch.

A Grado
Fiaba

Domani (in italiano) e mercoledì (in tedesco) alle 17.30 nel Parco delle Rose di Grado l'Azienda regionale di promozione turistica e lo Studiogiallo presenta lo spettacolo di burattini «I musicanti di Brema», dalla celebre fiaba dei fratelli Grimm. Giovedì lo spettacolo per bambini andrà in scena alle 17.30 (in tedesco) e alle 20.30 (in italiano) nella piazza a mare di Lignano Pineta. Interpreti e burattinai sono Enzo Cozzolino e Birgit Hermeling.

Arena Ariston
Uomini di gloria

Solo domani all'Arena Ariston si proietta il film di Edward Zwick «Glory - Uomini di gloria», vincitore di tre premi Oscar '90.

La voce di Alpe Adria
Parla il principe

Giovedì alle 15.15 «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone un'intervista con il principe Carlo Alessandro di Torre e Tasso, lo stage di studio di alcuni studenti triestini in Ungheria, il Campo giovanile Alpe Adria a Duino, i cent'anni dei «Mozartkuegel» e una curiosità: il primo servizio postale in Europa fondato 377 anni fa proprio dalla famiglia Torre e Tasso.

CINEMA

Anteprima disneyana: il ghepardo e Topolino

A Muggia
I Commedianti

Domani alle 21 in piazza Marconi a Muggia «I commedianti» presentano «Il vento della steppa racconta...» di Danilo O. Dissette. Musiche di Tullio Esopi. Regia di Ugo Amodeo.

A Gorizia
Musica giovane

Mercoledì alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia serata di musica giovane «Heavy Metal Night» con i gruppi «Lovelance» e «Immortal Enemy».

Alla radio regionale
Jazz Club

Mercoledì alle 15.15 «Jazz Club Regione», il programma radiofonico curato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà interamente dedicato al Modern Jazz Quartet a Trieste.

A Muggia
«Strighissi»

Mercoledì alle 21 sul sagrato della chiesa di San Francesco a Muggia il Gruppo «Grado Teatro» presenta «Strighissi» di Giovanni «Stiata» Marchesan. Regia di Tullio Svettini.

Arena Ariston
Prova d'accusa

Mercoledì 8 e giovedì 9 agosto all'Arena Ariston si proietta il film di Costa Gavras «Music Box - Prova d'accusa» con Jessica Lange, Orso d'oro al Festival di Berlino '90.

A Lignano Sabbiadoro
Mike Applebaum

Giovedì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto del trombettista Mike Applebaum.

A Muggia
Gli Ex del Toti

Giovedì, alle 21 in piazza Marconi a Muggia, gli «Ex allievi del Toti» presentano «Amor e barufe in piaza» di carlo e Giorgio Fortuna. Regia di Bruno Cappelletti.

A Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

Lunedì 13 agosto alle 21.30 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del cantante Eros Ramazzotti.

FESTIVAL

E Sanremo chi lo fa?

SANREMO — La delibera della giunta municipale di Sanremo, che nei giorni scorsi ha rinnovato la convenzione tra la Rai e il Comune e contemporaneamente ha stabilito l'affidamento per tre anni dell'organizzazione del Festival della canzone italiana ad Adriano Aragozzini, proprio in queste ore è sul tavolo del procuratore della Repubblica della città dei fiori.

Lo aveva già preannunciato l'altra notte, dopo una «riunione fiume» del consiglio comunale, il sindaco democristiano Onorato Lanza, rispondendo brevemente alle interpellanze delle opposizioni. «La giunta non ha nulla da nascondere, la delibera è cristallina — aveva detto Lanza — ma, siccome sono state fatte troppe illazioni, siamo noi ad inviare tutta la documentazione alla magistratura, perchè la stessa verifichi, ivi comprese le interpellanze, le critiche e le affermazioni fatte dagli oppositori».

Sul piano amministrativo, invece, tutto è nelle mani del Comitato regionale di controllo, il Coreco. La decisione è attesa per domani. Se sarà bocciatura, il Comune dovrà ricominciare da capo, pur in posizione privilegiata per l'intesa già sottoscritta con la Rai di rinnovo della convenzione a due per sei anni.

Restererebbe il problema dell'organizzatore, anche se, secondo fonti attendibili, la soluzione che oramai si intravede è quella di una società tra i due contendenti: Adriano Aragozzini e il duo Ravera-Bixio.

LIRICA: SPALATO

Nerone nel palazzo di Diocleziano

SPALATO — La trentaquattresima edizione del Festival operistico di Spalato è stata inaugurata con il «Nerone» di Arrigo Boito; ed è stato, come già nella precedente stagione, un trionfo. Quando l'anno scorso si era diffusa la voce che quest'opera, quasi sconosciuta, sarebbe stata inserita nel repertorio, molti erano rimasti sorpresi. Soltanto il maestro Niksa Bareza era convinto che il «Nerone» avrebbe conquistato il pubblico spalatino. E ha avuto piena ragione.

«Ho visto tutte e tre le recite dell'anno scorso — dice Bareza — e ciascuna recita mi è piaciuta più delle precedenti. Quest'opera è un vero capolavoro, ed è difficile capire come mai sia scomparsa dalle scene liriche, tanto più che la prima assoluta alla Scala di Milano, nel 1924, diretta da Arturo Toscanini e con il celebre tenore Aureliano Pertile come protagonista, ebbe un grande successo. Ho tentato di indovinare il perché, e forse l'unica ragione può essere che l'opera è molto complessa e di difficile esecuzione. Necessita di un'eccellente orchestra, un grande coro, cantanti solisti molto bravi, e anche un buon corpo di ballo».

Anche quest'anno sono stati scritturati gli stessi artisti che già nell'89 si erano impadroniti dei loro difficili ruoli; ma stavolta, con altre due settimane di prove, hanno perfezionato ancora le loro interpretazioni, e ne è uscito uno spettacolo stupendo e di alto livello. Il tenore Krunoslav Cigoj ha brillato nella difficile parte del protagonista, scenicamente molto espressiva, e ha avuto i momenti migliori nelle parti drammatiche del ruolo. Hanno completamente soddisfatto i due bassi, lo zagabrese Franjo Petrusanec e il romeno Corneliu Solovrastu.

Quanto alle due principali parti femminili, quelle di Asteria e Rubria, sono state interpretate da cantanti bulgare: il soprano Veneta Janeva Iveljec, residente a Zagabria, si è distinta esibendo una voce drammatica e buona arte scenica, mentre il mezzosoprano Zlatomira Nikolova, residente a Lubiana, ha cantato con musicalità e belle mezze voci.

Il canto migliore, tuttavia, è stato forse offerto dal baritono americano David McShane, il quale ha confermato ancora una volta che le voci più belle e preparate arrivano ultimamente da oltre oceano. Dulcis in fundo, i protagonisti principali di questo straordinario spettacolo sono stati il maestro Niksa Bareza e il regista Peter Selem: dopo diversi anni di studio della partitura del «Nerone» e mediante molte prove, Bareza è riuscito a legare insieme i molteplici fili dell'opera e, sotto la sua direzione, l'orchestra si è espressa al meglio (così come il coro).

Quanto alla regia, Selem ha avuto delle intelligenti soluzioni sceniche e anche gli altri collaboratori — lo scenografo Bozidar Rasica, di Zagabria, e la costumista belgradese Danica Dadijer — sono stati all'altezza del compito.

Successo pieno, con lunghi applausi, nella magnifica cornice del peristilio del Palazzo di Diocleziano: senz'altro uno dei più bei palcoscenici naturali del mondo.

[Dragan Lisac]

CINEMA / RASSEGNA

Rinnovarsi, per la verità

Anche un omaggio a Pupi Avati da sabato al Festival di Edimburgo

Pupi Avati, quasi sconosciuto in Gran Bretagna.

LONDRA — Un'ampia retrospettiva del regista italiano Pupi Avati, quasi sconosciuto in Gran Bretagna, si terrà al Festival internazionale del cinema di Edimburgo che si svolgerà dall'11 al 26 agosto.

Nel presentare il programma del festival, David Robinson, direttore della manifestazione ha spiegato: «L'omaggio a Pupi Avati dimostra l'intenzione di dare al cinema britannico un nuovo slancio verso l'Europa. Che il suo nome sia ancora sconosciuto — ha continuato Robinson — è segno del nostro isolamento rispetto all'Europa».

A Edimburgo verrà presentato «The Big Man», l'ultimo lavoro di David Leland, l'autore di «Wish you were here». Il film racconta la storia di un uomo che mette a rischio tutti i valori della sua vita: l'amore della donna che ama, la sicurezza dei suoi figli e i valori in cui crede, per riacquistare la propria credibilità e la fiducia in se stesso.

Tra le altre pellicole in mostra, ci sarà l'ultimo film di Derek Jarman, «The Garden», descritto come un film dalla visione «apocalittica». «Hidden agenda», diretto da Ken Loach, è, invece, un thriller politico sul caso Stalker, il commissario di polizia dimesso dal Governo Thatcher per le sue indagini sul ruolo della polizia britannica in Irlanda del Nord.

Tra le celebrità che saranno presenti a Edimburgo, si dà per certa la presenza di Clint Eastwood, che presenterà il suo ultimo film «Cacciatore bianco, cuore nero», di Quincy Jones e John Landis.

Il tema del festival di Edimburgo è il rinnovamento, e grande spazio viene dato soprattutto alle opere prime con due sezioni: quella di «giovane regista dell'anno», con la sponsorizzazione di Channel 4, alla quale partecipano opere provenienti dalle scuole di cinema di tutto il mondo. E quella dedicata ai «nuovi registi», nell'ambito della quale sarà presentato il film di Michele Placido, «Pummarò».

Tuttavia, la maggiore attenzione è rivolta verso la sezione «Verità vincente», già sperimentata con successo negli anni passati, nella quale si preannunciano interessanti opere provenienti dall'Est europeo. Si fa soprattutto il nome di Igor Alimpiev e il suo film «Panzer» sulle sorti della Russia della perestrojka. E quello di Nikolai Volev, che ha studiato alla London Film School, con «Margarit and Margarita».

Alla fine della manifestazione, Lady Oona Chaplin, moglie del celebre comico inglese, assegnerà al miglior nuovo regista un premio alla memoria del marito. Il premio Michael Powell andrà, invece, al miglior lungometraggio britannico, e il Norman McLaren al miglior film d'animazione.

CINEMA / RIPRESE

Placido, «commissario» da guerra

ROMA — «Credo che la guerra in Afghanistan sia stata una delle più assurde e ingiuste del mio Paese in tutta la sua storia: la guerra di un esercito armato fino ai denti contro un popolo povero e analfabeta che, però, sapeva per cosa lottava». Per raccontare, per la prima volta, la lunga e drammatica «avventura afghana» delle forze armate dell'Urss — riassunta in queste parole dello sceneggiatore Aleksandr Tchervinsky — il regista sovietico Vladimir Bortko si è messo dietro la macchina da presa scegliendo come protagonista di «Afghan Breakdown», nei panni di un colonnello intransigente ma profondamente sensibile, un attore italiano che in Urss gode di una grossa popolarità: Michele Placido.

A un anno e mezzo dalla conclusione del ritiro sovietico dall'Afghanistan, in uno scenario naturale di rocce bruciate dal sole, Bortko sta girando in Tagikistan, a circa 200 chilometri dalla frontiera con l'Afghanistan, alcune scene del film, coprodotto — con un budget di 10-12 milioni di dollari — dalla Clemi Cinematografica di Roma e da Lenfilms Studios e Russkoe Video di Leningrado.

«Afghan Breakdown» è realizzato con la collaborazione dello stato maggiore sovietico, che ha offerto gratuitamente carri armati e autoblindo, che prendono parte alle scene di guerra: in particolare un attacco di 40 elicotteri contro un villaggio di mujaheddin.

«Con questo film — aggiunge Tchervinsky — voglio raccontare la storia di un ufficiale sovietico, non solo attraverso la sua quotidianità (simile a quella di moltissimi altri) ma anche la sua sensibilità».

Michele Placido, molto noto in Urss per la sua interpretazione del commissario Cattani ne «La piovra», è il colonnello dei paracadutisti Bandura, che viene colto da una profonda crisi di coscienza a poche settimane dal ritiro sovietico, dopo aver combattuto risolutamente per anni contro i mujaheddin.

Cominciate nel febbraio scorso, le riprese vennero bruscamente interrotte dopo una settimana a causa dei gravi incidenti nazionalistici di Dushambè (capitale del Tagikistan). Placido, con altri della troupe, riuscì fortunosamente a lasciare la Repubblica sovietica.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

FESTA de «L'UNITA'» e del DELO - Ferdinandeo - dall'1 al 9 agosto. Dibattiti, musica e stand enogastronomici.

SKD-CCS PRIMOREC - TREBICIANO. Organizza nei giorni 3, 4, 5, 6 agosto 1990 presso il campo sportivo la prima festa estiva paesana. Tutte le sere ballo con gli Happy Day e i Zvezde.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 3.o Festival Disney. 1.a visione per Trieste. Ore **21.15** «Un ghepardo per amico (un'avventura in Africa). Precede: «Topolino e la foca» di Walt Disney. Domani: «L'isola del tesoro».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Alterazione genetica» un film particolare e coinvolgente.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Vergini corpi frementi». Sensazionale! Il raggiungimento dell'orgasmo attraverso qualsiasi pratica sessuale. V. m. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.20 ult. 22.10: «Le sposine insaziabili». Stupende ed eccitantissime ragazze si contendono Rocco Tano, il nuovo John Holmes italiano. V. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»).

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo! Ultimissimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 17.55, 19.20, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18. Ultimissimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.

ALCIONE. Chiusura estiva.

LUMIERE FICE. Chiusura estiva.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La sposa supersexi» superporno luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.15** (in caso di maltempo proiezione in sala). «Palma d'Oro» per il miglior film a Cannes, candidato agli Oscar '90: «Sesso, bugie e videotapes» di Steven Soderbergh, con James Spader, Andie Mac Dowell, Peter Callagher, Laura San Giacomo. Divertente, intelligente, originale: uno dei film più amati dai giovani. Ultimo giorno. **Domani:** «Glory - Uomini di gloria», la spettacolare epopea di un reggimento di colore nella guerra civile americana (3 premi Oscar '90).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La bella addormentata nel bosco». Un classico di Walt Disney a cartoni animati.

IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **29** / *L.* **1200**

Lunedì **6** *agosto 1990*

SCUOLA / ALLE ELEMENTARI

Meno «tempo pieno»

Il prossimo anno in funzione solo 63 classi a orario prolungato

Tempo pieno? Preferibilmente no. Se in moltissime città della penisola si assiste a un vero e proprio boom dell'orario scolastico prolungato, nella nostra provincia il fenomeno è assai più contenuto o addirittura in diminuzione. La recente circolare ministeriale sui nuovi ordinamenti della scuola elementare obbliga i provveditorati a mantenere lo stesso numero di classi a tempo pieno dello scorso anno. Ebbene, tale disposizione sta creando non pochi problemi in tutt'Italia. Per esempio, a Milano, l'applicazione della legge determinerà un taglio di oltre 300 classi, riportate al tempo normale nonostante il parere contrario dei genitori. L'anomalia triestina, invece, trova un significativo esempio nella scuola di Melara dove, dopo un declino durato alcune stagioni, l'istituto del tempo pieno è destinato a sparire.

L'evidente inadeguatezza di alcuni edifici scolastici contribuisce a determinare questa situazione. «Molte scuole elementari si trovano in centro — afferma Giuseppe Ughi, segretario provinciale dello Snals — oppure sono sprovviste di spazi all'aperto; così non pochi genitori sono frenati a lasciare troppo a lungo a scuola i loro bambini».

Al di là delle carenze strutturali, l'esiguo numero di iscrizioni dipenderebbe anche da una concezione non sempre del tutto positiva del tempo pieno. «Per molti — continua Ughi — questo istituto continua a essere un espediente cui ricorrere a malincuore, in assenza di altre soluzioni possibili e vi si adattano solo in caso di assoluto bisogno». Ma altrove il servizio è interpretato come un valore aggiuntivo, culturale, in grado di offrire un'alternativa ai pomeriggi davanti alla televisione. Ciò avviene, ad esempio, in molti circoli didattici della provincia di Udine, dove il tempo pieno è assai richiesto.

La nostra realtà, invece, è ben diversa. Il prossimo anno ci saranno appena 63 classi a orario prolungato su un totale di 242, un dato al di sotto delle altre città. «Sarebbe auspicabile una maggiore sensibilità delle direzioni didattiche — aggiunge Ughi, portando un esempio concreto — gli insegnanti di educazione fisica (in esubero dopo l'introduzione delle lezioni unisex) possono venire utilizzati a supporto dei maestri elementari, ma soltanto due direzioni didattiche hanno approfittato di questa opportunità». Non tutti, però, leggono il dato triestino in chiave negativa. «Più volte le nostre scuole elementari hanno evitato ogni problema "prevenendo" le varie leggi — dice Giuliana Maraspin, che si occupa al Provveditorato del settore delle scuole elementari — il sistema dei "moduli didattici", ad esempio, è stato digerito benissimo poiché ampiamente anticipato attraverso le sperimentazioni. La riforma elementare ha trovato da noi un terreno particolarmente fertile; inoltre — conclude Giuliana Maraspin — non dimentichiamo che sulle iscrizioni alle scuole elementari triestine grava pesantemente il sensibile decremento demografico e la senilizzazione dei nuclei familiari».

[m. t.]

SCUOLA / SCADENZE

Ecco i termini di concorsi e servizio di vigilanza

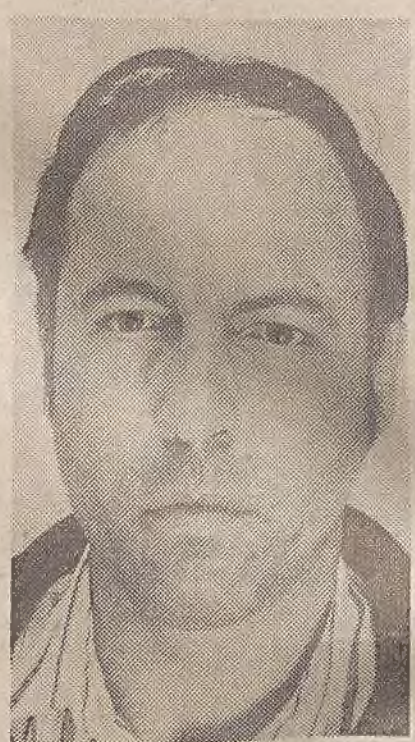
Ferragosto è alle porte e parlare di scuola può suonare stonato. Ma non è così. L'anno scolastico non è poi così lontano e lo dimostrano anche alcune scandenze riguardanti concorsi e servizio di vigilanza. Si chiude, infatti, giovedì, il termine ultimo per la presentazione delle domande ai concorsi a cattedre delle scuole medie e superiori. Entro il 16 agosto, poi, vanno consegnate le domande dei concorsi per direttori didattici e presidi delle scuole medie e superiori. In merito, lo Snals (recentemente trasferitosi in via Paduina 4, telefono 370205) ha istituito un particolare servizio di assistenza nelle giornate di lunedì e mercoledì, dalle 17 alle 19.30, per coloro che partecipano ai concorsi. Il sindacato, in collaborazione con il Cirmes (Centro internazionale ricerche metodologiche educative sociali) ha predisposto anche opportuni materiali didattici per tutti i concorsi, materiali che si possono prenotare direttamente in sede.

L'altra scadenza riguarda il servizio di vigilanza da parte di cittadini anziani davanti alle scuole dell'obbligo. Gli interessati dovranno presentare domanda, su appositi moduli disponibili presso i consigli circoscrizionali, entro l'11 agosto. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere, dalle 9 alle 12, agli uffici del settore 5 - vigilanza, primo piano del palazzo di passo Costanzi n.2, stanza 12.

IMPRESSIONE PER LA MORTE DI DE GIOSA

'Sfinge' fatale

Uno strattone alla corda. Un tonfo sordo sulla roccia. Poi un grande, immenso silenzio. Argeo Coslovich ha urlato «Sergio, Sergio». Ma Sergio De Giosa, il suo compagno d'ascensione, non ha risposto. Così sabato mattina sulla parete Nord della Cima della Sfinge, un contrafforte della Creta Grauzaria, si è compiuta l'ennesima tragedia della montagna.

Argeo Coslovich quando ha sentito lo strattone alla corda non poteva vedere l'amico che che stava arrampicando alcune decine di metri più in alto. Sergio De Giosa era coperto da un pilastrino. Che cosa abbia determinato l'incidente non si sa. Forse un sasso, forse un appiglio «marcio» che subdolamente si stacca. Sta di fatto che non c'è stato nemmeno un grido, un'ultima disperata invocazione d'aiuto. Solo lo strattone alla corda e quel tonfo sordo del corpo che tocca la roccia.

Argeo Coslovich ha bloccato la corda e ha deciso di salire. Con tre pezzi di cordino e tre nodi «Prussig» si è costruito tre staffe. Due in cui infilare gli scarponi, una da assicurare al petto. Con i «Prussig» ha iniziato a risalire la corda. «Sergio, Sergio» chiamava quando il fiato glielo permetteva. Ha raggiunto il compagno, ha capito che c'era poco da fare. Poco dopo dal rifugio «Grauzaria» si sono mossi i primi soccorritori. «Erano al quarto-quinto tiro di corda. A circa 150 metri dalla base delle parete» conferma Maurizio Antoniutti, il capo stazione del Soccorso alpino di Moggio udinese. «Arrampicavano in tutta sicurezza. La caduta non ha fatto uscire nemmeno un chiodo, anche la corda ha tenuto. Erano attrezzati bene con caschi e imbragature».

Anche la «via» su cui arrampicavano non era delle più impegnative. Attilio De Rovere e Mario Di Gallo nella loro recente guida delle Alpi Carniche parlano di secondo e terzo grado con tratti di terzo superiore. «La via classica» alla Cima delle Sfinge, 500 metri di sviluppo, era stata aperta il 4 ottobre 1927 da Celso Gilberti e Oscar Soravito. Offre una bella arrampicata su roccia discreta che migliora nella parte alta del percorso. Più sotto invece, a tratti, è marcia.

c.e.

La Cima della Sfinge, in una foto tratta dalla Guida delle Alpi carniche realizzata da Attilio De Rovere e Mario di Gallo. Costituisce un avancorpo della coma principale della Creta Grauzaria. Già nota come «Anticima Nord» deve il suo nome al profilo di un volto che caratterizza la parte alta verticale. I due triestini stavano salendo per la cosiddetta «via classica» aperta da Celso Gilberti e Oscar Soravito il 4 ottobre 1927.

INTERVISTA AL NEOELETTO SINDACO DI DUINO LOCCHI

«No alla contrapposizione etnica»

Mai, finora, un primo cittadino di madrelingua italiana - L'accordo Dc-Us-Psi

S. GIACOMO

Ladri all'opera

Seicentomila lire in contanti, numerosi gioielli e un congruo numero di «buoni- benzina» costituiscono il bottino dei ladri che hanno messo a soqquadro l'abitazione di Oriana Dussi, 34 anni, via San Zenone 6. I malviventi sono entrati nell'appartamento passando dal tetto di un adiacente magazzino. Hanno mandato in pezzi una finestra e hanno avuto via libera. Del colpo si è accorta la proprietaria al rientro a casa. Erano le 18. «Sono uscita alle 8.30 del mattino» ha detto, sconsolata, agli uomini della volante.

Dario Locchi, democristiano, nuovo sindaco di Duino Aurisina, è pronto a mettersi al lavoro. Trentasei anni, sposato, residente in quel comune, Locchi è stato fra l'altro presidente della Provincia dal 1986 al 1988 dove attualmente è capogruppo. E' sostenuto da una giunta Dc-Psi-Us.

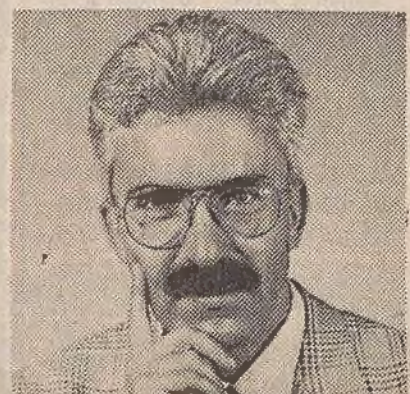
Dopo quasi tre mesi è stato finalmente eletto sindaco. Lei ci credeva?

«Sì».

Perchè?

«Perchè la Dc ha vinto le elezioni ed è diventata il partito di maggioranza relativa».

Ma la trattativa a Duino Aurisina è stata particolarmente difficile.

«E' accaduto in quanto ci trovavamo di fronte a tre partiti che avevano vinto le elzioni, Dc, Psi e Us, e che legittimamente aspiravano alla carica di sindaco; si trattava inoltre di allargare la collaborazione già esistente fra democristiani e Unione slovena all'apporto

determinante dei socialisti che, non dimentichiamolo, si trovavano all'opposizione».

Il sindaco Dc cosa cambia?

«Mi rendo conto di rappresentare un fatto nuovo essendo il primo sindaco di madrelingua italiana».

La politica della convivenaza ne uscirà rafforzata o indebolita?

«Probabilmente deluderò chi ha vissuto questa vicenda in termini di contrapposizione etnica: voglio essere infatti il sindaco di tutti i cittadini; d'altra parte l'appoggio conferitomi dall'Us fa sì che ormai in futuro il problema del sindaco non si porrà più in termini etnici».

Non sono mancate le critiche delle opposizioni...

«In particolare le critiche del Pci e dei verdi sono state preconcette e ingenerose sia in ordine al programma sia sul profondo significato politico dell'intesa; mi meraviglia che i comunisti attacchino sfrenatamente l'Us, accusandola di tradimento etnico e non comprendano invece il grande significato politico del suo gesto».

Lei dice che sarà il sindaco di tutti. Ma come la mettiamo con le carte d'identità bilingui?

«E' un problema che certamente dovrà essere risolto e io mi adopererò in tal senso. Va da sè che una soluzione definitiva potrà essere trovata solo nell'ambito della legge di tutela».

Cosa si ripromette il nuovo esecutivo?

«Cogliere le occasioni di sviluppo economico del Comune, salvaguadando però l'ambiente e la qualità della vita».

Baia di Sistiana: quale sarà la linea dell'amministrazione?

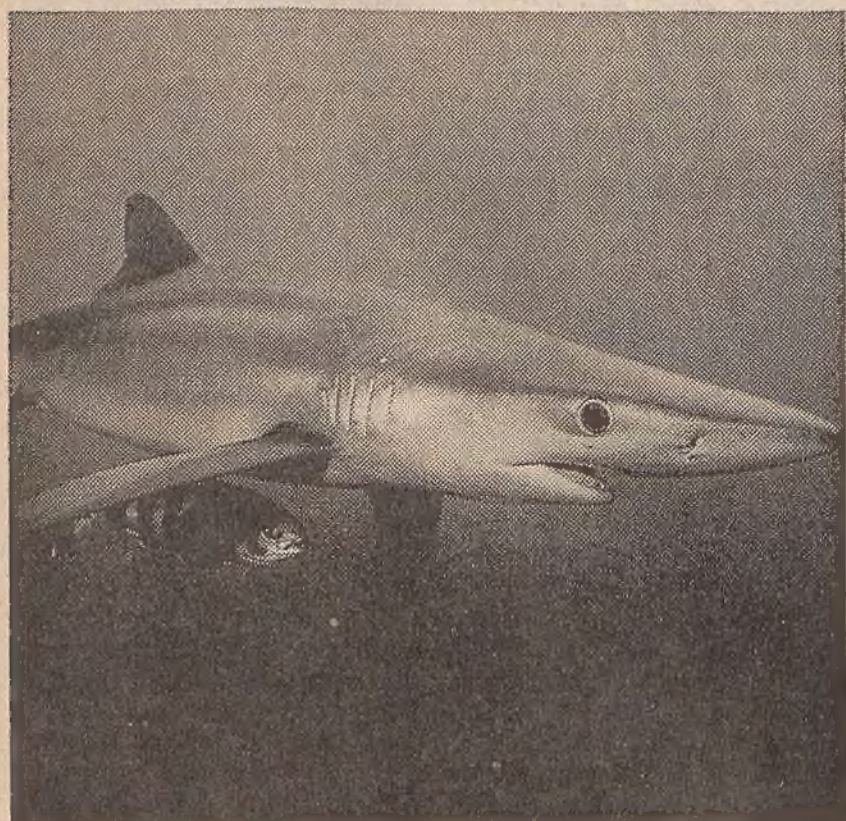
«Appoggeremo certamente il progetto, ma vigileremo affinchè vengano rispettati gli impegni assunti in ordine all'impatto ambientale e alla fruizione pubblica della baia».

f.c.

Baia di Sistiana e sviluppo economico tra gli obiettivi dell'amministrazione. Le critiche del Pci e dei Verdi in merito al nuovo programma

SEGNALATO A BARCOLA E A MIRAMARE

Squalo, nuovi avvistamenti

Ha fatto la sua comparsa anche un delfino, presenza ormai consueta

Una verdesca: è lo squalo più comune nel Mediterraneo, e probabilmente appartiene a questa specie l'esemplare avvistato vicino alle nostre coste.

Delfini e squali sono ormai una presenza consueta nel nostro golfo. Anche ieri diversi bagnanti hanno visto e segnalato la presenza dei simpatici mammiferi e dei temuti selaci. Uno squalo in particolare è stato avvistato a Barcola e a Miramare. Qui verso le 11 di mattina la pinna è apparsa a circa trecento metri dalla riva: fendeva l'acqua e si dirigeva velocemente verso il castello di Miramare. Pochi secondi a pelo d'acqua, solo qualche bagnante sulla riva se ne è accorto e non c'è stato nemmeno bisogno di allertare chi faceva il bagno. Probabilmente si tratta di una verdesca, forse la specie più comune nel Mediterraneo. E' di un bel colore azzurro sul dorso e ha numerose aggressioni umane a carico, anche se diventa pericolosa solo se infastidita o quando si trova in branchi numerosi. Si nutre soprattutto di piccoli pesci e di calamari, e in quanto alle dimensioni, gli esemplari dei nostri mari a stento arrivano a due metri di lunghezza.

Alla Capitaneria di porto hanno telefonato dicendo di aver visto anche un delfino, cosa tutt'altro che rara da qualche tempo a questa parte. Capita spesso, infatti, di osservare non lontano dalla riva il dorso argentato di un delfino entrare a uscire lentamente dall'acqua. Un paio di settimane fa uno di questi mammiferi ha indugiato a lungo a qualche centinaio di metri dal «bivio» di Miramare, per nulla infastidito da alcuni nuotatori che, senza essersene accorti, gli erano vicinissimi.

Tornando agli squali, la loro presenza è un buon segno: i pescecani sono l'ultimo anello della catena alimentare e quindi rappresentano un indicatore biologico molto importante dell'equilibrio dell'ambiente marino.

L'INCIDENTE IN SCOZIA

Il preside morto in Scozia: a San Giusto i funerali

Si svolgeranno giovedì prossimo i funerali del preside della scuola media «Manzoni» Antero Iacuzzi (nella foto) deceduto dieci giorni fa in seguito alla gravi lesioni riportate in un incidente stradale accaduto in Scozia tra Fort William e Fort Augustus mentre era in vacanza. Le autorità britanniche hanno ultimato le formalità burocratiche per il trasporto della salma che dovrebbe giungere mercoledì sera all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Le esequie avranno luogo alle 11 nella cattedrale di San Giusto.

La moglie Antonella Iacuzzi e la figlia Corinna che erano rimaste seriamente ferite nello scontro dovranno rimanere ancora nell'ospedale di Inverness. Non sono in pericolo di vita ma le loro condizioni non consigliano un trasferimento così lungo e faticoso.

AMBIENTE

«Goletta verde»

Torna oggi nel golfo di Trieste la «Goletta verde», la barca della Lega dell'Ambiente che gira i mari d'Italia per constatare il grado di inquinamento delle acque. L'imbarcazione «ecologica» attraccherà al molo principale del porto di Sistiana verso le 17.

Domani mattina alle 11, nel corso della conferenza stampa organizzata nella saletta della società nautica «Pietas Julia» a Sistiana, i tecnici della Goletta presenteranno i dati degli ultimi rilevamenti effettuati in Adriatico, da Rimini a Trieste. Anche l'anno scorso la «Goletta verde» aveva prelevato campioni di acqua marina nel nostro golfo, ma i risultati erano in contrasto con quelli ottenuti, dopo un'analoga ricerca, dagli studiosi dell'Università di Graz.

NEL 74.o ANNIVERSARIO

Nazario Sauro: il ricordo dell'eroe capodistriano

Venerdì sarà ricordato il 74.o anniversario del sacrificio dell'eroe capodistriano Nazario Sauro.

Un rito di suffragio sarà celebrato alle 19 da monsignor Luigi Parentin nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza Vecchia) e alla fine sarà letta la Preghiera del marinaio.

Successivamente le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, con bandiere e labari, si troveranno alle 19.45 davanti al monumento a Sauro (nella foto), posto di fronte alla Stazione marittima, ai piedi del quale sarà deposta una corona d'alloro. Alla cerimonia saranno presenti i gonfaloni della Provincia e del Comune. Gli onori militari saranno resi da un picchetto in armi dell'esercito. Nella stessa mattinata saranno deposti i fiori del ricordo sul cippo di Sauro al Parco della Rimembranza.

CONSUNTIVO DELLA CISL

«Ex Aquila: positiva l'idea di Carbone»

Il sindacato appoggia l'Eapt sui programmi relativi a Polis

Tempo di consuntivi prima delle ferie estive. La segreteria della Cisl ha fatto il punto, in questi giorni, sulla situazione economica nella Provincia, anche alla luce delle vicende che hanno da ultimo interessato il comprensorio ex Aquila.

In una nota a firma del segretario Kakovic viene valutata positivamente la proposta dell'assessore Carbone di affidare a un «comitato di esperti» lo studio di fattibilità e di impatto ambientale del progetto Monteshell; così pur confermando, allo stato attuale, gli impegni assunti con l'azienda, la Cisl ritiene indispensabile procedere a questa fase di verifica che tenga conto degli interessi dell'azienda e di tutta la comunità, senza che gli interessi dei lavoratori vengano coinvolti in diatribe partitiche che rischiano di creare sterili contrapposizioni.

In merito al programma di distribuzione delle risorse del Fondo Trieste, continua la nota Cisl, prendiamo atto che i criteri seguiti nell'erogazione dei finanziamenti pubblici alle imprese private sono stati modificati accogliendo, almeno in parte, le proposte del sindacato sull'eliminazione delle forme di finanziamento a pioggia.

E' indispensabile però continuare secondo questa linea, le forze politiche devono saper dare risposte al nuovo assetto economico, alle richieste avanzate dal mercato e gli indirizzi formulati dalla Cee.

I finanziamenti devono privilegiare la creazione di infrastrutture e servizi alle imprese, così da ridurre i costi industriali e favorire la creazione di nuove forme di occupazione.

Così la Cisl si farà promotrice, nei prossimi mesi, di un confronto fra forze politiche ed economiche, per modificare il regolamento del Fondo Trieste.

Sul progetto Polis, infine, la Cisl ribadisce il sostegno più volte manifestato negli organi di amministrazione dell'Eapt. Apprezziamo gli inviti degli industriali a far presto, conclude Kakovic, a patto che il progetto vada di pari passo con la creazione delle infrastrutture portuali, leggi Adria Terminal, e con una politica di sviluppo delle zone franche, vedi area ex Esso ed ex Gaslini, anche per realizzare concretamente occasioni per l'acquisizione di nuove linee di traffico.

L'appuntamento è per settembre, confidando che tra le forze politiche e sociali vi sia finalmente, la capacità di sfruttare le occasioni per il rilancio economico della città — polo industriale, scientifico e nei trasporti — al servizio della Cee e dei Paesi dell'Est, oggi aperti al Mercato.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove entra il sole, non entra il medico.

Dati meteo

Temperatura massima: 29,9; minima: 22,1; umidità 58%; pressione millibar 1017,6 in diminuzione; cielo sereno; vento da Sud-Ovest a 8 km/h; mare poco mosso con temperatura di 22,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.58 con cm 42 e alle 22.12 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.20 con cm 63 e alle 16.34 con cm 21 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 14.20 con cm 46 e prima bassa alle 4.46 con cm 63.

Un caffè e via...

Agli albori della storia del caffè l'unico metodo di preparazione conosciuto era il metodo orientale del caffè alla turca. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Azzurro via Bernin 1/A Trieste.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 6 agosto a sabato 11 agosto 1990.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni). Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzina 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Dante 7, via dell'Istria 18. Opicina, via di Prosecco 3, tel. 422923 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

GALLERIE

SUCCESSO A SISTIANA

Italia-America arte a confronto

La mostra «Artisti italiani e americani a confronto» allestita sino a pochi giorni fa nella sala esposizioni di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e di critica. Sono stati esposti una cinquantina di lavori degli allievi e degli insegnanti che hanno preso parte al biennio di studio 1989-1990 dell'Accademia internazionale estiva di Belle arti - Scuola del vedere, a Duino. Ne è risultato un grande affresco. In questa esposizione hanno esposto sia i paesaggisti un po' romantici, sia coloro che hanno delle «simpatie» per gli impressionisti. Ma c'è anche chi ha dimostrato un piglio sicuro, violento nei toni e nelle tematiche, e che ha puntato su miti, i sogni, le alchimie, e i nudi femminili che si mutano in paesaggi e viceversa. E una ventata nuova, carica di tensione eppure dolce, l'ha portata Judith Brassard Brown della Northeastern University di Boston, direttrice dei corsi. Significative le opere degli altri due insegnanti, sempre del Massachusetts, John Lanza e George Gabin. Intensamente suggestivi poi gli «interni» di Ida Lorentzen di Oslo mentre Luigi Danelutti — che presiede l'Accademia — ha presentato pitture e bozzetti di singolare originalità. E ancora, le fotografie di Neal Rantoul, fotografo di successo e docente in una università di Boston. Per tutti gli altri, per gli italiani e i numerosi partecipanti americani, da segnalare la serietà e la felice disposizione al gusto di fare pittura. Una mostra questa, che ha «dialogato» con severità ma anche con disinvoltura con i colori ripresentando «frammenti» delle avanguardie di tutto il nostro Novecento.

Un'opera di Judith Brassard Brown, 'Autoritratto alla Jung'.

Un acquarello di Laura Ormas. La pittrice espone a Muggia.

Laura Ormas disegna Muggia

Nella sede muggesana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sta esponendo le sue opere la pittrice Laura Ormas. Si tratta di un evento significativo proprio per la sede in cui la rassegna è ospitata.

Laura Ormas è una pittrice completa e accademica (ha studiato a Brera con Domenico Cantatore), ma qui si presenta anche come «turista» innamorata della cittadina che l'ospita e capace di restituire a livello visivo il suo impatto emotivo con Muggia, del resto esplicitato anche da due sue composizioni poetiche esposte in mostra. Si recupera così per Muggia quel proficuo rapporto turismo-cultura (e pittura in particolare), che fu già tipico di altre qualificate presenze forestiere, e basti ricordare fra tutte quella indimenticabile del pittore austriaco Hans Bischofhausen.

La mostra di Laura Ormas allinea nella quasi totalità vedute di Muggia e qualche singola natura morta floreale. Si tratta di disegni (la maggior parte, e che danno il titolo alla mostra), acquerelli e due oli. E infine nell'olio, messo giustamente al centro della mostra e intitolato «Dal Mandracchio», nel ricordo di Guidi e Semeghini, Muggia è rivissuta nella dimensione di un «ricordo elegiaco». Sicché la mostra di Laura Ormas diventa un percorso in cui Muggia è vista e analizzata, sentita e, finalmente, sognata e ricordata.

[s. m.]

ORE DELLA CITTA'

Concorso pubblico

La Cisl-statali di via Torrebianca 37 tel. 630050 informa che le prove scritte del concorso pubblico, per esami, a 227 posti di assistente giudiziario (ministero di Grazia e giustizia) avranno luogo a Bologna, quartiere fieristico, padiglione 33-34 viale Aldo Moro i giorni 5-6 settembre '90 alle ore 8. Per sostenere le prove i candidati, ai quali non sia stata comunicata l'esclusione dal concorso dovranno presentarsi muniti di idoneo documento di riconoscimento il giorno 3/9/90 dalle 8 alle 11 per l'identificazione sempre a Bologna, quartiere fieristico, padiglione 33-34 viale Aldo Moro.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni oculari dell'incidente stradale avvenuto il 28 luglio scorso alle 19.15 in via Valmaura all'altezza del numero civico 28 tra una Honda 750 e una Ford Taunus. Pregasi telefonare al 380675 ore serali.

Concerto bandistico

Nuovo appuntamento oggi in piazza Unità con la banda cittadina «Giuseppe Verdi», inizio come di consueto alle 20.30.

Con l'Alpina sul Sasso Nero

Da giovedì 23 a domenica 26 agosto il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita alpinistica sulle Zillertaler Alpen, con la salita da Lutago al Sasso Nero (Schwarzenstein), 3369 m, per il rifugio «Vittorio Veneto» (2922 m), la forcella di Riotorbo e il Floitenkess. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, entro il 17 agosto.

Sagra a Prebenico

Fino al 6 agosto con intrattenimento danzante, chioschi, grigliate.

Nozze d'oro

Amelia Gamboso e Bruno Senni hanno raggiunto il prestigioso traguardo di 50 anni di vita insieme. Nell'anniversario delle nozze d'oro sono loro vicini con affetto e simpatia i figli, le nuore, il fratello monsignor Emilio Gamboso e i nipoti.

Assemblea caro melodiae

Oggi alle 19.30 presso la sede di piazza San Giovanni 6, si terrà l'assemblea straordinaria del centro culturale «Associazione caro melodiae». All'ordine del giorno: situazione sede sociale.

HOBBIES

TORNEO A LENINGRADO

Massimo Varini, piccolo zar nell'impero degli scacchi

Riconfermata anche quest'anno la tradizionale abilità triestina nello scacchismo internazionale. A soli 22 anni Massimo Varini, unico rappresentante italiano assieme a Guido Crispi (triestino d'adozione) su 152 giocatori sovietici, è riuscito a piazzarsi qualche settimana fa in un selettivo torneo a Leningrado, aggiudicandosi il titolo locale di «candidato maestro». Adesso il giovane triestino può partecipare di diritto a tutti i campionati russi, che sono considerati dovunque i più difficili del mondo.

«Concludere un torneo sovietico — racconta il campione — è assai faticoso e terribilmente complicato per un europeo. I giocatori orientali — spiega Massimo — sono abituati a tattiche di posizione e, proprio per questo motivo, riescono a portare avanti una competizione per delle ore. La resistenza di un "latino" è limitata rispetto a quella di un russo». A ogni modo Varini ha perso, per motivi di stanchezza dovuta al viaggio, soltanto le prime due partite e ha rimontato alle successive, riuscendo a strappare persino gli applausi nella finale. «L'ultima partita — sottolinea il ragazzo — è stata la più difficile». Massimo, al suo attivo, sta collezionando un successo dopo l'altro. Si è iscritto circa otto anni fa alla Società scacchistica triestina, ma ha imparato a giocare professionalmente da solo, come la maggior parte degli appassionati italiani di questa disciplina. Ha vinto giovanissimo sia le provinciali che le regionali. Poi, nell'84 a Salsomaggiore Terme, ha conquistato il titolo italiano di seconda categoria nazionale e, nell'86 ad Aosta, quello di prima categoria nazionale, passando così nella categoria «magistrale». Ha partecipato al torneo internazionale in Germania, durante il quale ha battuto un maestro internazionale francese. Campioni, dunque, si nasce. Massimo Varini, infatti, dice di allenarsi soltanto prima delle gare. «Per me gli scacchi sono sempre stati un hobby». Varini è anche cintura nera di karatè e, se gliela propongono, non rifiuta neppura una partita a tennis. Insegna scacchi ai bambini e si tiene aggiornato su tutte le nuove tecnice. Dopo il torneo di Leningrado il giovane triestino è diventato, inoltre, socio onorario del Circolo scacchistico della città russa. Il presidente Lutovinov lo ha insignito personalmente, attaccandogli lo stemmino del club sulla giacca.

Massimo Varini al torneo di Leningrado.

[n. p.]

SPORT

PROPOSTO UN TORNEO CALCISTICO

Forse la sfida tra i porti italiani scenderà su un tappeto verde

«Il porto ha sempre rappresentato un punto di riferimento ben preciso per l'economia di una città di mare, ed è giusto che abbia una manifestazione sportiva sua, a carattere nazionale». Con questa consapevolezza, la rappresentativa calcistica del Cral-Ente autonomo del Porto di Trieste, si fa promotrice di una iniziativa inedita: l'istituzione del primo torneo calcistico nazionale tra i lavoratori dei porti. La proposta che sicuramente desterà interesse tra i dipendenti dell'intera realtà portuale italiana, verrà successivamente stesa anche ad altre discipline sportive, con l'obiettivo di dar vita a una piccola «olimpiade» tra i porti. Pur essendo ancora una bozza di idea, il programma è già chiaro e ben definito. I dirigenti della sezione calcio, Palmas, Contadini, Dodini, Fatur con in testa il responsabile Vizzaccaro, stanno mettendo a punto un iter organizzativo, da proporre ai porti italiani, progettando anche la prima finale nazionale a Trieste nel 1991, dopo che le varie rappresentative avranno partecipato alla fase eliminatoria prevista, a carattere regionale e interregionale. Il porto di Trieste verrebbe inserito nel primo girone assieme a Monfalcone e Porto Nogaro. Nel secondo girone Venezia, Chioggia, Ravenna e così via. La prima compagine di questi sei porti dovrebbe partecipare alla fase finale assieme agli altri porti primi classificatisi.

Ma le ambizioni dei dirigenti non finiscono qui. Al porto di Trieste è arrivato uno sportivissimo presidente, il professor Paolo Fusaroli, sempre disponibile ad aiutare lo sport. L'utenza triestina ha dimostrato molta sensibilità in altre analoghe iniziative e chissà che, con l'apertura delle frontiere nel '92, non si possa arrivare appunto anche un classico «europeo» tra i porti. Per il momento l'entusiasmo c'è. Nella foto la rappresentativa del porto di Trieste reduce dalla trasferta in Ungheria dove ha partecipato al tradizionale incontro con l'Hungarocamion di Budapest. Recentemente la «nazionale del porto» è stata invitata alla festa dell'amicizia dei tre confini ad Arnoldstein (Austria) e il prossimo ottobre incontrerà a Monaco di Baviera la compagine della Schenker allo scopo di attivare nuovi vincoli di amicizia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di spedizioni internazionali cerca impiegato militesente e autopatentato per assunzione immediata contratto di formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 30/Z dettagliando curriculum Publied 34100 Trieste. (A4024)

CERCASI cameriere/a ore serali per trattoria in Ronchi, impiego annuale tel. 0481-777594. (C383)

CERCASI cuoco/a con esperienza. 0481/99213 ore 10-12. (C385)

GELATERIA in Germania cerca personale possibilmente annuale. Giorno libero domenica. Ottima retribuzione. Telefonare 0049-531-400606. (C275)

PRIMARIA Casa di Spedizioni cerca per nuova sede operativa in Trieste uno spedizioniere doganale ed un procuratore doganale. Manoscrivere a cassetta n. 1/A Publied 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4040)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4040)

PITTORE. Camere, cucine, appartamenti, pitturazioni olio porte finestre. Telefono 040/755603. (A59955)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040821378. (A4041)

AUTORIZZATA Alfa Romeo Aerre-Car via San Francesco Go-Ts tel. 040/771222: Alfa 164 TW Spark '89; Alfasud 5p SC '83; Alfa 33 1500 4x4 11/'88; Ritmo 75 S'82; Opel Corsa 1.0 GL 5p. '88; Alfa 33 Sport Wagon 1500 4x4 11/'87; Fiat Uno Sting '86; Fiat Uno turbo diesel '87; Lancia Delta HF turbo '88; Giulietta 1600 '82. Con garanzia, permuta con usato, rateazioni fino a 60 mesi. Visitateci. (A4015)

OCCASIONI «My Car»: AR. Twin Spark Abs clima '88, Ford Fiesta Xrz '86, A112 Elite FL '84, Audi 80 18E TA '88, Regata 100S '85, Uno Turbo TA '86, Delta Gt iI TA '88, Maserati Spyder i AC '87, Mercedes 190E TA '88, Ford Escort XR3i '84, Suzuki Vitara fuori serie '89, VW Golf Gl 1.600 5 porte '87. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4044)

OCCASIONI «My Car»: Lancia Delta Integrale 16/v Look '89, A.R. 164 2.000 ie turbo clima Abs '88, Mercedes 190E modello nuovo TA '90, Escort Ford 1.300 GL 5 p. '88, Suzuki Samurai 413 '90, VW Golf GL Cbr '82, Renault Super 5 GT Turbo '86, Fiat Croma CHT '86, Peugeot 205 5 p. '89, Seat Ibiza '89. «My-Car», v. Fabio Severo 122, Ts. (A4014)

OCCASIONI «My-Car»: Porsche 928S TA Abs int. pelle '86, Lancia Delta 4 WD '87, A122 Abarth FL '84, VW Polo GL '85, AR 75 1.6 '86, Opel Kadett 1.3 SGL '89, Volvo 240 turbo SW. AC. '84, Fiat Ritmo 60S '85, Golf VW GTI 16/V TA. AC. '87, Lancia Prisma LX '88, Peugeot 205 XS. TA. '87, Renault Express '87, «My Car», v. Fabio Severo 122, TS. (A4044)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; panda 750 CL '87, 45 S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A099)

RENAULT 21 RS dic. '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

RENAULT 25 GTX '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

RENAULT 25 TDX De Lux '86 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

RENAULT 9 turbo '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702. (A08)

RENAULT F. Zagaria piazza Sansovino 2 tel. 040/308702 vendesi autovetture in garanzia con pagamento fino a 60 mesi. Fiat Panda 30 '85, Escort GL 1.3 '84; Trevi 2.0 '83; S5 GTR 5 p. '88; Metro Surf '85; S5 GTL '86; Ibiza GL 5 p. '88; Fiat Uno 60 S '86; R11 TSE '85; Corsa GLS 5 p. '85; Espace TDX '88; R9 GTC'83; R19 TXE '89; Lancia Delta LX '84; R4 '86; Fiat Uno 45 '87; Fiat 127 '85; R5 GTL '83. (A08)

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER motorcaravan motorhome usati garantiti tante marche. Pagamento dilazionato prezzi da 11.000.000. Acquistate ora nel periodo di maggior convenienza. Agosto aperto. Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

CARRELLITENDA combicamp sport favolosi superautomatici. Prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

MOTOCARAVAN Arca, Elnach, Exodus, Vs su Fiat 238 e Ford 100 benzina. Usati ricondizionati garantiti. Pagamento dilazionato agosto aperto. Giessecaravan Zero Branco 0422/97057. (GPD)

MOTORCARAVAN motorhome caravan nuovi. Prezzi condizioni irripetibili su mezzi destinati e non messi a noleggio. Acquistate ora nel periodo di maggior convenienza per le vostre vacanze. Pagamenti dilazionati. Agosto aperto. Giessecaravan zero branco 0422/97057. (GPD)

16 Stanze e pensioni Richieste

IL Caminetto via Roma 13 affitta zona Giulia appartamentino signorile ben arredato I entrata casa prestigiosa tel. 040/69425. (A4023)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IL Caminetto via Roma 13 cerca per proprio cliente referenziato non residente appartamento signorile in villa con giardino tel. 040/60451 (A4023)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CIESSEMME 040/773755 affitta appartamenti recenti arredati contratto transitorio. (A015)

IL Caminetto via Roma 13 affitta zona Roiano appartamento arredato stanza cucina bagno non residenti tel. 040/69425. (A4023)

IL caminetto via Roma 13 affitta zona Garibaldi appartamento semi-arredato 2 stanze soggiorno cucina servizi balcone non residenti 040/69425. (A4023)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni, 5 040/773824: es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A3934)

A.A.A. ASSIFIN mutui casa; piazza Goldoni, 5 040/773824 tasso 10,5%. (A4034)

A.A.A. FINANZIAMENTI all'11% assicurati gratis fino 50.000.000 bollettini postali. 040-732411. (A4018)

A.A. SAN Giusto credit-mutui europei 11% mutui agevolati giovani sposi. Prime 3 rate bassissime. Approvazione 5 giorni. Via Diaz, 12 040-302523. (A4019)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti soggiorno camera cucina bagno 50/80 mq. Telefonare 040/774470. (A09)

PRIVATO compera 3 stanze cucina, bagno, pagamento contanti - telefonare 040/948211. (A4043)

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO epoca piano alto paraggi Stazione 60 mq. Telefono 040/44871. (A59903)

CIESSEMME 040/773755 Pestolozzi stanza soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio poggioli. (A015)

CIESSEMME 040/773755 centralissimi adatti abitazione ambulatorio ufficio diverse misure e prezzi. (A015)

PRIVATAMENTE, inintermediari, vendiamo in ristrutturazione casa d'epoca appartamenti. Zona stazione. Tel. 040/411579. (A3938)

TARVISIANO. In chalet panoramico, soleggiatissimo appartamento. Mutuabile. 0428-63124 serali.